DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 135 - N° 121
il Quotidiano del NordEst
Domenica 23 Maggio 2021
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
A Lignano torna la corsa ai condimini "siluro"
Fabris a pagina V

La storia
I quattro leoni a guardia dell'Arsenale «Sono da salvare»
Marzo Magno a pagina 16

Formula 1
Leclerc, una pole con il botto Ferrari in testa dopo 19 mesi
Ursicino a pagina 20

Prigioniero in Sudan, nuovo giallo

▸Trovato annegato il mediatore che aveva trattato l'affare con l'imprenditore veneto

▸Ufficialmente è morto per un incidente Di Maio segue il caso, contatti col governo

«Dormo per terra con altri detenuti». L'imprenditore veneziano 46enne detenuto in Sudan da oltre 50 giorni, è provato ma lucido: questo il messaggio che ha fatto pervenire alla sua famiglia, preoccupata per una vicenda che potrà essere risolta solo con una vigorosa attività diplomatica. Il trascorrere dei giorni alimenta l'angoscia: venerdì è stato trovato morto, annegato nel Nilo, Ayman Gallabi, il mediatore con cui Marco aveva trattato la vendita di trasformatori destinati alla società nazionale di energia elettrica: ufficialmente si è trattato di un incidente. Intanto si nuove l'Italia.
Tamiello alle pagine 2 e 3

L'analisi
(Tar)tassare le eredità, cinque ragioni per non farlo
Carlo Nordio

La proposta di Enrico Letta di introdurre una tassa di successione più alta per le eredità più ricche ha suscitato a destra un'unanime critica, al centro molte perplessità e a sinistra una tiepida accoglienza di facciata. Il giudizio di Draghi è stato lapidario "Questo è il momento di dare soldi agli italiani – ha detto - non di toglierli."
Segue a pagina 23

Le idee
Il rilancio dell'economia e il dovere dei partiti
Romano Prodi

Le cose possono cambiare in fretta, anche in politica. Solo tre mesi fa, il neo eletto presidente americano veniva presentato come un saggio nonno che avrebbe tentato, probabilmente con poco successo, di riunire la società americana dopo i quattro anni di Trump, adottando una strategia tradizionale e moderata.
Segue a pagina 23

Il Giro. Impresa dello scalatore bolognese

Capolavoro Fortunato trionfo sullo Zoncolan
CICLISMO Lorenzo Fortunato ha trionfato sullo Zoncolan. A pagina 18

L'omicidio
Attanasio, il Congo annuncia gli arresti I dubbi dell'Italia
Per l'assassinio dell'ambasciatore italiano Luca Attanasio, del carabiniere Iacovacci e del loro autista il Congo annuncia alcuni arresti. Ma sia gli investigatori italiani che la Farnesina sono scettici al momento.
Scarpa a pagina 13

Fico con i governatori «I vaccini ai turisti? Sono una possibilità»

▸Il presidente della Camera alla Biennale: «Potrebbe essere un sistema, valuteremo»

I governatori - di Veneto e Friuli in testa - che spingono per vaccinare i turisti nelle località di villeggiatura possono contare sulla terza carica dello Stato. A Venezia per l'inaugurazione della Biennale, ieri il presidente della Camera Fico si è detto possibilista: «Le vaccinazioni ai turisti senza dubbio sono una possibilità che si valuta e si valuterà, vedremo il rapporto tra Regioni e Stato rispetto a questa ipotesi in che direzione andrà e si faranno le valutazioni».
Vanzan a pagina 4

Nelle Marche
Superenalotto, schedina da 2 euro vince 156 milioni
Vincita record a Montappone, nelle Marche. Una schedina da 2 euro ha centrato un 6 da oltre 156 milioni. È la prima vincita con un sei del 2021.
Rotili e Taffi a pagina 11

Calcio ma non solo
Venezia e Cittadella, sfida tra i due volti del Veneto

Edoardo Pittalis

I sogni a volte non muoiono all'alba. E questo è un sogno per due città, Venezia e Cittadella. Una cosa è sicura, quest'anno in serie A ci sarà un'altra squadra veneta, oltre al Verona. Tutto si deciderà tra questa sera e giovedì.

Venezia è la storia, anche del calcio. Ha un passato glorioso di oltre un secolo, uno scudetto sfiorato in tempo di guerra e portato via solo perché era stato deciso che dovesse vincere la Roma fascista. E non bastò schierare Valentino Mazzola e Ezio Loik che poi avrebbero fatto il Grande Torino. Molti campionati in A, qualche sgarbo come la domenica dell'Aqua Granda del 1966, quando mandarono i neroverdi a giocare a Cagliari e solo per arrivarci impiegarono due giorni, senza mangiare e senza dormire. Il portiere di allora Bubacco ricorda che si dovette inchinare un paio di volte a raccogliere il pallone calciato da Gigi Riva. Per uscire dall'inferno delle serie inferiori ci vollero più di trent'anni.
Segue a pagina 23

Brugnaro sullo yacht, un Ferretti da 30 metri

Ferretti 1000. È il nome del modello di uno yacht e del cantiere di Forlì tra i più conosciuti al mondo nel settore della nautica da diporto di lusso. Uno di questi sarà presto consegnato a Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia e della Città Metropolitana, patron della Reyer Basket e imprenditore. Da un anno il cantiere sta costruendo il suo yacht, che dovrebbe essere pronto entro l'estate. Il modello scelto da Brugnaro, che ha già ingaggiato il comandante ma che è anche in grado di portarlo personalmente, è lungo 30 metri e può ospitare 20 persone.
Trevisan a pagina 10

Il caso
Il delfino di Fontana il Tar del Veneto blocca la vendita
Il delfino dello scultore Lucio Fontana, stimata mezzo milione, è al centro di un contenzioso internazionale, che dalla Lombardia arriva al Tirolo passando in Veneto: qui il Tar ha bloccato la vendita.
Pederiva a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "I sentieri dell'acqua" + € 7,90 ✤ "Guida ai migliori itinerari Treni e Bici" + € 7,90

Affari, politica e misteri

TENSIONE INTERNAZIONALE

«Farai la fine di Regeni» Angoscia per il veneziano nella palude del Sudan

▶L'imprenditore da 50 giorni in una cella perché un miliziano vuole 700mila euro

▶Giallo sulla morte del mediatore per la fornitura a un'azienda statale: è annegato

VENEZIA «Dormo per terra insieme ad altri detenuti. L'ambasciata e mio padre mi portano da mangiare una volta al giorno. Non ho mai visto un carcere prima, non mi era mai capitata una cosa del genere, ma quello in cui sono rinchiuso dal 1. aprile è tremendo. Sono qui a causa di una persona che non ho mai incontrato e con cui non ho mai avuto nulla a che fare». Marco, l'imprenditore veneziano 46enne detenuto in Sudan da oltre 50 giorni (di cui non riveliamo il cognome su precisa volontà della famiglia), è provato ma lucido: questo il messaggio che ha fatto pervenire alla sua famiglia, preoccupata per una vicenda che ora potrà essere risolta solo con l'intervento di una vigorosa attività diplomatica. Il trascorrere dei giorni alimenta l'angoscia, soprattutto dopo l'evoluzione degli eventi nelle ultime ore: venerdì pomeriggio, infatti, è stato ritrovato morto, annegato nel Nilo, Ayman Gallabi, il mediatore con cui Marco aveva trattato la vendita di una fornitura di trasformatori elettrici destinati alla società nazionale di energia elettrica, la Sedec. Ufficialmente l'uomo sarebbe morto in un incidente durante un'escursione subacquea, una versione che però non convince la famiglia di Marco. Si tratta, in effetti, di una coincidenza inquietante. Gallabi, infatti, doveva acquistare la fornitura di trasformatori dall'imprenditore veneziano, con l'accordo di rivenderli poi alla Sedec, grazie al finanziamento di Abdallah Esa Yousif Ahamed. L'uomo è un militare appartenente al clan del generale Mohamed Hamdan Dagalo, detto "Hemeti", capo delle Rsf(Rapid Support Force), le milizie che attualmente operano a Khartoum e che durante la rivoluzione nel 2019 si sono macchiate di centinaia di omicidi. Abdallah è l'uomo che ha fatto arrestare Marco.

IL PADRE RICEVE MESSAGGI E PRESSIONI CON MINACCE PIÙ O MENO VELATE: «SOLDI IN CONTANTI PER IL RILASCIO»

LA VICENDA

La drammatica vicenda in cui si era ritrovato Marco era iniziata a marzo. La sua azienda è radicata in Sudan da almeno 25 anni: il padre, prima di lui, aveva portato qui un ramo della sua attività che produce trasformatori elettrici. Il 46enne aveva chiuso un grosso affare con Gallabi, appunto, che però gli aveva fatto sapere che quegli apparecchi avevano dei parametri diversi rispetto a quelli dichiarati nei certificati di collaudo. Marco, allora, aveva raggiunto Gallabi a Khartoum per vederci chiaro. Al suo arrivo però si era trovato di fronte a una situazione singolare: il suo cliente aveva infatti fatto analizzare la sua fornitura dai laboratori dell'azienda concorrente del 46enne. L'imprenditore aveva contestato il metodo, ovviamente, non essendoci il responso di un soggetto terzo e indipendente ma una dichiarazione da parte di qualcuno che poteva avere un forte interesse nello screditare i suoi prodotti. Poco importa: Marco era stato denunciato e arrestato per frode e rinchiuso in custodia cautelare in albergo. Inizialmente aveva trovato un accordo con Gallabi: 400mila euro per chiudere la faccenda e tornarsene a casa. Un patteggiamento che, però, per Abdallah Esa Yousif Ahamed non era sufficiente. Il miliziano finanziatore ne voleva altri 700mila: motivo per cui Marco è stato arrestato di nuovo in aeroporto e portato in commissariato dove è detenuto, appunto, dal 1. aprile. Marco ha problemi di salute e per questo anche il procuratore aveva autorizzato un trasferimento in ospedale. Trasferimento, però, che la polizia di Khartoum continua a negare.

LE PRESSIONI

E le pressioni nei suoi confronti per pagare sono enormi: i carcerieri, per farlo crollare, gli urlano «Regeni, Regeni, paga!», un riferimento decisamente poco velato al caso del giovane Giulio Regeni, il dottorando italiano dell'Università di Cambridge rapito, torturato e ucciso al Cairo nel gennaio 2016. Ma le pressioni sono pesanti anche nei confronti del padre di Marco. Il segretario di Abdallah lo sta inondando di messaggi. «Il problema, signore, è che la fiducia tra tutte le parti è crollata e il motivo è Gallabi (il mediatore morto, ndr). Questo è il motivo per cui il signor Abdallah non permetterà che i suoi soldi vengano pagati attraverso un credito bancario...Vuole i suoi soldi in contanti fino al rilascio di Marco. Spero che si trovi una soluzione, perché la situazione di tuo figlio è difficile in carcere...ho parlato con la polizia per farlo sedere in un ufficio, non in cella, e per essere trattato con gentilezza.. Ma credimi, fai il tuo lavoro e salva tuo figlio da questa tragedia».

Davide Tamiello

Il Paese

Il cuore dell'Africa diviso dal Nilo tra guerre civili e dittature militari

La Repubblica del Sudan longitudinalmente dal Nilo in due metà (orientale e occidentale). Fin dall'indipendenza dal Regno Unito, proclamata dal Parlamento nel dicembre 1955 ed ottenuta nel 1956, la politica interna è stata dominata da regimi militari. Ha vissuto due guerre civili lunghe più di trent'anni. Ufficialmente repubblica presidenziale federale democratica rappresentativa, le politiche del Sudan sono ampiamente considerate dalla comunità internazionale come autoritarie, a causa del predominio incontrastato del Partito del Congresso Nazionale nel settore giudiziario, esecutivo e legislativo.

IL MEDIATORE ANNEGATO E RIPESCATO NEL NILO

Ayman Gallabi (a destra) era il mediatore nella fornitura di impianti elettrici all'azienda di Stato sudanese da parte dell'impresa del veneziano. È stato trovato morto annegato nel Nilo (sopra, il recupero della salma)

La politica si muove compatta: «Verifiche sulle sue condizioni ma va riportato subito a casa»

LE REAZIONI

VENEZIA Il caso dell'imprenditore veneziano bloccato in una cella di un commissariato di Khartoum, in Sudan, da quasi due mesi ha scatenato le reazioni del mondo della politica.

La voce è unanime, da destra a sinistra: Marco va riportato a casa sano e salvo, la sua condizione detentiva, a prescindere dalla veridicità o meno dell'accusa, è in contrasto con le disposizioni internazionali in materia di carcerazione e diritti umani. Qualcuno è venuto a conoscenza della vicenda ieri, dopo l'articolo uscito sul "Gazzettino", qualcun altro invece stava già lavorando in segreto al caso da settimane. Tra questi c'è sicuramente Nicola Pellicani, deputato veneziano del Partito democratico, che contattato dalla famiglia aveva mosso tutta la catena politica fino ad arrivare al numero uno della Farnesina. «Avevamo tenuto la questione sotto traccia come richiesto dalla famiglia - spiega - ma ci stiamo muovendo a tutto campo per cercare di raggiungere l'obiettivo nel più breve tempo possibile. Ovviamente è una situazione molto delicata, per questo è importante lavorare ai massimi livelli diplomatici. Ho già parlato con il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e gli ho spiegato la gravità della situazione, mi ha risposto che tra qualche settimana sarà in Sudan e parlerà con il governo anche del caso di Marco. La priorità ovviamente per noi adesso è riportarlo a casa».

IL GENERALE Mohamed Hamdan Dagalo, il capo delle milizie che controllano Khartoum

PELLICANI SEGUIVA DA SETTIMANE IL CASO SOTTOTRACCIA SU RICHIESTA DELLA FAMIGLIA: «ATTIVATO IL MINISTERO DEGLI ESTERI»

«PRIGIONIA INGIUSTA»

Sulla questione si è espresso anche il senatore Udc Antonio De Poli: «È una vicenda inquietante su cui va fatta chiarezza e che va risolta positivamente al più presto. Rivolgo un appello al Governo e al ministro Di Maio, affinché intervenga visto che da quasi due mesi quest'uomo e la sua famiglia vivono una situazione da incubo, una prigionia ingiusta. La detenzione, infatti, all'interno del commissariato, è una palese violazione dei diritti umani». Anche De Poli, quindi, chiede al ministro di attivarsi quanto prima e di accelerare la macchina diplomatica per permettere un rimpatrio del 46enne veneziano in tempi rapidi. «Chiediamo alla Farnesina di attivarsi e di perseguire tutte le strade possibili per riportare Marco a casa e all'affetto dei suoi familiari».

«SIA TRATTATO CON RISPETTO»

Del caso si è interessato anche l'europarlamentare leghista Paolo Borchia, coordinatore federale di "Lega nel mondo", impegnato nei mesi scorsi nella difficile missione di riportare a casa gli italiani rimasti bloccati all'estero a causa delle disposizioni straniere sull'espatrio legate all'emergenza sanitaria. Ieri Borchia ha sentito l'ambasciatore italiano in Sudan per cercare di aprire un nuovo canale di trattativa. «Ho aperto un contatto con l'ambasciatore: ci sono ancora molte variabili aperte ma comunque ho potuto fare una prima analisi, su cui non posso sbilanciarmi al momento. Personalmente, ritengo necessario in primo luogo verificare che il connazionale venga trattato con rispetto, che ci sia una verifica delle sue condizioni di salute e l'eventuale accesso ai farmaci di cui ha bisogno».

IL PROCURATORE LOCALE AVEVA ORDINATO IL RICOVERO IN OSPEDALE. DE POLI: «VIOLAZIONE PALESE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE»

Perché di fatto Marco ha anche dei problemi di salute, riconosciuti anche dal procuratore locale che aveva, infatti, disposto il suo trasferimento in ospedale. Trasferimento però che, ad ora, non è mai avvenuto: la polizia del commissariato, infatti, si è sempre rifiutata di portarlo fuori dalla sua cella. «Serve inoltre - continua Borchia - una verifica sulla garanzia dei diritti essenziali, (difesa, contestazione del reato, contatto con famiglia e ambasciata). Visto che non esiste possibilità che il reato contestatogli venga reiterato, e che non ci sono possibilità di fuga, potrebbe essergli concesso - nel rispetto delle norme sudanesi - di essere trasferito in un luogo diverso dal carcere (albergo, appartamento, casa di amici)».

D.Tam.

Fassino, Di Maio e la carta della trattativa diplomatica

▶Le mosse della Farnesina per arriuvare al rilascio dell'imprenditore veneziano

▶Il ministro degli Esteri sarà a Khartoum tra 15 giorni e ha contattato la collega sudanese

IL RETROSCENA

VENEZIA La metafora più abusata per definire le trattative diplomatiche è quella della partita a scacchi. Sarà banale, ma è effettivamente efficace: serve sangue freddo, una buona dose di strategia e una flessibile capacità di mediare a seconda delle diverse situazioni. La macchina diplomatica per il caso di Marco è partita settimane fa. Dal presidente della commissione Esteri della camera, Piero Fassino, al ministro Luigi Di Maio alla sua vice Marina Sereni: della vicenda dell'imprenditore veneziano imprigionato in Sudan dal 1 aprile sono stati informati tutti.

Una trattativa che, però, non è semplice. Complicata, ovviamente, dall'instabile sistema di governo attuale in Sudan, dopo la rivoluzione con cui, nel 2019, era stato rovesciato l'ormai ex capo di Stato Omar al-Bashir. In questo momento, infatti, al potere c'è un esecutivo a metà tra il politico e il militare, in cui gli ex ribelli sembrano godere di una libertà pressoché assoluta. L'ambasciatore italiano in Sudan, Pierluigi Vassallo, sta cercando un punto d'incontro con le autorità locale sulla questione ma in questo momento starebbe faticando ad ottenere dei risultati. Qualunque richiesta di trasferimento di Marco in altre strutture, anche per una momentanea custodia cautelare, sono rimaste lettera morta: l'imprenditore continua a essere rinchiuso in una cella del commissariato con altri 30 detenuti, con un solo bagno e senza letti o sedie, con una temperatura di 45 gradi.

LA POLITICA

L'appello della famiglia, settimane fa, era arrivato tramite il deputato veneziano del Pd Nicola Pellicani al presidente della commissione Esteri della Camera, Piero Fassino. L'ex sindaco di Torino si era messo in contatto con la Farnesina, sollecitando un intervento tempestivo. Il contatto c'è stato, e a muoversi in prima battuta sono stati appunto la vice ministra Marina Sereni e lo stesso Di Maio. Il numero uno della Farnesina ha contattato nelle scorse settimane il ministro degli esteri del Sudan (Mariam al-Sadiq al-Mahdi, figlia dell'ultimo primo ministro democraticamente eletto del Sudan, Sadiq al-Mahdi, morto all'età di 84 anni a novembre stroncato dal covid) per parlare del caso di Marco e concordare un incontro. Durante il colloquio, come riferito da Di Maio ai parlamentari del Pd, la ministra avrebbe garantito che l'episodio sarebbe stato trattato con la massima serietà e che la sicurezza e la vita del 46enne veneziano non sarebbero mai state messe in pericolo. Promesse e rassicurazioni che, però, non hanno visto un cambiamento nelle modalità di reclusione di Marco.

VISITA IN SUDAN

Il momento più atteso, però, è il viaggio di Di Maio in Sudan. Il ministro degli Esteri non farà una visita esclusivamente per questo, il suo era un appuntamento fissato da tempo. Il viaggio, però, ha già subito un ritardo: inizialmente, la partenza era prevista per la prima settimana di giugno ma è saltata. La visita slitterà quindi alla seconda metà di giugno. Marco, quindi, dovrà attendere ancora almeno tre settimane prima che la trattativa diplomatica possa arrivare al suo culmine. Parallelamente, anche l'europarlamentare Paolo Borchia sta cercando un binario parallelo per poter velocizzare le procedure.

La famiglia, nel frattempo, è chiaramente preoccupata per le condizioni di salute dell'imprenditore. Marco ha una sorella, un fratello e tre figli. Il padre, che ha lavorato una vita in Sudan, dove ha portato per primo l'azienda specializzata in trasformatori elettrici, sta cercando tramite i propri canali locali di collaborare con le istituzioni.

SOLDI

Il problema è prettamente economico: le milizie che trattengono l'imprenditore chiedono 700mila euro in contanti per il rilascio di Marco (che, peraltro, ne aveva già versati 400 mila in precedenza per essere rilasciato da un primo arresto). La strada che vuole percorrere la famiglia è quella di convincere la compagnia elettrica Sedec, destinataria finale dei trasformatori, ad accettare di rifare le prove sui prodotti (i cui valori sballati avrebbero portato all'incriminazione per il 46enne) affidandosi a un indipendente ed accreditato laboratorio internazionale visto che le prove di accettazione della merce previste nelle specifiche tecniche nel laboratorio del costruttore alla presenza di loro tecnici non si sono potute tenere a causa della pandemia.

D.Tam.

SUL NILO Una veduta di Khartoum, la capitale del Sudan

IL VENEZIANO HA GIÀ PAGATO 400MILA EURO MA LE MILIZIE CHE LO TRATTENGONO NE PRETENDONO ALTRI 700MILA

Anche ex ribelli al governo ma le violenze continuano

IL QUADRO

Al momento, in Sudan, c'è un governo di transizione che deve traghettare il Paese alle elezioni. Il primo ministro è Abdalla Hamdok, e lo scorso 8 febbraio ha annunciato il nuovo governo che dovrebbero portare, appunto, il prossimo anno, il popolo alle urne. Nell'esecutivo, però, ci sono sette ex capi ribelli. Due ministri sono stati selezionati tra le forze armate, gli altri dal gruppo "Forces for Freedom and Change", una coalizione di gruppi della società civile. Un'alleanza che è la proiezione di quella nata durante la rivoluzione dell'aprile del 2019 che ha portato alla cacciata dell'ex capo di Stato Omar al-Bashir. Tra i componenti del governo il leader ribelle del Darfur Gibril Ibrahim come ministro delle Finanze e Mariam Assadiq al-Mahdi, leader del Nup(National Umma Party) e figlia di un ex primo ministro, per gli esteri.

Tra gli altri membri del nuovo gabinetto vi è Khalid Omer del partito Scop (Sudanese Congress Party), che è stato nominato ministro degli Affari di governo. L'accordo di pace con i gruppi armati di opposizione ha reso possibile rimuovere il Sudan dalla lista nera degli Usa dei Paesi che sponsorizzano il terrorismo. Nonostante l'accordo di pace di ottobre, le violenze continuano nel Darfur. Secondo le Nazioni Unite i combattimenti in Darfur dal 2003 hanno provocato la morte di almeno 300mila persone e 2,5 milioni di sfollati. Il presidente francese Macron, solo pochi giorni fa, alla Conferenza di Parigi sul Sudan ha annunciato la cancellazione dell'intero ammontare del debito del Paese nei confronti della Francia: 5 miliardi di euro.

POCHI GIORNI FA IL PRESIDENTE FRANCESE MACRON HA CANCELLATO IL DEBITO DEL PAESE AFRICANO

La lotta al Covid

LA GIORNATA

VENEZIA I governatori che spingono vaccinare i turisti nelle località di villeggiatura possono contare sulla terza carica dello Stato. A Venezia per l'inaugurazione della Biennale di Architettura, ieri il presidente della Camera, il pentastellato Roberto Fico, non si è opposto alla possibilità di somministrare il siero anti-Covid agli ospiti che si trovano in vacanza: «Le vaccinazioni ai turisti senza dubbio sono una possibilità che si valuta e si valuterà, vedremo il rapporto tra Regioni e Stato rispetto a questa ipotesi in che direzione andrà e si faranno le valutazioni».

Vaccini ai turisti, sì di Fico «Possibilità da valutare»

▶Il presidente della Camera: sospendere i brevetti «Un grande piano tra Europa e case farmaceutiche»

▶Dopo la proposta del Veneto di mettere in sicurezza i visitatori ecco l'intesa tra la Liguria e il Piemonte

LO SCONTRO

Il tema, lanciato dal Veneto, divide le Regioni: alcune - oltre al Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Abruzzo, Puglia, Liguria, Piemonte - premono perché si possano vaccinare i turisti, altre - come la Sardegna - si oppongono perché un alto numero di vacanzieri manderebbe in crisi l'intero sistema di vaccinazione isolano. E poi c'è il no del commissario Francesco Paolo Figliuolo, che l'altro giorno ha lanciato una dura reprimenda ricordando che le priorità devono essere gli anziani e le persone fragili. C'è, però, chi tira dritto: i governatori di Liguria, Giovanni Toti, e Piemonte, Alberto Cirio, hanno firmato un accordo per consentire la vaccinazione ai cittadini di una regione che si trovino in villeggiatura nell'altra e stanno pensando di allargare l'intesa alla Valle d'Aosta. «L'accordo non è alcuna stravaganza, è il sale del regionalismo, un servizio importante per i cittadini», ha detto Toti. Quanto all'invito ad azioni coordinate rivolto dal generale Figliuolo, il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli Venezia Giulia, ha difeso i colleghi: «Credo che le Regioni stiano rispettando di fatto tutto il programma vaccinale nazionale. Se dopo è utile ampliare dei target per non lasciare vuoti nelle agende vaccinali, secondo me è giusto farlo».

Tant'è, dalla terza carica dello Stato nessun no alla possibilità di vaccinare i turisti in villeggiatura anche se non risiedono in quella regione. Potrebbe essere un sistema per far ripartire il comparto turistico? «Potrebbe anche essere un sistema - ha risposto il presidente Fico -, vedremo in che direzione andremo, chiaro che dobbiamo continuare con le vaccinazioni, stiamo andando bene, il monte aumenta, a giugno crescerà di più, siamo in una fase positiva, dobbiamo tenere alta la guardia». Secondo il presidente della Camera bisogna poi insistere sulla sospensione dei brevetti dei vaccini: «Quello della sospensione dei brevetti dei vaccini è un tema su cui bisogna senza dubbio spingere, sono assolutamente d'accordo. Perché dobbiamo riuscire a vaccinare in quei Paesi a basso reddito. Deve esserci un grande piano dell'Europa e un grande piano da parte delle case farmaceutiche». Ma se tra Regioni e Governo si faticano a trovare intese come se ne esce? «Il confronto Regioni-Stato si ripropone regolarmente, ciclicamente. La grande opportunità è il dialogo concreto, basato su una leale cooperazione tra le istituzioni. Quando c'è collaborazione, dialogo e gli intenti sono i medesimi, si può discutere ma si arriva all'obiettivo».

«IL CONFRONTO TRA STATO E REGIONI SI RIPROPONE CICLICAMENTE MA CON IL DIALOGO SI ARRIVA ALL'OBIETTIVO»

LE SOMMINISTRAZIONI

Intanto la campagna di profilassi prosegue. Nella giornata di venerdì 21 maggio in Veneto sono state somministrate 43.530 dosi di vaccino anti-Covid che portano il totale a 2.486.007, pari al 92,8% delle forniture regionali. I residenti che hanno completato il ciclo con il richiamo sono 756.910, pari al 15,5% della popolazione; ad averne almeno ricevuta una sono 1,7 milioni, il 34,8%. Per fascia d'età, con almeno una dose gli over 80 sono il 97,7%; i 70-79 sono l'84,9%; i 60-69 sono il 75,3%; i 50-59 sono il 32,9%; i 40-49 sono il 13,9%. I disabili con almeno una somministrazione sono il 73,8%, i vulnerabili il 71,1%. Continuano a calare i contagi: nelle ultime ventiquattr'ore in Veneto 236 nuovi casi positivi e un solo decesso, mentre i reparti ospedalieri continuano a svuotarsi. Ora sono 756 i ricoverati Covid nelle aree non gravi (-9) e 100 nelle terapie intensive (-1).

Alda Vanzan

43.530 Le dosi somministrate in Veneto venerdì. Il totale da dicembre è a quota 2.486.007

97,7% Gli anziani con più di 80 anni che hanno ricevuto almeno la prima dose

236 I nuovi casi di contagio nelle ultime 24 ore Un altro decesso, in tutto ci sono stati 11.525 morti

La promozione

Ed è boom di prenotazioni

▶VENEZIA Il musicista e compositore Red Canzian (nella foto) è diventato testimonial nello spot che in questi giorni sta promuovendo, sulle principali reti nazionali, le destinazioni turistiche della Regione del Veneto. Alle spalle dell'artista, amato membro dei Pooh che ha voluto omaggiare la regione prestando gratuitamente il suo impegno, scorrono le immagini di Venezia, del Lago di Garda, delle lunghe spiagge di sabbia dorata, delle Dolomiti e delle Colline del Prosecco patrimonio dell'Unesco, della cucina locale, ma anche delle salutari terme e del Delta del Po. «Lo spot - ha detto l'assessore al Turismo, Federico Caner, che ha ringraziato Red Canzian - fa parte del più ampio piano di comunicazione e promozione che la Regione del Veneto sta mettendo in campo, anche all'estero. Nelle prossime settimane ci saranno anche altre iniziative mirate tanto per il mercato estero, quanto per quello interno. In questi giorni sono arrivate delle notizie davvero incoraggianti: gli operatori del settore stanno registrando un vero exploit nelle prenotazioni. Segno che l'interesse è vivissimo e il desiderio di vacanza molto forte. Allo spot e alle altre azioni del piano di promozione lavoravamo da tempo - chiude l'assessore - ma attendevamo il momento giusto per iniziare a divulgarli. Ora possiamo davvero concentrarci sulla ripartenza del settore».

LA SITUAZIONE

TRIESTE Sulla sua pagina Facebook, quando sono comparse le prime foto del presidente con il braccio nudo e l'ago pronto a fare il suo dovere, si sono presentati anche i "soliti". Gruppi di no vax con molto tempo libero che popolano tutti i profili dei personaggi noti per diffondere - nel migliore dei casi - informazioni false. Ma sono stati sommersi da cittadini del Friuli Venezia Giulia che hanno "rimontato" facendo i complimenti. Perché ieri mattina, dopo lo "sprint" per la prenotazione di lunedì, il presidente del Fvg e della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, si è vaccinato contro il Covid. È stato utilizzato per la prima dose il siero di Moderna nella palestra "Pacco" di via D'Annunzio a Muggia (Trieste).

VACCINATO Il presidente del Friuli Venezia Giulia e della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, Lega, 40 anni, mentre gli viene somministrata la prima dose di vaccino Moderna in una palestra di Muggia, in provincia di Trieste

La prima dose per Fedriga «Preferisco convincere le persone, non costringere»

IL COMMENTO

«Un anno fa - ha detto Fedriga appena dopo l'iniezione - nessuno poteva ipotizzare che già oggi ci saremmo potuti vaccinare. Vorrei che qualcuno che magari ha qualche dubbio sentisse e vedesse le testimonianze di chi è stato ricoverato in terapia intensiva. Rischiare una cosa del genere perché una persona legge un post su qualche social che racconta qualche panzana mi preoccupa molto. Non penso che ci siano tanti no vax ma persone che hanno un po' di incertezza e paura. I più grandi organismi di controllo al mondo hanno validato questi vaccini, affidiamoci a loro. Se dobbiamo seguire l'ultimo che fa il video su Youtube, ecco, penso siano più affidabili queste istituzioni». Fedriga ha ribadito di «non essere favorevole all'obbligo vaccinale»: «sono favorevole a convincere le persone a vaccinarsi - ha puntualizzato - mi piace più convincere che costringere». Sui social, ha spiegato, «leggo ogni cosa», anche di «gente che si organizza per andare a intasare i profili di chi dice che è giusto vaccinarsi. Fortunatamente sono un'esigua minoranza, però rischiano di fare molta confusione, soprattutto tra quelle persone che magari non avrebbero dubbi a vaccinarsi».

L'ATTACCO DEI NO-VAX SUL PROFILO SOCIAL DEL GOVERNATORE POI I COMPLIMENTI DEI CITTADINI DEL FRIULI V.G.

LA CAMPAGNA

Il Friuli Venezia Giulia si affida anche ai farmacisti per migliorare l'adesione alla campagna vaccinale da parte soprattutto di sessantenni e cinquantenni. «A giorni possiamo essere pronti anche a vaccinare - ha spiegato il presidente locale di Federfarma, Francesco Innocente - ma il nostro ruolo sarà cruciale soprattutto per la possibilità che abbiamo di intercettare gli indecisi che vengono da noi in farmacia per qualsiasi necessità. Possiamo raggiungere anche i luoghi più isolati».

INCIDENZA CROLLATA A 20 CONTAGI CONTRO IL LIMITE DI 50, ZONA BIANCA SEMPRE PIÙ VICINA

IL QUADRO

Intanto la regione viaggia spedita verso la zona bianca. Negli ultimi sei giorni l'incidenza sui 100mila abitanti è crollata a quota 20 contagi, molto lontana dal limite dei 50 casi che costerebbe al territorio la permanenza in giallo. Ieri sono stati rintracciati solamente 39 positivi in tutto il Friuli Venezia Giulia e non è stata segnalata alcuna vittima. Gli ospedali si stanno rapidamente svuotando: ci sono solo 10 pazienti gravi in Rianimazione (su 175 posti) e 50 persone ricoverate nelle Medicine, cinque in meno rispetto a venerdì. E le vaccinazioni corrono: da ieri a venerdì prossimo in tutta la regione saranno effettuate 81.740 somministrazioni, 15mila in più rispetto all'obiettivo fissato dalla gestione commissariale dell'emergenza.

Marco Agrusti

Vaccinazioni in Veneto

DOSI SOMMINISTRATE IERI **+43.530**

Totale	Dosi fornite
2.486.007	92,8%

PRIME DOSI **+18.922**

Totale	Popolazione
1.708.328	34,8%

CICLI COMPLETATI **+24.605**

Totale	Popolazione
777.662	15,5%

CON ALMENO 1 DOSE

Popolazione	%
Popolazione OVER80	97,7%
Popolazione 70-79 anni	84,9%
Popolazione 60-69 anni	75,3%
Popolazione 50-59 anni	32,9%
Popolazione 40-49 anni	13,9%
Disabili	73,8%
Vulnerabili	71,1%

NB: Popolazione di riferimento ISTAT

DETTAGLIO PER AZIENDA

Azienda	Δ	Totale campagna
ULSS n. 1 Dolomiti	1.276	112.937
ULSS n. 2 Marca Trevigiana	7.740	434.095
ULSS n. 3 Serenissima	5.672	334.046
ULSS n. 4 Veneto Orientale	2.690	113.564
ULSS n. 5 Polesana	1.967	131.581
ULSS n. 6 Euganea + AOUPD	8.390	462.453
ULSS n. 7 Pedemontana	4.391	180.347
ULSS n. 8 Berica	3.583	252.383
ULSS n. 9 Scaligera + AOUIVR	7.772	451.132
Istituto Oncologico Veneto	49	13.469
TOTALE	43.530	2.486.007

L'Ego-Hub

L'intervista Elena Bonetti

«Ridiamo voce ai ragazzi Serve una nuova legge»

▶La ministra della famiglia: «Si affermi il ruolo educativo del terzo settore»

▶«Grazie ai centri estivi, finanziati con 135 milioni, per i giovani estate di socialità»

Ministra Bonetti, è stato appena approvato il nuovo piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Quali novità introduce e come cerca di mitigare e rimediare ai danni della pandemia sui ragazzi?

«Il piano è un patto educativo del Paese nei confronti delle giovani generazioni. Prevede tre linee di azione - educazione, equità ed empowerment - e la sua novità è già nel metodo, perché rimette al centro i bambini e i ragazzi. Con l'Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza abbiamo ascoltato la loro voce con questionari e focus group, dopo che a causa della pandemia questa voce era stata loro tolta. Abbiamo riconosciuto la centralità di tutta l'azione educativa, non solo quella offerta dalla scuola ma anche dal terzo settore. Le parole d'ordine sono concretezza e monitoraggio continuo dei risultati: si fissano obiettivi generali e linee di azione misurabili, a partire dagli asili nido, indicati come livelli essenziali di prestazione. In tutte le comunità, e penso anche ai piccoli comuni, si creeranno spazi per l'educazione non formale: sport, cultura, luoghi di incontro. Con un'attenzione particolare agli adolescenti, che sono stati duramente penalizzati durante la pandemia».

Per equità cosa intendete?

«Vanno rivisti gli strumenti per contrastare la povertà materiale dei nuclei familiari con i minori. Qui ci sono alcuni elementi di diritto, come il tema dell'alimentazione e delle mense scolastiche, così come il diritto alla salute integrale, che copre anche il benessere psicologico. E il diritto di accesso agli strumenti digitali».

E sull'empowerment, la conquista della consapevolezza di sé e del controllo sulle proprie scelte?

«In tutti i contesti educativi, ma anche decisionali, è necessario introdurre e ascoltare la voce dei ragazzi. Che non sono "i cittadini di domani": sono cittadini già oggi. Bisogna metterli in condizione di avere consapevolezza di sé, dei propri diritti e delle regole del vivere sociale, a cui possono dare il loro contributo. Bambini e adolescenti devono essere coinvolti direttamente nella co-progettazione delle azioni che li riguardano, come è accaduto appunto per la prima volta con questo Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza».

AL GOVERNO La ministra della famiglia Elena Bonetti

> LA PANDEMIA HA AVUTO EFFETTI DEVASTANTI SOPRATTUTTO SUGLI ADOLESCENTI, ORA SI CORRA AI RIPARI

Sta per terminare un anno scolastico quasi tutto in dad. Che estate sarà per i ragazzi?

«Le comunità territoriali, il mondo dell'associazionismo, del terzo settore, del volontariato, della cultura e dello sport si stanno organizzando per offrire ai bambini e ai ragazzi occasioni ed esperienze educative - i cosiddetti centri estivi - con un approccio di pieno coinvolgimento. È il mondo dell'educazione non formale chiamato a raccolta: per questo progetto abbiamo stanziato 135 milioni».

Affida al terzo settore un ruolo essenziale.

«Sì, è questa la chiave. Nel nostro Paese il terzo settore è un soggetto protagonista dell'educazione, insieme alle famiglie e alla scuola. È arrivato il momento di riconoscere per legge il valore dell'educazione non formale e che il terzo settore ne fa parte a pieno titolo, offrendo non solo sostegno e assistenza, ma un lavoro diretto e qualificato sui giovani. E questo contributo fondamentale va reso strutturale con finanziamenti ad hoc».

È appena stato pubblicato uno studio sull'impatto del Covid sugli adolescenti. Che quadro disegna?

«Abbiamo dati devastanti di perdita di fiducia in sé e negli altri, che ha portato ad alcune degenerazioni, all'autolesionismo, ad un aumento dei disturbi alimentari. I centri di neuropsichiatria infantile hanno avuto una crescita significativa degli accessi. Per questo sono importanti misure come il sostegno psicologico nelle scuole e l'aumento delle risorse per i servizi di psicologia e neuropsichiatria rivolti ai giovani, che abbiamo previsto nel Sostegni Bis. Ma ora dobbiamo restituire a bambini e ragazzi i loro luoghi di socialità, in cui possano incontrarsi, prendere la parola e fare esperienze insieme. Devono poter rielaborare la fatica della pandemia che hanno vissuto nel silenzio, in realtà virtuali, nella solitudine, e noi con spirito di servizio dobbiamo accompagnarli, come ha detto il presidente Draghi, ad acquisire fiducia nel loro futuro».

In questi giorni è tornato d'attualità il tema del cognome delle madri ai figli.

«È un tema di libertà - quella di poter scegliere di dare il cognome ai propri figli - e di eguaglianza. Ed è un passo per consegnare alla storia il nome delle donne, che la storia la fanno da protagoniste insieme agli uomini».

Alberto Gentili

Il nuovo corso 5s

Conte vuole Casalino Tensione tra gli eletti

Giuseppe Conte continua a lavorare alla rifondazione del Movimento 5 Stelle. Nel corso di una videoconferenza con i vertici dei gruppi di Camera e Senato venerdì sera l'ex premier ha affrontato il tema di eventuali assunzioni negli staff di Montecitorio e Palazzo Madama. In particolare rumors grillini raccontano di un possibile ritorno in campo di alcuni membri della squadra della comunicazione che ha lavorato per Conte a Palazzo Chigi durante i suoi due governi, a partire dal portavoce Rocco Casalino. Ma questo ritorno non convince parte del Movimento in quanto Casalino è troppo vicino a Conte.

Tasso di positività a 1,6% mai così basso quest'anno

IL FOCUS

ROMA Il tasso di positività, in rapporto al numero di tamponi eseguiti, non era mai stato tanto basso quest'anno: 1,6 per cento. E bisogna tornare a ottobre per trovare meno nuovi infetti in un giorno, visto che ieri sono stati solo 4.717. Il crollo delle cifre dell'epidemia è sorprendente, perché è stato repentino ed è avvenuto nonostante le progressive riaperture. Come è possibile? Secondo gli esperti c'è stata una somma di fattori: in Italia oggi almeno il 40 per cento degli adulti è immunizzato, visto che 20,3 milioni ha ricevuto almeno una dose e a questi vanno aggiunti coloro che hanno già superato l'infezione (3.779.293 è il numero ufficiale, ma è probabile che quello reale sia molto più alto perché in tanti, soprattutto durante la prima ondata, sono stati positivi asintomatici e inconsapevoli). Ma è possibile che un ruolo sia giocato anche dalla stagionalità del virus, visto che in tutta Europa c'è una situazione simile mentre in Argentina, dove sta cominciando l'autunno, c'è al contrario un incremento di nuovi casi. Purtroppo resta sempre alto il numero dei decessi, altri 125 in 24 ore, ma in netto calo.

> L CROLLO DELLE CIFRE DOVUTO ALL'INIZIO DELLA STAGIONE PIÙ CALDA E AL FATTO CHE IL 40% DEGLI ADULTI È IMMUNIZZATO

IL CONFRONTO

Ieri sono entrati in terapia intensiva 64 pazienti; il 22 aprile, sempre in 24 ore, ne erano state ricoverate 174, quasi il triplo. Oggi stiamo eseguendo meno tamponi, siamo a 286 mila, mentre un mese fa ne erano stati fatti 364 mila. Il calo dei nuovi positivi non può dipendere dal non elevato numero di test? No, perché il tasso di positività è, come detto, molto basso. E c'è un altro dato che non mente, quello dei ricoveri. La diminuzione dei posti letto occupati da pazienti Covid negli ospedali italiani è stata veloce. Prendiamo il 22 marzo, il 22 aprile e il 22 maggio. Due mesi fa, i ricoverati erano 3.510 in terapia intensiva, 28.049 negli altri reparti, totale 31.559. Un mese dopo, il 22 aprile, c'era stata una diminuzione, ma molto lenta: 3.021 in terapia intensiva, 22.094 negli altri reparti, totale 25.115. La percentuale di calo era del 20,4 per cento. Arriviamo a ieri: 1.430 in terapia intensiva, 9.488 negli altri reparti, totale 10.918. Sono il 65 per cento in meno di due mesi fa, il 50,6 per cento in meno di un mese fa. In questo momento in Italia ci sono 283.744 persone positive (il 3,8 per cento è in ospedale), due mesi fa erano 563.067 (e il 5,6 per cento era in ospedale), in pratica in sessanta giorni il numero degli italiani con l'infezione si è dimezzato.

M.Ev.

CITIZEN
Eco-Drive
TITANIUM
TACHYMETER

La ripartenza dello sport

L'intervista Jury Chechi

«Finalmente in palestra ma andateci piano»

▶Da domani sarà possibile allenarsi al chiuso. I consigli del campione: «Affidatevi ai professionisti, niente fai-da-te»

Jury Chechi
il campione degli anelli

Agli anelli ha scritto pagine di antologia dello sport, non soltanto italiano, con le sue evoluzioni perfette che mandavano in delirio i tifosi. Poi è cambiato il "campo di gara". Quello nuovo in cui Jury Chechi è andato a prendersi l'ennesima ovazione del pubblico è il soggiorno di casa sua. I tifosi, ovviamente, sono quelli dei social che, tra una zona arancione e una rossa, hanno seguito gli allenamenti domestici dell'ex campione azzurro. Che, costretto come moltissimi a dover a fare a meno delle palestre, chiuse per le norme anti Covid, ha fatto di necessità virtù e ha trasformato il suo appartamento in un perfetto luogo di training. Con annessi fiumi di persone che hanno iniziato a seguire i suoi metodi per tenersi in forma.

Jury, ma domani finalmente si potrà tornare in palestra...

«Era ora. Meno male che si riparte, perché rimettersi in marcia è stato davvero più difficile di quanto potessi pensare. A mio avviso la riapertura si sarebbe potuta tranquillamente anticipare di qualche settimana, non ho capito le motivazioni della lungaggine. Comunque, meglio tardi che mai».

Come si rimette in moto il fisico dopo mesi di pausa forzata? E soprattutto quali sono gli accorgimenti da prendere per evitare di farsi male?

«Il segreto per evitare infortuni è molto semplice: occorre riprendere con gradualità, senza esagerazioni iniziali. Quando il corpo è stato fermo a lungo ha bisogno di tempo per tornare a sopportare i carichi del passato. Voglio però augurarmi che il popolo delle palestre non abbia mai smesso di allenarsi e che quindi questo sia solo un ritorno in palestra e non anche un ritorno all'esercizio fisico».

Esercizio fisico che in molti hanno portato avanti anche durante il lockdown seguendo i suoi video...

«Era appunto questo il fine del materiale che ho caricato sui miei profili dei social network. Volevo incitare la gente a continuare a muoversi anche tra le mura domestiche. Fermarsi in questi casi è la cosa peggiore. Chi desidera svolgere quotidianamente l'esercizio fisico lo può fare anche senza andare in palestra».

Dunque al primo posto c'è una ripartenza senza eccessi. E poi?

«Aggiungerei almeno altre due cose. Innanzitutto bisogna affidarsi ai consigli di un esperto, di una persona competente di ripartenze. Non avventurarsi in programmi di allenamento "improvvisati" in autonomia, ma seguire quanto suggerito da chi conosce la materia».

DOPO UN LUNGO STOP C'È LA TENDENZA A INIZIARE CON RITMI ELEVATI. E QUESTO ALLA LUNGA SCORAGGIA LA FREQUENZA

E la seconda cosa?

«È più che altro un auspicio. Inviterei tutti quelli che si fionderanno in palestra a essere continui nell'attività dopo la ripartenza».

Teme che dopo l'assalto iniziale "l'effetto ripartenza" possa scemare?

«Per esperienza so che dopo un lungo stop c'è la tendenza a iniziare da subito con ritmi elevati. Alla lunga però questo sforzo eccessivo potrebbe scoraggiare la frequenza. Meglio pertanto una ripartenza soft, ma con la certezza di proseguire a lungo e di non fermarsi dopo poche settimane o addirittura giorni. Per questo seguire un programma stilato da un esperto è la soluzione migliore. Occhio poi a non imitare troppo gli agonisti, che possono reggere ritmi decisamente più elevati».

A proposito di agonisti. Molti di loro tra esattamente due mesi saranno in scena alle Olimpiadi di Tokyo. È ipotizzabile che gli allenamenti a singhiozzo dell'ultimo anno possano avere effetti anche sulle performance ai Giochi?

«Spero di no. Anzi - nonostante le limitazioni legate al Covid - mi aspetto delle Olimpiadi "vere". I più forti si sono preparati a lungo, anche nel lockdown, e quindi sapranno fare bene sfoderando prestazioni di elevato livello».

Gianluca Cordella
Mario Nicoliello

Le strategie contro la crisi

Il presidente del Consiglio Mario Draghi e a sinistra il ministro dell'Economia Daniele Franco

LE CIFRE

10.500

Gli attuali dipendenti di Alitalia in amministrazione straordinaria

100

In milioni i nuovi fondi stanziati dal governo per supportare il vettore

Il Tesoro ha convinto la commissione Ue ora Ita può decollare

▶Via libera atteso per la prossima settimana si parte con 55-60 aerei e 4.500 dipendenti

▶Il ministro Franco mette i paletti su brand, flotta e assetto societario della compagnia

LA SVOLTA

ROMA L'operazione Ita-Alitalia è alla svolta. Nelle ultime 48 ora il Tesoro, dopo due call con gli uomini della commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager, ha ottenuto da Bruxelles le rassicurazioni che voleva. E si attende, salvo sorprese, un via libera informale entro la prossima settimana. A crederci è soprattutto il ministro dell'Economia Daniele Franco che nonostante la proverbiale riservatezza questa volta è convinto di aver chiuso davvero lo spinoso dossier che si trascina da mesi. Tant'è che ha già dato per scontato che la newco guidata da Fabio Lazzerini potrà avere sulla livrea lo storico marchio tricolore di Alitalia. Non lo avrà a costo zero ma, come chiede Bruxelles, attraverso una gara in piena regola. Ma Franco ha anche ottenuto disco verde allo schema messo a punto da Lazzerini per il piano industriale. Schema che a grandi linee prevede l'acquisto a trattativa diretta del ramo volo, ovvero piloti, assistenti di volo, aerei, slot, dalla vecchia Alitalia in amministrazione straordinaria.

LA PARTENZA

Con la nuova compagnia che dovrebbe partire con 4.500-5.000 dipendenti e circa 55-60 aeroplani. Per arrivare ad inizio 2022 oltre quota 75. Sul punto la Vestager avrebbe dato via libera a patto che nel settore handling o in quello della manutenzione Ita abbia una quota non di maggioranza. Qui la trattativa è aperta, ma un compromesso è dato per scontato. Così come c'è ottimismo sul fronte degli slot, la linfa vitale per le compagnie che consente atterraggi e decolli, con Ita che manterrà sostanzialmente quelli a Milano a fronte di un sacrificio molto limitato a livello complessivo. Insomma, il tema dei permessi di volo, all'origine di un lungo braccio di ferro, sembra ormai risolto, mentre anche a livello di certificazione gli enti di controllo - Enac in testa - hanno assicurato la massima collaborazione per bruciare i tempi.

ENTRO FINE GIUGNO VERRÀ SCELTO ANCHE IL PARTNER COMMERCIALE: IN LIZZA I COLOSSI LUFTHANSA E DELTA

LE TAPPE

Ad essere convinti che il d-day è finalmente arrivato sono anche i sindacati di categoria, Fnta in testa, che già scalpitano per voltare pagina rapidamente dopo i ritardi nel pagamento degli stipendi e l'incertezza che da 3 anni imprigiona la compagnia. Fit-Cisl, Uil e Cgil chiedono al governo l'ultimo sforzo per far decollare Ita entro luglio e non perdere così il vento favorevole della ripartenza e della stagione estiva. Gli stessi sindacati, che hanno più volte incontrato i vertici di Ita e i commissari straordinari, sono disponibili a stringere i tempi per il passaggio del personale da un vettore all'altro, rispettando i criteri imposti da Bruxelles, ovvero una selezione in base ad esperienze professionali e conoscenze. Una piattaforma gestita da una società terza è pronta a scattare proprio per selezionare le risorse umane e, per quanto possibile, facilitare la composizione delle piante organiche di piloti e assistenti di volo. La modulazione delle assunzioni dipenderà ovviamente dal numero di aerei con cui si partirà e dalla strategia commerciale di Ita che, secondo le linee guida del piano, sarà aggressiva per far fronte alle compagnie low cost. Lazzerini ha in serbo parecchie sorprese per fronteggiare la concorrenza e partire a razzo dopo il disco verde della Commissione. Sempre l'ad si è posto come obiettivo, certamente ambizioso, di chiudere una alleanza commerciale entro la fine di giugno. Per questo si sono intensificati i colloqui e le interlocuzioni con Lufthansa e Delta Airlines.

IL SOCIO

Chi riuscirà a vincere la sfida si potrà anche candidare, ma i tempi sono spostati al prossimo anno, anche come partner industriale e socio nella compagine azionaria. Per la verità proprio Palazzo Chigi spinge perché su questo fronte la partnership possa scattare il prima possibile, ben consapevole che Ita da sola non può reggere la competizione mondiale. Proprio l'arrivo entro 12 mesi di un socio privato nell'azionariato accanto al Tesoro, come suggerito dallo stesso Draghi e auspicato dall'Europa, è un altro tassello decisivo per far andare in porto la trattativa.

Umberto Mancini

Ma è buio fitto sul futuro di Air Italy 1.383 sono a rischio licenziamento

IL CASO

ROMA Resta molto alta la tensione nella vertenza di Air Italy dopo il mancato accordo, il 18 maggio scorso, tra compagnia e sindacati per la procedura che prevede 1.383 licenziamenti collettivi dell'aviolinea. Le associazioni professionali Anpac, Anpav e Assovolo chiedono soluzioni industriali per la ricollocazione dei lavoratori della compagnia, annunciando l'adesione alle manifestazioni proclamate per il 25 maggio e il 3 giugno davanti al Mise.

TEMPI STRETTI

Ad essere chiamato in causa in maniera esplicita adesso è il governo, che si è mosso finanziariamente, per Alitalia, con il decreto Sostegni-bis. E infatti le tre sigle richiamano il provvedimento appena varato da Palazzo Chigi che, sottolineano i sindacati, «prevede spazi che recepiscono alcune delle nostre istanze circa la crisi industriale Air Italy». «Se è quindi possibile prorogare l'ammortizzatore sociale in corso di utilizzo a tutto l'anno 2021 – si legge in una nota – va riconosciuto al ministero dello Sviluppo Economico l'avvio dell'analisi di un tema che è prima di tutto sociale ma che deve diventare anche e soprattutto industriale. Quindi, abbiamo un segnale tangibile dal dicastero di Via Molise di assunzione di un impegno dedicato che, ad oggi, rimane ancora solo teorico da parte delle Regioni Sardegna e Lombardia».

Parole che suonano come un'apertura di credito verso il governo Draghi e che sollecitano un allungamento della Cig. Di tutt'altro tenore le relazioni con i vertici di Air Italy. «La grande assente – protestano Anpac, Anpav e Assovolo – continua ad essere la compagnia che insiste nel ribadire la propria indisponibilità a qualsiasi possibile opzione che consenta di garantire un futuro ai dipendenti dello storico vettore sardo-lombardo». Occorre a questo proposito ricordare che, 5 giorni fa, ai sindacati che chiedevano di valutare l'opportunità di utilizzare un ulteriore ammortizzatore sociale, dopo il termine del periodo di integrazione salariale straordinaria, la compagnia aveva opposto la propria contrarietà ribadendo i motivi che non consentirebbero soluzioni alternative al licenziamento.

PRESSING SULL'ESECUTIVO PER OTTENERE L'ALLUNGAMENTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE

Un aereo Air Italy a terra

I sindacati avevano quindi immediatamente chiesto l'apertura di un tavolo di crisi per «scongiurare una catastrofe occupazionale». La composizione della vertenza appare molto complicata. Nei giorni scorsi i liquidatori di Air Italy, Enrico Laghi e Franco Maurizio Lagro, hanno avvertito che non ci sono «soluzioni alternative al licenziamento». Due le ragioni di questa posizione rigida. La prima: non sussisterebbero i presupposti giuridici per accedere ad un ulteriore ammortizzatore sociale, alla luce delle attuali previsioni normative. La seconda: i costi che la società ha già sostenuto nel corso del 2020 a causa della situazione di emergenza sanitaria non consentono di aggravare ulteriormente i costi della liquidazione. La vertenza di Air Italy, tra l'altro, si muove in un contesto drammatico per il trasporto aereo e si incrocia con i problemi di Air Dolomiti, Blue Panorama airlines e Neos, che hanno manifestato la necessità di aiuti chiedendo un finanziamento di almeno 150 milioni di euro. «Preso atto dei contributo ingenti per garantire il futuro di Alitalia – fanno notare le compagnie – non deve esserci disparità di trattamento tra lavoratori e imprese dello stesso settore».

Escluso, salvo ripensamenti dell'ultima ora, che i dipendenti di Air Italy, come paventato in passato proprio dai sindacati, possano essere assorbiti da Ita. Un progetto del genere, circa un anno fa, fu stoppato dal governo Conte. Per l'ex Meridiana il negoziato è tutto in salita. A meno che il vecchio piano per integrarla con Alitalia torni sul tavolo dell'esecutivo.

Michele Di Branco

Trivelle, Cingolani: «Erano già autorizzate»

LA POLEMICA

ROMA «Quelle trivelle erano già lì. C'erano delle autorizzazioni, le ho trovate, ne abbiamo semplicemente preso atto. Non c'è nessuna trivella nuova. Non le ho autorizzate io». Lo ha detto il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, a Sky Tg24, parlando del via libera alle nuove ricerche di idrocarburi nel mare Adriatico. «Queste cose - ha spiegato Cingolani - non vanno affrontate in maniera ideologica: esiste un piano, il Pitesai, che deve stabilire dove queste cose si possono fare e dove no, anche di non poterle fare del tutto. Però serve un piano, che doveva essere fatto nel 2018», ha insistito Cingolani, sottolineando che invece ancora non è stato fatto e che sarà pronto entro il 30 settembre. «Io penso che si debba decarbonizzare, ma la soluzione non è non fare il piano e bloccare tutto in attesa di non si sa cosa - ha proseguito il ministro -. Nel frattempo io non ho accettato nessuna richiesta di nuova installazione, ma avevo il dovere di mandare avanti le autorizzazioni approvate che giacevano nei cassetti. C'è una programmazione, qualcuno non l'ha fatta quando doveva, ma non è colpa mia».

LA FUORISERIE DEL MARE
Uno yacht come quello acquistato del sindaco di Venezia e, sopra, Luigi Brugnaro con l'amministratore delegato del gruppo Ferretti, Alberto Galassi, al salone nautico del 2018

NAUTICA

Uno yacht per Brugnaro 30 metri e venti persone

▶Il sindaco di Venezia ha scelto Ferretti La nave da diporto pesa 102 tonnellate

▶In cantiere da un anno, l'imbarcazione non sarà pronta per il Salone nautico

MESTRE Ferretti 1000. È il nome del modello di uno yacht e del cantiere di Forlì tra i più conosciuti al mondo nel settore della nautica da diporto di lusso. Ferretti 1000 è anche l'ultima creazione dell'Azienda che è diventata una multinazionale italiana nel settore della cantieristica navale, proprietaria di altri 7 marchi altrettanto famosi (Riva, Pershing, Itama, Mochi Craft, Crn e Custom Line), e in grado di progettare, produrre e commercializzare panfili dai 6 agli 85 metri di lunghezza. Uno di questi Ferretti 1000 sarà presto consegnato a Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia e della Città Metropolitana, patron della Reyer Basket e imprenditore. Da un anno il cantiere sta costruendo il suo yacht che dovrebbe essere pronto, con gli allestimenti completi, entro l'estate, e quindi non sarà possibile renderlo presentabile per esposizione in tempo per il Salone Nautico di Venezia che si aprirà all'Arsenale, dopo un anno di interruzione per la pandemia, dal 29 maggio al 6 giugno.

IL MODELLO

Il modello scelto da Brugnaro, che ha già ingaggiato il comandante ma che è anche in grado di portarlo personalmente, è lungo 30 metri, largo quasi 7, pesa 102 tonnellate, ha due motori da 2 mila cavalli l'uno, raggiunge una velocità massima di 24 nodi (48 chilometri l'ora) e una di crociera di 20 nodi, e ha serbatoi da 9 mila litri di gasolio, può ospitare fino a un massimo di 20 persone, è dotato di tutti i sistemi più avanzati di navigazione e di tutti i comfort negli interni. È, insomma, una vera nave da diporto che, oltre ad accogliere nel migliore dei modi il proprietario e i suoi ospiti (la filosofia di Ferretti è "just like home", spostarsi rimanendo a casa), e a contribuire alla diffusione delle migliori produzioni del Made in Italy nel mondo, crea nuovi posti di lavoro. L'equipaggio per una unità simile, infatti, oltre al comandante, ha almeno un direttore di macchina, uno o due marinai ed eventualmente un cuoco.

Il primo Ferretti 1000 è stato varato il 12 marzo scorso nel cantiere di Cattolica e acquistato da un armatore francese, e già tre unità sono state vendute, segno del successo ottenuto dal nuovo prodotto del marchio italiano frutto dell'impegno di progettisti navali, architetti di interni ed esterni, arredatori, artigiani e naturalmente le maestranze dei cantieri, tutti italiani, anche se nel 2012 nel Gruppo è entrata una società cinese controllata dallo Stato e nel 2016 è stata affiancata, come socio al 13,2% del capitale, dal figlio di Enzo Ferrari, Piero, attraverso la holding di famiglia F Investments.

IL PATRON DELLA REYER HA GIÀ INGAGGIATO IL COMANDANTE DEL MEZZO, CHE AVRÀ UNA VELOCITÀ MASSIMA DI 24 NODI (48 KM/H)

IL MERCATO

Ferretti nel 2018 scelse l'Arsenale di Venezia per festeggiare i suoi primi 50 anni di attività e il salone quell'anno fu tutto suo. Nel 2019 tornò a Venezia, assieme a molti altri marchi, dopo che l'anno precedente proprio all'Arsenale era riuscito a vendere due yacht in esposizione. La città, infatti, è considerata un'ottima piazza commerciale e anche uno dei luoghi più appetibili per il mercato dei grandi yacht: d'altro canto offre circa 70 posti per yacht di lunghezza superiore ai 24 metri, meno di Montecarlo ma non troppo meno. Nel 2020, per la pandemia, il Salone non si tenne e quest'anno, appunto, torna con Ferretti assieme ad un altro centinaio di espositori di ogni genere di imbarcazione, a motore, ibrida, a vela, grande e piccola, di lusso e da lavoro.

Elisio Trevisan

La premiazione

L'uomo delle tartarughe marine: «Ne ho salvate 200»

CESENATICO (FORLÌ CESENA) «Sono 200 le tartarughe che ho salvato e portato al Centro di Recupero». Massimo Rossi, 50 anni, comandante del motopeschereccio Rimas di Cesenatico, sposato e padre di due figli, vanta un vero primato: in dieci anni, ha salvato gli esemplari impigliati nelle reti da pesca. Per il suo impegno, ieri, al museo della Marineria di Cesenatico, è stato premiato dalla Fondazione Cetacea Onlus con Legambiente, Associazione Ama, Comune e Guardia Costiera. Un modo per ringraziarlo e puntare anche l'attenzione sul fenomeno del "bycatch", ossia le catture accidentali nelle operazioni di pesca professionale, che sono tra le principali cause di morte delle tartarughe marine. Ogni anno, nel Mediterraneo, ne vengono catturate accidentalmente 130mila, tra queste circa 40mila in acque italiane.

«Uno squalo ha attaccato la mia barca: ero disperato»

LA DISAVVENTURA

ROMA Uscire in barca e rischiare la vita per essere stati attaccati da uno squalo. A Fiumicino, alle porte di Roma. «Ha dato un colpo di coda ed è riuscito a rovesciare la mia cinque metri, incredibile», racconta Alessandro Sanna, 49 anni, che due giorni fa è riuscito a scampare all'aggressione. L'uomo è stato soccorso dal comandante del peschereccio "Diana" Manuel Tortolano e dal pescatore sportivo Alessandro Lupino.

LO SPAVENTO

Racconta Sanna: «Doveva essere una giornata di relax, volevo solo trascorrere due o tre ore in barca a pescare. E invece mi sono preso un enorme spavento. Fortunatamente ero uscito da solo, altre volte avevo portato con me mia figlia. Non mi ero allontanato tanto dalla riva, perché non sono un pescatore esperto, ho anche un po' di paura ad andare in mare aperto. Ad un certo punto ho sentito che c'era qualcosa che non andava. La barca ondeggiava, non era stabile in acqua, sembrava stesse affondando. Ho gettato comunque l'ancora e ho iniziato a pescare, ma la barca prendeva sempre più acqua. A quel punto ho visto una pinna e ho capito». Il pericolo era lì. «Mi sono spaventato – continua –, ero disperato. Per un attimo ho pensato di dovermi buttare in mare e tornare a nuoto. In quel momento è passato un peschereccio e il comandante mi ha aiutato. Si è accostato alla mia barca e lo ha aiutato anche un altro pescatore che è arrivato a bordo di un gommone. Due ragazzi d'oro che mi hanno salvato la vita. Sono stati bravissimi, attenti e coraggiosi».

LA TESTIMONIANZA DI UN PESCATORE CHE ALLE PORTE DI ROMA È SCAMPATO ALL'AGGRESSIONE: «MI GIRAVA IN TONDO»

IL SOCCORSO

Aggiunge il 49enne: «Sono stati loro a confermarmi che sotto alla mia barca c'era uno squalo. Non so come sia potuto succedere, forse è stato attirato da uno dei pesci che avevano abboccato alla mia lenza. Il peschereccio è riuscito ad accostarsi, io mi sono buttato su quell'imbarcazione e loro mi hanno aiutato afferrandomi per un braccio. Abbiamo fatto appena in tempo, una scena incredibile». Perché? «Proprio mentre mi buttavo sulla barca dei due ragazzi, lo squalo ha dato un colpo fortissimo con la coda e ha rovesciato la mia 5 metri. È stato assurdo, sembrava davvero che fosse rimasto in agguato per tutto quel tempo. Era appostato sotto alla barca, è rimasto lì per un po', girava in tondo, come se avesse capito che stavo lentamente affondando e aspettasse paziente».

Violenta una studentessa dopo averla narcotizzata: arrestato un imprenditore

▶Ad accusare Antonio Di Fazio, ad della Global Farma di Milano, una ventunenne

▶Attirata con la scusa dello stage in azienda Trovate le prove fotografiche di altri 4 abusi

L'INDAGINE

MILANO Il 28 marzo scorso una studentessa ventunenne dell'Università Bocconi si è presentata ai carabinieri della Compagnia di Porta Monforte in viale Umbria a Milano denunciando di essere stata drogata e stuprata da un imprenditore farmaceutico che l'aveva invitata a prendere un caffè a casa sua in zona Pagano per discutere di uno stage formativo nella sua azienda. La giovane si era risvegliata intontita il giorno dopo a casa propria con ancora addosso gli abiti della sera prima e senza ricordare neppure come aveva fatto a tornarvi.

LA PERQUISIZIONE

Venerdì i militari hanno arrestato Antonio Di Fazio, 50 anni, ad della Global Farma, per violenza sessuale aggravata, sequestro di persona e lesioni personali aggravate su ordine di cattura del gip. Durante la perquisizione dell'appartamento, dove l'imprenditore vive con l'anziana madre, i carabinieri hanno trovato in una nicchia a scomparsa della cucina due confezioni del medicinale Bromazepam, ansiolitico della famiglia delle benzodiazepine.

Gli ulteriori approfondimenti coordinati dai magistrati Letizia Mannella e Alessia Menegazzo hanno ricostruito il quadro della violenza sessuale premeditata da Di Fazio con la preparazione del veleno e attuata con un'intossicazione per privarla della libertà personale, trattenendola presso la propria abitazione contro la sua volontà fino al mattino seguente.

LA RICOSTRUZIONE

La studentessa sarebbe stata posta in uno stato di incapacità per abusarne e per fotografarla come alla fine di un trofeo di caccia. Ipotesi suffragate dall'analisi dei tabulati telefonici, delle immagini estrapolate da alcune videocamere di sorveglianza e dai dati gps dello smartwatch della vittima. Ma ciò che più ha impressionato gli investigatori è che sul cellulare di Di Fazio sono state trovate 54 immagini di ragazze, che testimoniano abusi su almeno quattro di loro. Si tratterebbe di altre donne giovani immortalate - prive di reattività - come prova della loro conquista, si fa per dire.

Gli inquirenti ora vogliono andare fino in fondo e hanno lanciato un appello affinché chi sa parli e chiami il numero dei carabinieri guidati dal comandante Silvio Maria Ponzio 0262766501. La speranza è che altre ragazze, dopo il caso della studentessa bocconiana, trovino il coraggio di denunciare e aiutino magistratura e forze dell'ordine a non lasciare nessuna violenza impunita.

IL SOSPETTO

È più che un sospetto infatti che Di Fazio sia un seriale e che abbia già usato la stessa tecnica ingannevole per incontrare giovani donne inesperte in cerca di occasioni lavorative. Come questa volta la scusa sarebbe sempre un disguido dell'ultimo minuto.

L'INVITO

Prima la ragazza viene invitata a prendere un caffè al bar con altre persone del settore farmaceutico per rendere più credibile e affidabile l'appuntamento. Una volta fissato l'incontro questi ultimi misteriosamente spariscono e Di Fazio invita la vittima a raggiungerlo direttamente a casa, dove bevuto il caffè il gioco è fatto.

Inutile aggiungere che per il livello dell'arrestato, per la giovane età della ragazza stuprata, per la casa privata e per le droghe tutto di questa storia ricorda il caso dell'imprenditore Alberto Genovese, 43 anni, finito in carcere dopo il festino del 10 ottobre scorso sulla sua terrazza Sentimento in centro a Milano.

Francesco Gentile

IL CASO RICORDA QUELLO DI ALBERTO GENOVESE FINITO IN CARCERE DOPO IL FESTINO SULLA SUA TERRAZZA

Antonio Di Fazio, il manager milanese arrestato per violenza sessuale su una ventunenne, sotto una foto tra due Maserati

La doppia vita del manager tra auto di lusso e minacce al fidanzato della vittima

IL PERSONAGGIO

MILANO Una foto lo ritrae su uno yacht, un'altra tra due Maserati, una bianca e una nera, in via Pagano a Milano. Di Antonio Di Fazio, 50 anni, ad della Global Farma, fino a ieri nessuno sapeva niente, eppure sui social si scopre molto di lui. È lì che gli investigatori hanno iniziato a farsi un'idea della sua personalità. Un assaggio già lo avevano avuto dalle immagini trovate sul suo telefonino, tra ragazze spogliate e foto con la mamma, senza contare gli inutili tentativi di crearsi alibi fasulli. Ma l'episodio chiave è stato quello riportato dal ragazzo della studentessa stuprata. Il giovane, sentito il racconto della fidanzata, in un primo momento ha ingenuamente chiamato per chiedere spiegazioni Di Fazio, che ha negato tutto. Poi l'imprenditore lo ha richiamato dal suo numero fingendo un accento calabrese e minacciandolo di morte se non si fosse disinteressato. Per fortuna i due ragazzi non hanno esitato a denunciare tutto e Di Fazio ora si trova in cella a San Vittore. Prima di finirci, come ultima sceneggiata, l'imprenditore ha tentato di far ricadere la colpa sulla vittima e sui suoi genitori accusandoli di aver tentato un'estorsione nei suoi confronti: «Mi ha chiesto 500mila euro per la sua famiglia in difficoltà. Voleva restare da me per il coprifuoco, ma l'ho riportata a casa».

Di Fazio si spaccia per essere un uomo di grandi relazioni, addirittura un agente segreto e ultimamente un alto commissario per l'emergenza coronavirus. L'unica cosa che potrebbe essere vera è che la sua azienda, la Global Farma, ha vinto una fornitura di 51 milioni di guanti per Regione Lombardia. A quanto risulta dallo stesso sito l'impresa sarebbe attiva da un anno e si occuperebbe di distribuzione di farmaci, integratori e articoli per la sanità. Ieri però sulla stessa pagina web è apparso un comunicato «a seguito di notizie inerenti gravi episodi di carattere personale, non attinenti la società» per cui Global Farma decide «con effetto immediato la revoca dell'organo amministrativo e convoca l'assemblea straordinaria dei soci per la nomina del nuovo cda, a tutela dell'azienda e per garantire la continuità operativa».

F. G.

L'AZIENDA HA DECISO DI MANDARLO VIA E HA CONVOCATO UN CDA PER LA SUA SOSTITUZIONE

Superenalotto nelle Marche: centra un "6" da 156 milioni con una giocata da due euro

LA FORTUNA

ANCONA Il destino deve avere un'agenda se consegna in un'area di crisi complessa la quarta vincita record di tutti i tempi in Italia: ieri sera un sei al Superenalotto ha scaricato un jackpot da 156.294.151,36 nella provincia di Fermo, sud delle Marche, grazie a una schedina da due euro, di quelle che si giocano per caso tra il resto del caffè e la coda dell'occhio alla cassa su grattini e tagliandi in libertà. Benvenuti allora a Montappone, 1600 anime, medio Fermano al confine con la provincia di Macerata, fino a ieri famoso per una fitta rete di imprese artigianali che producono cappelli nel cuore del ben più celebre distretto calzaturiero che coinvolge tutti i comuni della zona interagendo con quello della pelletteria.

Da oggi diventerà ufficialmente il paese della fortuna dopo il colpo grosso realizzato nella tabaccheria-alimentari Tulliani-Serio. Sono da poco passare le 21.10 quando le agenzie battono la notizia della clamorosa vincita. Per gli amanti della cabala i numeri vincenti sono 1-7-37-43-63-81 (Numero jolly: 34, numero Superstar: 26), per gli amanti delle storie, invece, ci sono solo le parole del gestore della tabaccheria che non crede ai suo occhi. Giammario Mennecozzi, 52 anni, genero del titolare ultraottantenne, due figlie e alle spalle 50 anni di attività famigliare sempre dietro alla cassa in via Roma, una delle strade principali del borgo. Sorride e pensa subito a una persona che magari ne aveva bisogno. «E chi è di questi tempi che non ne ha bisogno?».

LA FESTA

Nella tabaccheria si è fatto festa grandissima. «L'abbiamo saputo appena ora da Internet», dice una delle figlie di Giammario. «Eh... abbiamo combinato una bella cosa – ribatte, lui - siamo felici, è una bella cosa che ripaga di tanto lavoro, se la merita il vincitore, ce la meritiamo anche noi». Giammario racconta che la rivendita tabacchi è ha fatto la storia del paese: «Sono quasi 50anni che c'è questa attività, da almeno 21 anni il lotto. È intestata a mio suocero perché è lui prima che ci lavorava e ancora prima era del nonno. Non sapevamo nulla della vincita, abbiamo chiuso l'attività e ce ne siamo tornati tranquilli a casa. Non ci arrivano la comunicazioni delle vincite la sera. L'avrei scoperto domani mattina alla riapertura, alle 7. Invece eccoci qui e sarà un lungo sabato sera».

Insomma, chi ha vinto? Un operaio, una casalinga, un ragazzo. «Sinceramente non so nemmeno come sia avvenuta la vincita, il tipo di schedina. È una schedina da 2 euro? Ah che fortuna... certo, sarei stato più contento se avesse vinto un sistema, quella somma sarebbe andata a più persone».

La vincita di Montappone arriva dritta nella top five di tutti i tempi: le spetta il quarto posto dietro il botto di Lodi dove nell'agosto del 2019 finirono 209milioni di euro e quello di ottobre 2010, dove un sistema giocato tra la Lombardia e il Lazio consegnò a una settantina di giocatori 177 milioni. Al terzo posto invece una vincita a Vibo Valentia nell'ottobre del 2016: 163milioni di euro.

Roberto Rotili
Andrea Taffi

IL TAGLIANDO FORTUNATO COMPILATO IN UNA TABACCHERIA DI MONTAPPONE, IN PROVINCIA DI FERMO

MARCHE D'ORO L'edicola di Montappone dove è stato vinto il jackpot. È il quarto premio più ricco di sempre

«Il “Delfino” torni dov’era»: bloccata l’asta per Fontana

▶Il Tar del Veneto dà ragione alla Soprintendenza di Verona «La scultura del maestro è tutt’uno con la piscina della villa»

IN BRIANZA La piscina a forma di doppio cuore a villa Tagliabue e, a sinistra, il “Delfino” di Lucio Fontana

LA STORIA

Il 23 agosto 1951 la rivista *Settimo Giorno* lo descriveva così: «Un grande delfino, lungo tre metri e cinquanta, dello scultore Lucio Fontana, galleggia a fior d’acqua e zampilla dalle narici...». Settant’anni dopo, il monumentale cetaceo in ceramica rossa e nera non fluttua più nella magnifica piscina di villa Tagliabue, la lussuosa residenza di Monza di cui furono ospiti Filippo di Edimburgo e Lea Padovani, Walter Chiari e Rita Hayworth: ora l’imponente opera, realizzata dal maestro dei tagli e stimata mezzo milione, è al centro di un contenzioso internazionale, che dalla Lombardia arriva al Tirolo passando per il Veneto. Con una sentenza pubblicata nei giorni scorsi, infatti, il Tar di Venezia ha bloccato la vendita del capolavoro in una casa d’aste a Innsbruck, confermando il provvedimento emesso in autotutela dalla Soprintendenza di Verona, che inizialmente ne aveva invece autorizzato la libera circolazione.

LA DECORAZIONE

L’attuale proprietario del bene è lo Sporting Club Monza, la cui sede sociale si trova in quella che era la residenza di Ettore Tagliabue, facoltoso petroliere conosciuto come “il Grande Gatsby della Brianza” e organizzatore di feste leggendarie attorno alla piscina, formata da due cuori intrecciati. Prezioso coronamento artistico dello specchio d’acqua, in cui nuotarono anche Ava Gardner e Ljuba Rizzoli, era il “Delfino” di Fontana, portato nel 2016 in Austria per essere battuto all’asta partendo da una stima di 500-600.000 euro. Alla vigilia della vendita all’incanto, però, dagli uffici del ministero per i Beni Culturali erano partite alcune note, indirizzate anche ai carabinieri di Monza e alla Soprintendenza di Verona, per dire che la grandiosa decorazione era «un tutt’uno con la piscina» e pertanto non avrebbe potuto essere asportata.

I RICORSI

Il circolo sportivo aveva presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale della Lombardia, che nel 2018 l’aveva respinto, aprendo la strada al rientro dell’opera in Italia. Nel frattempo la Soprintendenza di Verona aveva così revocato la propria autorizzazione alla libera circolazione, perciò era scattata una seconda impugnazione, questa volta davanti ai giudici del Veneto. Questi ultimi hanno deciso che non intendono «discostarsi da quanto accertato e statuito» dai colleghi di Milano, convenendo sulla circostanza che la scultura è stata realizzata «non oltre il 1951 (è dunque ultracinquantennale), dal maestro Lucio Fontana specificatamente per la piscina di villa Tagliabue, della quale ha continuato a far parte fino al 2015, parzialmente immersa in tale vasca, posata su un basamento dedicato ed emettendo spruzzi d’acqua, con un’intuibile funzione decorativa», per cui il suo distacco dal complesso architettonico «avrebbe dovuto essere previamente autorizzato dalla competente Soprintendenza di Monza». Ma così non è stato.

LA PERTINENZIALITÀ

Per il Tar, c’è «piena evidenza probatoria del rapporto di pertinenzialità tra l’opera decorativa e la piscina», come risulta dalle foto pubblicate sulle riviste di architettura fra gli anni ‘50 e ‘90. Il basamento della scultura «non era semplicemente appoggiato al fondo della piscina ma era legato alla stessa dai tubi per il passaggio dell’acqua, come attestato dalle dichiarazioni degli operai che avevano partecipato alle fasi di demolizioni». Inoltre «la statua aveva la funzione di fontana, come dimostrato dalla presenza, tuttora visibile, al suo interno, di ugelli che gettavano l’acqua dalle narici». In definitiva, «eventuali problematiche legate al rientro in Italia dell’opera illegittimamente esportata (...) potranno semmai riguardare l’esecuzione del provvedimento impugnato, ma non influiscono sulla sua validità». Dunque il “Delfino” dovrà tornare dov’era.

L’OPERA DEL 1951 VOLUTA DA TAGLIABUE, IL PETROLIERE CHE OSPITAVA HAYWORTH E GARDNER, DAL 2016 SI TROVA IN AUSTRIA

Angela Pederiva

Denise, ci sono due indagati Anche l’ex moglie del papà

IL CASO

MARSALA Ripartono esattamente da dove erano cominciate 17 anni fa le indagini sulla scomparsa di Denise Pipitone, la bambina rapita davanti alla sua abitazione a Mazara Del Vallo. E ripartono ancora una volta dalla principale indiziata, Anna Corona - ex moglie di Pietro Pulizzi, attuale marito di Piera Maggio e padre biologico di Denise - la cui posizione era già stata archiviata. La donna è la madre di Jessica Pulizzi, processata e assolta in via definitiva dall’accusa di sequestro di persona. Adesso Anna Corona sarebbe nuovamente indagata per lo stesso reato insieme a un altro personaggio già coinvolto inizialmente nelle indagini, Giuseppe Della Chiave. La notizia della loro iscrizione nel registro degli indagati è stata data nel corso della trasmissione Quarto Grado. L’indiscrezione non ha trovato conferme ufficiali dalla Procura di Marsala, che nei giorni scorsi aveva riaperto l’inchiesta e che sta nuovamente analizzando alcune intercettazioni.

LE INDAGINI

Ma riavvolgiamo il nastro della vicenda. Le indagini si erano subito concentrate su Anna Corona dopo che la mamma di Denise, Piera Maggio, aveva rivelato agli inquirenti che la bimba era figlia naturale di Piero Pulizzi e non del marito Toni Pipitone. Proprio per questo motivo sia l’ex moglie di Pulizzi sia la figlia Jessica avrebbero nutrito un forte risentimento nei confronti della donna, ritenuta responsabile della fine del matrimonio. Gli investigatori erano subito andati nell’abitazione di Anna Corona per un sopralluogo, ma incredibilmente la donna li aveva ricevuti nell’appartamento di una vicina di casa al piano terra, mentre lei abitava al primo piano. Quell’edificio di via Pirandello è stato ispezionato solo nei giorni scorsi, 17 anni dopo il sequestro, alla ricerca di una stanza segreta o di una botola dove la bimba potesse essere stata nascosta. Davanti ai giornalisti che in questi giorni sono tornati nuovamente a intervistarla Anna Corona si è difesa sostenendo di essere vittima di un «processo mediatico» ed ha aggiunto: «Io e le mie figlie ci possiamo permettere di camminare a testa alta a Mazara del Vallo, non abbiamo nulla da nascondere e nulla da farci perdonare».

Giuseppe Della Chiave, altro personaggio già finito nell’inchiesta, è nipote di Battista Della Chiave, il testimone sordomuto, oggi deceduto, che aveva rivelato di aver visto la piccola Denise in un capannone di Mazara del Vallo in braccio al nipote. Secondo il racconto di Battista Della Chiave, la bimba dopo essere stata rapita sarebbe stata portata con un motorino verso un molo, dopo aver attraversato un ponte, avvolta in una coperta, prima di essere caricata poi su una barca.

NEL MIRINO DELLA NUOVA INCHIESTA ANNA CORONA E GIUSEPPE DELLA CHIAVE. PIERA MAGGIO: « LA NOTIZIA DALLA TV, LO TROVO ABERRANTE»

LA TESTIMONIANZA

La testimonianza di Della Chiave, raccolta dall’avvocato Giacomo Frazzitta, legale della famiglia di Denise, era stata aspramente contestata dai suoi familiari che avevano sostenuto come l’uomo non conoscesse il linguaggio dei segni e che «raccontava il suo passato, quando era piccolo e andava in barca con il padre». Davanti ai magistrati, con l’ausilio di un consulente, il testimone si era poi avvalso della facoltà di non rispondere. Nei giorni scorsi Frazzitta ha ricevuto una lettera anonima, consegnata alla Procura di Marsala, nella quale un testimone oculare riferirebbe di avere visto Denise in auto con altre persone, poco dopo il rapimento: «Piangeva, gridava “aiuto mamma”. Sono sicurissimo al cento per cento di quello che ho visto», avrebbe scritto l’anonimo aggiungendo di «non avere parlato prima per paura». La stessa lettera qualche giorno fa è arrivata anche alla trasmissione “Chi l’ha visto?”. In queste ore l’avvocato Frazzitta non ha voluto commentare in alcun modo la notizia dell’iscrizione nel registro degli indagati di Anna Corona e Giuseppe Della Chiave, esprimendo tuttavia il suo sconcerto «per una violazione del segreto istruttorio che rischia di danneggiare le indagini». Anche mamma Piera è rimasta senza parole: «Ho appreso la notizia da una trasmissione televisiva, lo trovo aberrante, anche per gli indagati. Continuerò a lottare per cercarla».

R.I.

«Arresti per Attanasio» L'annuncio del Congo che non convince l'Italia

▶Il presidente Tshiseked: «Abbiamo fermato diversi sospetti ma cerchiamo ancora i capi»

▶L'operazione risale a marzo. Farnesina e pm scettici su possibili svolte di indagine

IL CASO

ROMA Gli arresti a marzo di alcuni banditi nella Repubblica democratica del Congo sarebbero, almeno per le massime autorità locali, il primo passo per arrivare alla verità sull'assassinio dell'ambasciatore italiano Luca Attanasio, del carabiniere Vittorio Iacovacci e del loro autista Mustapha Milambo, uccisi in un agguato mentre viaggiavano a bordo di un'auto del Programma alimentare mondiale (il Pam). A spiegare un possibile coinvolgimento di alcune persone, fermate due mesi fa, nell'omicidio dei nostri connazionali è lo stesso presidente congolese Félix Tshisekedi: «Ci sono sospetti che sono stati arrestati e vengono interrogati. al di là di questi sospetti, c'è sicuramente un'organizzazione».

Tuttavia il peso che il capo di stato del Congo attribuisce agli uomini fermati dalla polizia del paese centro africano, in un'intervista rilasciata ieri, ha colto di sorpresa gli investigatori italiani, così come la Farnesina. Insomma da Roma quegli arresti non vengono considerati così decisivi come ritiene Kinshasa.

Intanto Tshisekedi, nella sua analisi, ha evocato una possibile rete: «Sono banditi che intercettano e aggrediscono gli automobilisti sulla strada, organizzati in bande e che hanno sicuramente qualcuno che li guida. Questo è tutto ciò che dobbiamo mettere insieme per risalire agli altri anelli della catena».

UN GRUPPO DI CRIMINALI FERMATI E INTERROGATI. «È UN'ORGANIZZAZIONE VASTA CHE RAPINA GLI AUTOMOBILISTI»

L'ambasciatore Luca Attanasio in una foto postata su Facebook dalla moglie. Il diplomatico italiano è stato ucciso in Congo lo scorso 22 febbraio in un attacco a un convoglio dell'Onu

LA DINAMICA

La mattina del 22 febbraio, Attanasio e Iacovacci stavano viaggiando sulla strada tra Goma e Rutshuru, in una regione del Paese africano - il Nord Kivu - da anni teatro di violenti scontri tra decine di milizie che si contendono il controllo del territorio e delle sue risorse naturali. Il diplomatico italiano avrebbe dovuto visitare un programma di distribuzione di cibo nelle scuole dell'agenzia dell'Onu, fresca di Nobel per la pace. Le due auto del Pam furono invece fermate a circa 15 chilometri da Goma, nei pressi di Nyiaragongo, nel parco nazionale di Virunga. A bloccarle un commando di sei persone che aprì il fuoco, prima sparando in aria, poi uccidendo l'autista. Gli assalitori avrebbero quindi portato il diplomatico e il carabiniere della scorta nella foresta dove esplose un conflitto a fuoco con una pattuglia di ranger e con forze dell'esercito locale.

CONFLITTO A FUOCO

Uno scontro nel quale Iacovacci e Attanasio rimasero colpiti a morte. Inutile per il diplomatico un disperato viaggio verso l'ospedale di Goma. Immediatamente il governo di Kinshasa aveva puntato il dito contro le Forze democratiche di liberazione del Ruanda, ribelli di etnia Hutu conosciuti per il genocidio del 1994, che hanno stabilito la loro roccaforte nell'area dell'agguato. Ma fin da subito la verità sulla morte dell'ambasciatore è sembrata nascondersi dietro una coltre sempre più fitta di affermazioni contraddittorie, di smentite, di rimpalli di responsabilità, in particolare su chi doveva proteggerlo e su chi aveva la responsabilità della sua sicurezza durante quell'ultimo viaggio.

Poche settimane dopo la morte di Attanasio, in Congo è stato ucciso anche un magistrato militare che indagava sull'agguato, in un'imboscata sulla stessa strada Rutshuru-Goma.

LE TRE INDAGINI

Sono tre le indagini che in contemporanea cercano di fare luce sull'agguato del 22 febbraio: una del Dipartimento per la sicurezza delle Nazioni Unite, una della magistratura italiana, il pubblico ministero è Sergio Colaiocco, e l'ultima della Repubblica democratica del Congo. «Dobbiamo mettere tutti gli elementi in fila. Abbiamo la collaborazione dei servizi italiani e stiamo lavorando duramente», assicura Tshisekedi. Il presidente congolese quest'anno ricopre anche il ruolo di presidente ad interim dell'Unione africana. Adesso la notizia degli arresti sembra riaccendere la speranza di avvicinarsi ai colpevoli, o perlomeno di rispondere a qualcuno dei molti interrogativi che ancora avvolgono il destino del diplomatico italiano.

Giu.Sca

Strappo di Pechino: arrestato un vescovo

IL BLITZ

In due giorni quasi tutto il personale ecclesiastico della prefettura apostolica di Xinxiang, in Cina, è stato azzerato con un'operazione delle forze di polizia della provincia dell'Hebei. È stato arrestato il vescovo, monsignor Zhang Weizhu, e con lui sette sacerdoti e dieci seminaristi. Lo riferisce AsiaNews. Almeno cento poliziotti venerdì scorso, nel primo pomeriggio, hanno circondato l'edificio usato come seminario diocesano a Shaheqiao (Hebei). Poi la polizia è entrata nell'edificio e ha arrestato sacerdoti, insegnanti del seminario, e seminaristi che ricevevano lezioni nella fabbrica.

LA PERSECUZIONE

La prefettura apostolica di Xinxiang non è riconosciuta dal governo cinese. Per questo, tutte le attività di sacerdoti, seminaristi e fedeli sono considerate «illegali» e «criminali», riferisce AsiaNews. «Secondo molti osservatori, dalla firma dell'Accordo provvisorio fra Cina e Santa Sede, la persecuzione contro i cattolici, specie quelli non ufficiali, si è accresciuta», commenta il portale dei missionari riferendo che per molti fedeli «l'Accordo è stato tradito».

Monsignor Giuseppe Zhang Weizhu, 63 anni, è stato ordinato vescovo nel 1991 e ha subito diverse volte periodi di prigionia. La prefettura apostolica di Xinxiang ha 100mila fedeli.

Inghilterra La fine di Biancaneve e Bella Addormentata

Orse in fuga dallo zoo: abbattute

Si chiamavano Snow White e Sleeping Beauty, ovvero Biancaneve e Bella Addormentata, due orse brune fuggite dallo zoo di Whipsnade, in Inghilterra. I responsabili dello zoo le hanno abbattute, rinunciando a sedarle perché - hanno spiegato - sarebbe stato troppo pericoloso: non avrebbero perso i sensi in meno di 20 minuti e in quel tempo avrebbero potuto causare incidenti gravi.

Pioggia di miliardi per ricostruire Gaza Egitto e Usa vogliono escludere Hamas

LA TREGUA

NEW YORK Ricostruire Gaza. Mentre gli abitanti della città cercano frammenti della vita passata tra le macerie, gli aiuti internazionali sono già in arrivo per ripristinare almeno i servizi essenziali alla popolazione. La prima carovana a varcare il confine attraverso la porta di Rafah è stata quella egiziana, responsabile del valico di accesso, in risposta all'appello dell'Oms che chiedeva l'evacuazione dei feriti dall'area. I camion mandati da Al Sisi hanno consegnato cibo e attrezzature sanitarie. Israele ha aperto all'Onu il varco di Kerem Shalom attraverso il quale stanno arrivando altre derrate alimentari, medicinali e l'introvabile benzina.

LE DONAZIONI

L'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi chiede la disponibilità immediata di 38 milioni di dollari, e invoca le donazioni internazionali. Il mondo risponde con generosità all'appello: nella settimana di pressioni diplomatiche che ha portato all'accordo per il cessate il fuoco, l'Egitto si era già impegnato a concedere 500 milioni di dollari per la ricostruzione. Quaranta ne aveva offerti la Germania, e il Qatar ha già ventilato la cifra di un miliardo di dollari, compresi i pagamenti che sta già inviando alle famiglie dei "martiri" palestinesi uccisi nel conflitto. Il presidente degli Usa Joe Biden venerdì sera ha detto che il suo paese svolgerà un ruolo centrale nella ricostruzione di Gaza, ma che intende farlo trattando con l'Authority palestinese, e non con Hamas.

È la questione centrale nello sforzo di solidarietà internazionale per il popolo palestinese. Gli individui e i governi rispondono con generosità di fronte alla distruzione e alla sofferenza che le immagini provenienti da Gaza mostrano ancora una volta, e sottoscrivono ricche promesse di donazioni. Ma le tante esperienze del passato dimostrano che al momento di versare i fondi, le complessità burocratiche, gli interessi locali contrapposti, e soprattutto il sospetto che i soldi vengano usati non per le scuole e gli ospedali, ma per potenziare l'arsenale di bombe di Hamas, finiscono per dimezzare l'esborso, mentre Gaza resta sempre più povera e pericolante, per i suoi abitanti e per la pace nel Medio Oriente.

PRIMI CONVOGLI DI AIUTI ARRIVANO CON I CAMION INVIATI DAL CAIRO E NELLA STRISCIA RIAPPARE IN PUBBLICO IL LEADER SINWAR

Delle 170 mila abitazioni danneggiate o distrutte durante la guerra del 2014, ben 61.000 sono ancora in attesa di essere ricostruite, e a queste si sono ora aggiunti altri mille palazzi ridotti in cenere dai nuovi bombardamenti dei giorni scorsi. Sulla carta, nel 2014 i fondi c'erano: 5,4 miliardi erano stati promessi, dei quali 3,5 solo per le opere edilizie e infrastrutturali; ma nemmeno la metà della cifra è stata pagata. I donatori si sono scoraggiati di fronte alla complessità del sistema di controllo che doveva sovraintendere alla spese. Israele ha immediatamente sospettato, spesso a ragione, che una volta varcato il confine, il cemento e le barre di acciaio destinate ai cantieri civili finissero piuttosto nei tunnel che Hamas, vero amministratore del territorio, costruiva a scopi militari. Il risultato è che il blocco egiziano-israeliano concepito per impedire l'arrivo dell'esplosivo, è stato usato invece per fermare quanto più possibile delle derrate in arrivo: materiali da costruzione, beni di consumo, spesso anche le forniture sanitarie. Biden dice oggi che intende aggirare Hamas, ma non ha ancora detto come intende farlo. I suoi inviati per il negoziato che sta per partire a Gerusalemme dovranno trattare con l'organizzazione che gli Usa hanno dichiarato avere natura terroristica, e che è uscita dal conflitto rafforzata dal sostegno degli abitanti di Gaza. La delegazione statunitense può contare sull'appoggio degli egiziani, i quali da tempo chiedono una modifica che sarebbe risolutiva: esigere che il controllo della sicurezza di Gaza, oggi nelle mani di Hamas, torni in quelle della Authority. Sulla strada di questa decisione dovranno affrontare la prevedibile opposizione della Turchia e del Qatar, vicini e sostenitori del gruppo combattente.

L'OMBRA DI TEHERAN

Sulla trattativa incombe poi l'ombra sinistra dell'aeronautica militare iraniana, la quale ieri ha mostrato un nuovo drone capace di volare a 12.000 metri di altezza, e trasportare 13 bombe. L'agenzia della Guardia rivoluzionaria di Teheran ha dato al velivolo un nome profetico: Gaza. Mentre nelle strade della Striscia ieri è ricomparso in pubblico per la prima volta Yahya Sinwar, il capo politico di Hamas.

Flavio Pompetti

INSERTO SETTIMANALE DI ANNUNCI IMMOBILIARI E ATTIVITÀ COMMERCIALI

Domenica 23 Maggio 2021

Venezia

A AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI APPARTAMENTI ANCHE DA RESTAURARE. SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER CONSULENZE E STIME GRATUITE!

TEL. 041959200

Mestre (Ve), Via Rosa n.9
Tel. 041/959200

Venezia, Cannareggio 1916
Tel. 041716350

www.antonianacase2.it
info@antonianacase2.it

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CANNAREGIO, zona Santi Apostoli, terzo piano ed ultimo, riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, servizio, magazzino, libero subito! € 330.000,00, APE in definizione, rif. 358V.

Tel. 041716350

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, SANT'ELENA, piano secondo ed ultimo, riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucinotto, 3 camere matrimoniali, servizio, magazzino, LIBERO SUBITO! AFFARE! € 340.000,00, APE in definizione, rif. 316V.

Tel. 041716350

DELTANORD

MESTRE
VIA CAPPUCCINA 19/C
TEL. 041-958666

VENEZIA
CANNAREGIO 1916
TEL. 041-716350

www.deltanord-venezia.it

AGENZIA DELTANORD Burano, immobile con ingresso indipendente disposto su tre livelli con terrazza all'ultimo piano. Proponiamo nell'isola di Burano immobile da restaurare composto di ingresso, camera, soggiorno, cucina al piano terra. Al primo piano troviamo due camere, disimpegno, bagno, stanza. Il terzo piano e composto da soffitte terrazza. L'immobile e molto luminoso, affaccio aperto su campo. classe energetica G ape Kwh/mqa euro 219.000,00 rif. 283

Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD LIDO, COMODO SANTA MARIA ELISABETTA, APPARTAMENTO AL PIANO RIALZATO CON SCOPERTO ESCLUSIVO E MAGAZZINO. SI COMPONE DI INGRESSO, SOGGIORNO, CUCINA, BAGNO, DUE CAMERE. DA RESTAURARE. CLASSE ENERGETICA G APE 515 KWH/MQA EURO 245.000,00 RIF. 266

TEL. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, San Basilio, a due passi dalle Zattere e senza percorrere alcun ponte alla fermata del vaporetto, in zona tranquilla e servita, proponiamo in vendita appartamento restaurato in buonissime condizioni, con ingresso indipendente e composto da ingresso, soggiorno con angolo cottura, camera e bagno. Esposto a sud e soleggiato durante tutta la giornata, con una gradevole vista aperta su area verdeggiante. L'immobile è dotato di fosse settiche e agibilità. classe energetica E ape 107 kwh/mqa euro 240.000,00 rif. 271

Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD. Venezia, Cannaregio, immediate vicinenze del Teatro Italia. Appartamento completamente restaurato al secondo piano. L'immobile si compone di ampio soggiorno con balconcino, camera matrimoniale, camera singola, due bagni finestrati, cucina. classe energetica in via di definizione. euro 410.000,00 rif. 354

Tel. 041716350

Mestre

A AGENZIA ANTONIANA MESTRE, VIALE SAN MARCO - CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI: CASE A SCHIERA, VALUTAZIONE GRATUITA!

TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MARGHERA, ULTIMO PIANO ASCENSORATO, LIBERO SUBITO, Ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, servizio, veranda, magazzino, ampio garage, € 115.000,00, APE in definizione, rif. 184.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MARGHERA, ZONA CENTRALE, ABITABILE SUBITO, AMPIA ZONA SOGGIORNO, cucina, 2 camere, servizio, soffitta ampia e garage, riscaldamento autonomo, € 120.000,00, APE in definizione, rif. 183.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, C.SO DEL POPOLO LICEO CLASSICO, ATTICO DI CIRCA 180 MQ, AFFARE UNICO! Ingresso, salone, cucina abitabile, 4 camere, 2 servizi, ripostiglio, terrazzino abitabile, soffitta, garage, € 265.000,00, possibilita secondo garage, APE in definizione, rif. 20.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, comodo stazione, primo piano, ampia metratura, riscaldamento autonomo e stube, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere matrimoniali, servizio, 2 poggioli, soffitta e posto auto, € 139.000,00, APE in definizione, rif. 40/H.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, LAT. VIA PIAVE, lontano del traffico, tranquillo, CONDIZIONI OTTIME! SUBITO ABITABILE! Ingresso, ampio soggiorno, cucina, 2 camere, 2 servizi, zona studio, 2 poggioli, magazzino, AFFARE! € 145.000,00, APE in definizione, rif. 33.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, ZONA CENTRALE TORRE BELFREDO, PICCOLO ATTICO CON TERRAZZA ABITABILE SU PALAZZINA STORICA, Soggiorno, angolo cottura, camera, servizio, ripostiglio, riscaldamento autonomo, BUONE CONDIZIONI! ABITABILE SUBITO! OCCASIONISSIMA! € 95.000,00, APE in definizione, rif. 121.

Tel. 041959200

AGENZIA DELTANORD FAVARO CENTRO PROPONIAMO LUMINOSO APPARTAMENTO SU BELLA PALAZZINA SERVITA DA ASCENSORE COMPOSTO DA INGRESSO, SOGGIORNO, CUCINA ABITABILE, TRE CAMERE, DOPPI SERVIZI RIPOSTIGLIO, AMPIA TERRAZZA ABITABILE, GARAGE AL PIANO TERRA E POSTI AUTO CONDOMINIALI. CL. EN. IN DEFINIZIONE. AVVIATA LA PRATICA SUPERBONUS!!! €. 168.000,00. RIF. 16/B

TEL. 041/958666

AGENZIA DELTANORD MESTRE CENTRO PROPONIAMO LUMINOSO APPARTAMENTO DI GRANDE METRATURA E IN BUONE CONDIZIONI, SITO AL 4° PIANO DI PALAZZINA SERVITA DA ASCENSORE, COMPOSTO DA AMPIO INGRESSO, SALONE, CUCINA ABITABILE, TRE CAMERE MATRIMONIALI, DOPPI SERVIZI, DUE RIPOSTIGLI, DUE POGGIOLI, MAGAZZINO IN SOFFITTA E GARAGE AL PIANO TERRA. RISCALDAMENTO CENTRALE CON VALVOLE A CONSUMO. CL. EN. F APE 200,53 KWH\MQ ANNO. €. 310.000,00. RIF. 35/A

TEL. 041/958666

un passo dalle cime.

Bilocale Valdaora

Belissimo **bilocale** con aggiunta di **vano hobby** indipendente al piano interrato a ridosso dei rinomati impianti da sci del **Plan de Corones** a Valdaora. Splendide finiture e arredi. Composto da soggiorno con angolo cottura, camera, **bagno finestrato** e balcone. Con cantina e garage: 425.000 euro.

INVESTIRE CON SICUREZZA

Contattateci!

T +39 0474 976 261
info@prisma-immobil.it
prisma-immobil.it

ALTO ADIGE - DOLOMITI - VALDAORA(BZ)

In bellissima posizione panoramica con stupenda vista sulle Dolomiti: Appartamenti a partire da 278.000 Euro - Vendiamo case e appartamenti in tutta Val Pusteria e Vipiteno.

Dr. Ausserhofer Immobiliare - BRUNICO (BZ) 0474/554666 www.ausserhofer.immo

A SPILIMBERGO (PN)
IN ZONA CENTRALE
VICINO OSPEDALE
SAN GIOVANNI
AFFITTASI/VENDESI
AMPIO NEGOZIO
DI 300 MQ. AL PIANO
TERRA CON VETRINE

Per info: cell. 3347878131

Economia

CGIA MESTRE: 161 BANCHE DATI PER CONTROLLARCI, NELLA RIFORMA TAGLIARE ACCONTI E SALDI

Paolo Zabeo
Cgia Mestre

Pa, per attuare il Recovery plan raddoppiati i dirigenti esterni

▶I manager pubblici "a chiamata" saliranno dal 10% del totale attualmente previsto fino alla soglia del 20%

▶ Arrivano multe fino a 100 mila euro per chi frena la digitalizzazione della pubblica amministrazione

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Nel decreto sulle semplificazioni che il governo si prepara ad approvare la prossima settimana, non ci saranno solo le norme per evitare la cosiddetta «paura della firma» dei dirigenti pubblici. Saranno diverse le norme che riguarderanno i manager della pubblica amministrazione. Una delle novità, non ancora inserite nelle bozze circolate fino a questo momento, è che potrebbe arrivare un raddoppio del numero dei dirigenti esterni, quelli assunti a termine e a chiamata diretta attraverso l'uso del cosiddetto comma 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo 165. Oggi la legge prevede che con questo meccanismo non possano entrare nei ranghi dell'amministrazione più del 10 per cento dei dirigenti di seconda fascia e più dell'8 per cento di quelli di prima fascia. Per tutto il periodo legato al Recovery plan, dunque fino alla fine del 2026, queste percentuali raddoppierebbero. Dunque le amministrazioni potrebbero chiamare fino al 20 per cento di manager dall'esterno dell'amministrazione nel caso di dirigenti di seconda fascia, e fino al 16 per cento nel caso di prima fascia. Una richiesta a rivedere le percentuali sarebbe arrivata al ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, da diversi ministeri. Sempre nel decreto semplificazioni, inoltre, dovrebbe trovare spazio anche il capitolo sulle altre assunzioni pubbliche legate all'attuazione del Recovery plan. Si va dai 300 funzionari per il ministero dell'Economia, ai mille professionisti che dovranno affiancare gli enti locali, fino ai 16 mila ingressi nella giustizia attraverso il nuovo ufficio del processo.

SU ABUSO D'UFFICIO E DANNO ERARIALE I RISCHI SARANNO PIÙ ALTI SE NON SI FIRMANO GLI ATTI

LA STRATEGIA

Il decreto semplificazioni prevede anche altre norme che riguardano la dirigenza pubblica. L'intenzione del governo sembra essere quella di agire con il bastone e la carota. Partiamo da quest'ultima. Il provvedimento che sarà approvato la prossima settimana allunga fino alla fine del 2026, anno entro il quale andranno completati i progetti del Recovery plan, le norme sull'abuso d'ufficio e sul danno erariale che erano state introdotte in via temporanea (la scadenza è prevista alla fine di quest'anno) dal precedente governo. Per i dirigenti pubblici si tratta di uno scudo di non poco conto. Le loro condotte saranno perseguibili solo in caso di dolo e non, come avviene adesso, anche di colpa grave. Ma lo scudo non mette al riparo dai comportamenti «omissivi». E siccome il decreto semplificazioni indica tempi certi e decisioni non derogabili, per i dirigenti diventerà più un rischio non decidere che firmare invece un atto.

Ma non c'è solo questo. Per un capitolo in particolare, quello che riguarda la digitalizzazione della Pubblica amministrazione, vengono dati poteri specifici di controllo all'Agid, l'Agenzia per l'Italia digitale, di controllo sull'operato dei dirigenti e anche poteri sanzionatori. L'Agenzia, si legge nella bozza del decreto semplificazioni, esercita poteri di vigilanza, verifica, controllo e monitoraggio sull'attuazione del piano per la digitalizzazione. Quando dagli elementi acquisiti risulta che sia stata commessa una violazione, procede alla contestazione nei confronti del trasgressore, assegnandogli un termine perentorio per inviare scritti difensivi e documentazione e per chiedere di essere sentito.

IL MECCANISMO

Se accerta la violazione, assegna al trasgressore un congruo termine perentorio, per conformare la condotta agli obblighi previsti dalla normativa vigente, segnalando le violazioni all'ufficio competente per i procedimenti disciplinari di ciascuna amministrazione. Inoltre, in caso di mancata ottemperanza alla richiesta di dati, documenti o informazioni, l'Agid può comminare unla sanzione amministrativa pecuniaria nel minimo di euro 10.000 e nel massimo di euro 100.000. Se infine, il dirigente non conforma la propria condotta agli obblighi previsti dalla disciplina, allora scattano i poteri sostitutivi della Presidenza del Consiglio.

Andrea Bassi

Per attuare il Recovery plan si pensa di aumentare la quota di dirigenti pubblici assunti dall'esterno. Nella foto il ministro Renato Brunetta

L'impatto del Covid

Banche, 97 miliardi di crediti deteriorati sono concentrati nelle aziende e al Nord

Quasi 97 miliardi di euro di crediti deteriorati, di cui la metà concentrata nel Nord Italia e solo il 40% distribuito tra Centro e Sud con le aziende che ne rappresentano la parte maggiore (71,1 miliardi di euro). Il sindacato bancario Fabi sottolinea l'impatto della crisi Covid che emerge dai dati e il segretario Lando Mario Sileoni esorta il governo «a mettere in condizione questi soggetti di poter ripartire. Dove ci sono più imprese, la crisi economica dovuta anche al Covid ha colpito di più». Sono così Lombardia (24%), Lazio (13%), Emilia-Romagna (9%), Veneto (8%) e Toscana (6,7%) le regioni con più sofferenze; Trentino-Alto Adige (2%), l'Umbria (1,9%) e Liguria (1,8%) quelle meno esposte. Ad eccezione dei prestiti scaduti, in tutte le altre due categorie del rischio di credito (sofferenze e inadempienze probabili) il settore produttivo italiano vanta maggiori rischi rispetto alle famiglie, anche se più marcati in alcune aree rispetto ad altre. Solo il 27% dei complessivi 96,9 miliardi di euro (dati a fine 2020) è in capo alle famiglie (14,4 miliardi) mentre oltre il 70% dei volumi appartiene alle aziende (71,1 miliardi). Tra i circa 50 miliardi di euro di prestiti non rimborsati al Nord e i 38 miliardi di euro ancora pendenti al Centro Sud, l'Emilia-Romagna, il Lazio e la Lombardia raggiungono congiuntamente quasi la metà dei debitori complessivi e rispettivamente il 52% delle inadempienze probabili e il 43% delle sofferenze.

Centri storici: più facile abbattere e ricostruire

IL FOCUS

ROMA Centri storici nuovi di zecca grazie al Semplificazioni, che non spinge solo sull'accesso facile al superbonus 110 per cento ma mette in campo anche una serie di norme per promuovere e agevolare la rigenerazione dei gioielli antichi delle città. Lo sguardo è rivolto alle zone omogenee A, ai centri e ai nuclei storici consolidati e alle altre aree di particolare pregio storico e architettonico, dove si potrà demolire e ricostruire seguendo i parametri pre-demolizione con «appositi piani urbanistici» e rispettando i palazzi vincolati. Si potrà "rigenerare" anche con «ampliamenti fuori sagoma o innalzamento dell'altezza» purché «nei limiti delle distanze legittimamente preesistenti».

LA BOZZA

È quanto emerge dalla bozza del decreto atteso la settimana prossima in Consiglio dei ministri, in cui sono centrali le misure di semplificazione in materia di incentivi per l'efficienza energetica, sismabonus e fotovoltaico, con l'eliminazione di vincoli e la scorciatoia Cila per bypassare le asseverazioni, ma che costituirebbe una svolta importante pure nell'ottica di rilancio dei centri storici. Il decreto conta più di 40 articoli e punta a scardinare i limiti imposti alla demolizione e alla ricostruzione nelle cosiddette zone omogenee A, che si contraddistinguono per essere degli agglomerati urbani, ovvero un insieme di costruzioni ben definito, tale da costituire un nucleo connotato di propria identità e dotato nel contempo di storicità e pregio artistico, culturale e ambientale. Limiti che in pratica hanno stoppato fin qui la liberalizzazione della demolizione e ricostruzione degli edifici nei centri storici e che hanno suscitato per esempio le critiche dell'Ance, l'associazione che rappresenta i costruttori edili.

Francesco Bisozzi

Musica

Gli 80 anni di Bob Dylan, tra Nobel, Oscar e Pulitzer

Cantautore, musicista, poeta, persino pittore e scultore: qualunque categoria si scelga, appare riduttiva per descrivere l'artista Bob Dylan, che domani compirà 80 anni, essendo nato il 24 maggio del 1941 - da genitori ebrei ucraini, con nonni paterni di origini turche e materni di origini lituane - a Duluth, nel Minnesota. Robert Allen Zimmerman, per tutti Bob Dylan, nome cambiato legalmente quando aveva vent'anni, ha comunque ha un posto riservato nell'Olimpo della Musica. Il menestrello di Blowin' in the wind in dall'inizio della sua carriera artistica, ha inteso scompaginare le regole non scritte della discografia. «Ha creato nuove espressioni poetiche all'interno della grande tradizione della canzone americana» recita la menzione per il Premio Nobel della Letteratura, conferitogli nel 2016; riconoscimento che va ad aggiungersi ai più prestigiosi premi internazionali: dall'Oscar nel 2001 per il brano "Things Have Changed" inserito nella colonna sonora del film Wonder Boys al Pulitzer nel 2008 e ai dieci Grammy Award di cui nel 1991 quello alla carriera.

L'affascinante storia dei quattro felini messi a guardia dell'entrata del complesso militare della Serenissima, originari del Peloponneso (l'antica Morea) arrivarono a Venezia come preda di guerra grazie a Francesco Morosini attorno al 1688 Il più antico è originario di Delo, mentre quello più grande stava a guardia del porto del Pireo. Appello per la loro tutela

Arsenale, il ruggito dei leoni

LA STORIA

«Venezia è l'unica città del mondo ad avere originali greci a vista. Ma bisogna salvarli perché si stanno irrimediabilmente rovinando, vanno sostituiti con copie e ritirati all'interno, come è stato fatto con i cavalli di San Marco». A parlare così è Antonella Sacconi, archeologa, che ai leoni dell'Arsenale ha dedicato la sua tesi di laurea, anni fa, poi anche pubblicata. Fiorentina, ora vive a Milano, ma il suo amore per Venezia non è mai venuto meno. Fino a questo momento è l'unica archeologa ad aver studiato i quattro leoni messi a guardia dell'entrata dell'Arsenale ed è preoccupata per i danni che stanno subendo. È sotto gli occhi di tutti che le scritte in caratteri runici sul leone più grande, quello del Pireo, sono quasi scomparse e per fortuna che erano stati eseguiti rilievi nell'Ottocento e quindi è stato possibile decifrarle, almeno in parte. E per fortuna che sono stati ripuliti e circondati da catenelle, visto che molti se li ricordano scribacchiati da pennarelli, insozzati dai piccioni e anneriti dallo smog. «Quando andavo a fare i rilievi», ricorda Sacconi, «c'erano persone che si mettevano a cavalcioni per farsi le foto ricordo. Su originali ellenici del VI-IV secolo avanti Cristo!».

PREDA DI GUERRA

Tre dei quattro leoni sono arrivati a Venezia come preda di guerra durante la campagna di Morea di Francesco Morosini, attorno al 1688, e uno, il più antico, è stato portato da Delo all'inizio del Settecento. È quello centrale dei tre leoni sulla destra dell'ingresso all'Arsenale. La più grande e la più celebre tra le belve di pietra è la statua sulla sinistra, ovvero il leone che stava a guardia del porto del Pireo, tanto che gli dava il nome: fino all'arrivo di Morosini si chiamava "Porto del Leone". Molti viaggiatori lo avevano descritto, la prima testimonianza è del 1318, e si trovava in fondo allo scalo, all'inizio della strada che portava ad Atene, distante una decina di chilometri (oggi la capitale greca e il suo porto sono fusi in un'unica megalopoli). È una scultura in marmo del IV secolo a. C., alta 3,80 metri, si presume fosse stata elevata come statua celebrativa delle battaglie di Maratone e Salamina. Il muso presenta evidenti tracce di restauro e le fauci sono state rifatte. Sui fianchi presenta iscrizioni runiche incise nell'XI secolo da guerrieri variaghi (vichinghi) che costituivano la guardia d'onore dell'imperatore bizantino.

IN TUTTA LA CITTÀ SONO NUMEROSI GLI OGGETTI SOTTRATTI DAI VENEZIANI NEI TERRITORI CHE DOMINAVANO

LA NUOVA COLLOCAZIONE

Non sono mai state completamente decifrate, comunque oggi, come detto sono quasi scomparse. Sparita pure la data 1458, che si leggeva fino a metà Ottocento, forse apposta da un viaggiatore. Il leone è stato collocato fuori dall'Arsenale nel 1688 e sul basamento era stata posta una scritta in bronzo che celebrava l'impresa di Atene di Francesco Morosini. La scritta è stata divelta a fine Settecento, probabilmente in epoca napoleonica, e in seguito rifatta incidendola nel marmo, come si legge ancora oggi.

Spostiamoci dall'altra parte dell'ingresso dell'Arsenale – con le decorazioni in bronzo che celebrano le imprese morosiniane – e vediamo la prima statua sulla sinistra delle tre. Si tratta del cosiddetto leone dell'Hephaisteion. Segnava la fine della strada dal Pireo, che iniziava, come detto con l'altro leone. È una statua del IV secolo a.C., arrivata a Venezia nel 1687, come ricorda la scritta alla base. In alcuni disegni che ritraggono Atene nel Seicento si vede il leone oltre il tempio di Efesto (Hephaisteion) e nel 1672 era stato segnalato un foro praticato nella testa che lascia pensare a un suo uso come fontana.

LE ORIGINI GRECHE

La statua era giunta a Venezia senza testa, tanto che, forse per la posizione accucciata, Morosini l'aveva scambiata per una leonessa. La testa che è stata in seguito collocata, con tanto di criniera, corrisponde tuttavia perfettamente al corpo sottostante, tanto che di certo si tratta dell'originale e la scultura è stata in tal modo ricomposta. Anche sulla base di questo leone c'era una scritta divelta e poi ricomposta che ricorda come si trattasse di un trofeo della flotta veneziana.

Il leone centrale è la statua più antica di tutte, proviene da Delo, e risale al VI secolo a.C. L'ha presa una squadra navale della Serenissima al comando dell'ammiraglio Pisani che si era fermata nell'isola di Delo, nelle Cicladi, per fare acqua. È stata posta a fianco dell'ingresso dell'Arsenale per celebrare la vittoria veneziana nell'assedio di Corfù, nel 1716, quando le truppe al comando del maresciallo Johann Matthias von der Schulenburg hanno respinto l'assedio ottomano (all'interno dell'Arsenale un grande bassorilievo in pietra d'Istria ricorda il comandante tedesco e la sua vittoria). Pure questo leone era senza testa e glien'è stata messa una sproporzionata, che non c'entra nulla, molto più grande dell'originale. Lo sappiamo perché faceva parte di un gruppo scultoreo a Delo e gli altri cinque leoni sono ancora lì, con la loro testa originale decisamente diversa da quella della statua portata a Venezia.

VENEZIA
I leoni originari dalla Grecia che oggi si trovano all'ingresso del compendio militare dell'Arsenale nel sestiere di Castello

IN POSA
Ancora alcune foto dei felini a guardia del complesso militare. Nella foto in basso Antonella Sacconi davanti ad una delle statua portate da Francesco Morosini a Venezia

IL MOLOSSO

L'ultima scultura, quella a destra, la più piccola, in realtà non rappresentava un leone, ma un cane, un molosso. Pure questa non aveva la testa, ne è stata fatta una a Venezia che riproduceva un leone e gli è stata appiccicata. Negli anni Sessanta, però, è stata studiata, datata intorno al 320 a.C. e ad Atene è stata ritrovata la testa di molosso che gli apparteneva. Con ogni probabilità si trattava di un cane lapideo messo a guardia delle tombe alle pendici occidentali dell'Acropoli.

A Venezia esiste un altro originale ellenico all'aperto: il pezzo di colonna che si trova nel giardino della palazzina Briati, oggi sede universitaria, a Dorsoduro. Proviene dal tempio di Poseidone, costruito del 440 a.C., a capo Sunio punta estrema dell'Attica, una settantina di chilometri a sud di Atene. È arrivata a Venezia nel 1826 portata da Amilcare Paulucci delle Roncole, comandante della squadra del Levante della Marina austroveneta. Dopo esser stata depositata nell'Arsenale e montata nell'abitazione di Paulucci, a ca' Erizzo, nel 1862 viene comprata da un ricco commerciante veneziano, Angelo Busetto detto "Bubba", che la sistema nel giardino della sua nuova casa, ovvero l'edificio all'Angelo Raffaele un tempo appartenuto al vetraio Giuseppe Briati, nell'omonima fondamenta. Capo Sunio era chiamato dai veneziani capo Colonne proprio per il tempio che lo sovrastava, e la colonna è stata calata dall'alto direttamente nella nave che l'ha poi trasportata in laguna. Nelle immagini dell'edificio dell'antica Grecia si vede chiaramente la mancanza di una delle colonne.

Alessandro Marzo Magno

Architettura, la commozione del Leone d'Oro alla carriera Rafael Moneo: «Venezia attrae e affascina»
Il presidente della Camera Roberto Fico: «Questa Mostra è un simbolo per futuro, creatività, sostenibilità»

La Biennale fa il pieno «Segno di ripartenza»

«Esempio di come costruire facendo uso della ragione»

LA CERIMONIA

Nel 2020, Anno Uno dell'èra Coronavirus, era successo con il Cinema. Adesso, 2021, con Architettura. Il perno resta sempre la Biennale di Venezia. Che nel rispetto ossequioso delle regole - le mascherine, la misurazione della febbre, l'igienizzazione delle mani - dimostra che con cautela e attenzione ricominciare si può. Il simbolo della ripartenza e, soprattutto, della differenza rispetto al passato, è in quel Leone d'oro tirato a lucido che l'architetto spagnolo Rafael Moneo, 84 anni appena compiuti, davanti a pochi invitati nella Sala delle Colonne di Ca' Giustinian, ma in diretta universale grazie ai social network, accarezza con gli occhi. E siccome il presidente della Biennale, Roberto Cicutto, ha avvisato che quella ambita statuetta sarebbe stata consegnata dal ministro della Cultura Dario Franceschini ma senza toccarla, l'autore dell'estensione del Museo del Prado, del Museo di Arte Moderna e Architettura di Stoccolma e del Souk di Beirut, tanto per citare alcune delle sue opere più note, la guarda orgoglioso e titubante, finché gli viene detto che, sì, può prenderla in mano e tenerla. E tutta sua, è lui il Leone d'oro alla carriera della Biennale Architettura 2021 di Venezia.

L'ATTESA

Nel giorno in cui la Biennale apre al pubblico la sua 17. Mostra internazionale di Architettura, la città ritrova i turisti che per mesi erano stati lontano. I garage di piazzale Roma esauriti, le calli nuovamente piene di gente e i primi visitatori che, dall'altra parte dell'isola, varcano i cancelli dell'Arsenale e dei Giardini. Per la mostra di Architettura i numeri sono alti, quasi una sberla in faccia al Covid: 7mila accreditati alla preapertura del 19-21 maggio di cui 2.500 provenienti dall'estero, 1.100 giornalisti, 5.500 biglietti online finora venduti, solo ieri per il primo giorno di apertura al pubblico 3.500 visitatori. Tempo per capire *come vivremo insieme* ce n'è: questa Biennale che il curatore Hashim Sarkis ha voluto intitolare con un punto interrogativo - *How will we live together?* - resterà aperta fino alla Madonna della Salute, il prossimo 21 novembre, e, nonostante il rinvio di un anno causa pandemia, ché l'edizione 17 doveva tenersi nel 2020 ma si sa com'è andata, va detto che ancora l'esposizione non è del tutto finita: il blocco del canale di Suez da parte della nave Ever Given ha impedito a Cina e Kuwait di portare in laguna le rispettive opere e qualche contrattempo l'ha subito anche il Perù. Così, inusualmente, alla cerimonia inaugurale di ieri a Ca' Giustinian non sono stati premiati i vincitori, la giuria ha deciso per correttezza di attendere la visione di tutte le opere prima di emettere il verdetto, tant'è che la consegna dei riconoscimenti avverrà il 30 agosto, 48 ore prima dell'inizio della Mostra del cinema. E pare di capire che in quell'occasione sarà celebrata anche Lina Bo Bardi, Leone d'oro speciale alla memoria di quest'anno.

CICUTTO: «UN MOMENTO CHE RIDÀ SPERANZA» TRE PAESI IN RITARDO RINVIATI I PREMI. IERI PER L'APERTURA 3.500 VISITATORI

IL SEGNALE

Così, il sabato dell'apertura di Architettura è stato dominato da Rafael Moneo e dal suo amore per Venezia («Una città che attrae e affascina gli architetti, si presenta come paradigmatico esempio di come costruire facendo uso della ragione, senza per questo escludere intuizione e sentimento») e anche un po' dal dispiacere per non essere riuscito a vedere realizzate le opere che in laguna aveva progettato: non solo il nuovo Palazzo del cinema per cui vinse un concorso di idee trent'anni fa, ma anche la palazzina in Campo Marte alla Giudecca, l'unica delle tre previste ad attendere malta e mattoni. Ed è stato anche il sabato del ritorno delle autorità: il presidente della Camera Roberto Fico, il ministro alla Cultura Dario Franceschini, il governatore del Veneto Luca Zaia, il sindaco di Venezia e vicepresidente della Biennale Luigi Brugnaro, il prefetto Vittorio Zappalorto, ma anche i ministri di Spagna, Emirati Arabi, Serbia. E il predecessore Paolo Baratta, che, ha rimarcato Cicutto, «mi ha consegnato una macchina da guerra senza la quale non avremmo potuto fare quello che gli imprevedibili eventi dell'anno scorso ci hanno costretto ad affrontare».

PRESIDENTI Roberto Cicutto e Roberto Fico in visita alla Biennale; in alto, Rafael Moneo, leone d'Oro

Una cerimonia carica di significato, come ha sottolineato la terza carica dello Stato: «Oggi - ha detto il presidente della Camera, Roberto Fico - è un giorno significativo per Venezia e per l'Italia. Da un punto di vista internazionale questo è il simbolo della ripartenza del nostro Paese. L'apertura della Biennale di Architettura è un importante segnale di ripartenza all'insegna del futuro, della creatività e della sostenibilità». E Cicutto: «Già l'anno scorso abbiamo sentito, durante la Mostra del cinema, che la gente era molto felice di esserci. Ora ho intravisto, dietro le mascherine, il sorriso delle persone che potevano essere in presenza. Tutto questo dimostra l'importanza di un momento in cui si ridà speranza».

Alda Vanzan

L'iniziativa

Porte aperte nelle dimore storiche

Torna in Veneto l'appuntamento con la Giornata nazionale dell'Associazione dimore storiche italiane (Adsi), anche quest'anno organizzata in collaborazione con l'Associazione per le Ville Venete: oggi palazzi, castelli, ville, parchi, giardini in tutta la regione apriranno gratuitamente le loro porte per accogliere nuovamente tutti coloro che vorranno immergersi in luoghi unici della storia e del patrimonio artistico e culturale. In Veneto ci sono 2.899 immobili culturali privati, di questi 1.947 operano in una o più filiere produttive. Nel 2019, ultimo dato disponibile, gli ingressi in un immobile culturale privato sono stati 17,8 milioni (il 39,2% sul dato nazionale) per un fatturato complessivo di 106 milioni di euro. I

numeri dello studio condotto dall'Osservatorio del Patrimonio culturale privato testimoniano il potenziale inespresso del patrimonio privato italiano (ville, masserie, castelli, rocche, parchi, giardini e tenute agricole), che ogni anno accoglie 45 milioni di visitatori nelle sue oltre 9.400 dimore. Novità di quest'anno è il concorso fotografico rivolto a tutti gli utenti di Instagram. Per partecipare basta caricare una foto sul proprio profilo usando l'hashtag #giornatanazionaleadsi2021 e #dimoreveneto. Per garantire le misure di sicurezza è necessario prenotare la visita; informazioni sul sito di Adsi al link www.associazionedimorestoricheitaliane.it/eventi-dimore/

L'INIZIATIVA

In treno e bici alla scoperta delle bellezze del Triveneto

Il Triveneto è un'area ricca di ecosistemi che poche altre zone italiane possono vantare. Una incredibile varietà di paesaggi e risorse naturali: lagune, paludi, fiumi, torrenti, sorgenti, fossi, canali. E ancora il mare, i laghi, i boschi, le foreste, le rocce dolomitiche. Il Triveneto è un tesoro di grande valore consegnato al nostro tempo da secoli di impressionanti evoluzioni naturali e di trasformazioni umane. Sicuramente una modalità bellissima per conoscere questi luoghi e questi ambienti è pedalando lungo i tanti itinerari ciclabili che attraversano questo vasto territorio. E per farlo con semplicità, in sicurezza e con la certezza di vivere momenti emozionanti, Alberto Fiorin ha pubblicato per Ediciclo Editore, una interessante e dettagliata "Guida ai migliori itinerari Treni e Bici in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige". Fiorin ha scritto ormai memorabili pagine sul mondo della bicicletta. Ha viaggiato per mezzo mondo, pedalando con amici, familiari, conoscenti, alla ricerca di itinerari in grado di colpire l'animo del viaggiatore lento, di creare curiosità e suggestioni, attraverso percorsi letterari, storici e sportivi, dove il paesaggio e l'ambiente si intrecciano con i segni di un territorio che ha tantissime storie da raccontare. Pertanto, non vi è dubbio che questa guida interpreta bene le esigenze di un escursionista su due ruote che all'attività sportiva lega la voglia del conoscere e del sapere. Ecco quindi, come viene riportato nell'introduzione del volume, che questo libro intende essere "un inno all'intermodalità, con parole e musica inserite in uno spartito che prevede venti differenti proposte di itinerari che contemplano la partenza e l'arrivo nei principali capoluoghi di provincia, nella maggior parte dei casi splendide città d'arte in cui è già bello perdersi per ammirarne le bellezze".

I PERCORSI

Il volume offre davvero un insieme di variegati percorsi di differenti difficoltà e facilmente raggiungibili con il treno, che ci permettono di conoscere il Triveneto nella sua interezza e nella sua biodiversità naturale e artistica. In ogni itinerario viene indicata la stazione di partenza, la stazione di arrivo e quelle intermedie. Inoltre, viene evidenziata la lunghezza del percorso, il fondo stradale attraversato e il dislivello. Quindi con una scrittura semplice e armoniosa, Fiorin racconta l'itinerario e tutte le bellezze storiche e architettoniche che segnano la storia del luogo visitato, magari con l'aggiunta di qualche aneddoto originale per rendere il tutto ancora più intrigante. Per di più, la guida seleziona alcuni itinerari anche per garantire la possibilità di interconnessione fra di loro, in modo tale da poter effettuare, volendo, dei piccoli viaggi da due o tre giorni (un weekend o un weekend lungo). Un esempio? Unendo alcuni percorsi si può addirittura costruire un lungo e affascinante percorso che da Calalzo di Cadore, attraverso Brunico, la Val Pusteria, Bressanone, la valle dell'Isarco, Bolzano, la valle dell'Adige, Trento, Rovereto, la Valsugana, Bassano, Asolo, Castelfranco e Padova, ci porta nella Laguna di Venezia.

CON IL GAZZETTINO LA GUIDA DEGLI ITINERARI INTERMODALI TRA LAGHI, MARE BOSCHI E DOLOMITI

CON IL GAZZETTINO
In edicola la guida ai migliori itinerari in treno e bici nel Nordest: 140 pagine, 20 percorsi nelle tre regioni, tutti con cartina e foto a colori, 7,90 euro oltre al prezzo del quotidiano.

La casa editrice mette pure a disposizione le tracce GPS sul proprio sito web alla pagina del libro. Sono 450 chilometri di percorsi che si sviluppano in buona parte sulle più belle piste ciclabili, in riva al mare, lungo un fiume, in collina o montagna, del Veneto e del Trentino-Alto Adige e che permettono di vivere un'esperienza unica, seppur faticando un po', sopra la propria amata bicicletta.

Giannandrea Mencini

Sport

SPAGNA

L'Atletico di Simeone conquista la Liga Real Madrid secondo

Grazie al successo in rimonta conquistato contro il Valladolid (2-1) in trasferta, l'Atletico Madrid si laurea campione di Spagna per l'undicesima volta. Correa e Suarez ribaltano il vantaggio di Plano al 18', regalando il titolo della Liga a Diego Simeone (foto). Real secondo malgrado la vittoria contro il Villarreal.

La corsa rosa da Cittadella al Friuli

LA PARTENZA La carovana del Giro si mette in moto da Cittadella per una delle tappe più impegnative

IN SALITA Lorenzo Fortunato davanti allo sloveno Jan Tratnik che terminerà al secondo posto

SUL PALCO Ancora una giornata di festa per il colombiano Egan Arley Bernal Gómez, che conserva la maglia rosa

ZONCOLAN, IL RE È FORTUNATO

▶Prima vittoria da professionista per l'atleta emiliano che stacca lo sloveno Tratnik e conquista una delle tappe più dure del Giro

▶La gioia di Lorenzo il "magnifico": «Non mi rendo ancora conto di cosa ho fatto». E il colombiano Bernal consolida il suo primato

CICLISMO

SUTRIO (UDINE) Tra la nebbia e la neve dello Zoncolan, alle 17.00 in punto, si alzano due braccia, sono quelle di Lorenzo Fortunato, il 25enne corridore della Eolo-Kometa Cycling Team, vittorioso al traguardo di una delle tappe più temute del giro. «Non mi rendo ancora conto di cosa ho fatto» ha esclamato sorridente come non mai all'arrivo. L'emiliano è riuscito a staccare di 25 secondi lo sloveno Jan Tratnik, con il quale ha combattuto pedale a pedale fino a un chilometro dall'arrivo, portandosi a casa la prima vittoria da professionista. «Sapevo di stare bene per questo volevo andare in fuga stamattina – ha poi spiegato - il mio compagno di squadra Vincenzo Albanese ha lavorato tanto per me, devo ringraziarlo. Sapevo che gli ultimi 3 chilometri erano i più duri, allora ho aspettato il finale per attaccare e poi dare tutto fino al traguardo». Era stato il suo direttore sportivo in mattinata a formulare la profezia: «Ivan (Basso, ndr) mi ha detto, vai in fuga e poi vinci la tappa». Detto da uno che il Mostro lo ha domato e vinto nel 2010, il vaticinio non poteva che avverarsi. «Lorenzo il magnifico» l'ha già ribattezzato il suo compaesano di Castel de' Britti, in provincia di Bologna, Alberto Tomba. «Ha un fisico che mi ricorda il Pirata, Marco», ossia Pantani, ha esultato l'ex campione di sci, che ha fatto il tifo e dopo la corsa è passato a salutare la famiglia di Fortunato. Tomba era a scuola con Marco, il padre del corridore: «Eravamo insieme dai Salesiani e oggi quando ho visto Lorenzo salire ho detto al papà: lo vedo bene. È stato grandioso. Speriamo che questa tappa con la T maiuscola porti fortuna a Fortunato, giocando con le parole».

Terzo a scollinare sulla cima del monte carnico un altro italiano, Alessandro Covi (UAE Team Emirates) a 59", piazzatosi davanti alla riconfermata maglia rosa Egan Bernal, che con uno scatto finale è riuscito a rubare alcuni preziosi secondi in classifica generale ai principali avversari. Ora è a 1'33" dall'inglese Simon Yates, secondo, e a 1'51" da Damiano Caruso. Il russo Aleksandr Vlasov scala al quarto posto, con un ritardo di 1'57" da leader colombiano, mentre l'altro inglese Hugh John Carthy è quinto a 2'11". Giulio Ciccone adesso è settimo a 3'03", il belga Remco Evenepoel ottavo a 3'52". «Ho cercato di mantenere la calma quando abbiamo iniziato la salita dello Zoncolan – ha sottolineato Bernal - sapevo di essere in buona posizione in classifica generale e non avevo bisogno di muovermi per primo. Ho seguito Simon Yates quando ha attaccato e poi ho fatto un'accelerazione nel finale: penso di aver corso bene. Adesso ho un buon vantaggio in classifica ma devo restare calmo e concentrato, può succedere ancora di tutto in questo Giro».

IL GRANDE TIFOSO E AMICO DI FAMIGLIA ALBERTO TOMBA: «HA UN FISICO CHE MI RICORDA IL PIRATA, MARCO PANTANI»

AL TRAGUARDO L'arrivo a braccia alzate di Lorenzo Fortunato

PRIMO STRAPPO

La carovana, scattata al mattino da Cittadella, ha corso in gruppo unico per una quarantina di chilometri, poi il primo strappo di undici corridori tra cui lo stesso Fortunato; di questi è Mollema a passare per primo al Gpm di Caneva di Sacile che ha segnato l'ingresso in Friuli dal Veneto ed è sempre l'olandese (alla fine chiuderà quinto) che si impone al secondo Gmp di forcella di Monte Rest con un vantaggio sul gruppo maglia rosa che nel frattempo era salito a 7'. In discesa verso Socchieve l'azione dell'Astana sfilaccia il plotone. Vlasov mette in inferiorità Bernal, pare il preludio ad una giornata intensa del team kazako, ma finirà tutto in breve tempo. A 5 chilometri dal traguardo Tratnik e Fortunato accelerano e staccano tutti.

David Zanirato

La 15ª tappa

GRADO - GORIZIA (147 km)

2 - GRADO
86 - GORIZIA
3 - Cervignano del Friuli
21 - Fogliano
261 - Monte S. Michele
32 - MARIANO DEL FRIULI
224 - GORNJE CEROVO
293 - Gonjace
53 - Cormons
224 - GORNJE CEROVO
293 - Gonjace
53 - Cormons
224 - GORNJE CEROVO
90 - NOVA GORICA
Gpm 4
Gpm 4
Gpm 4
0,0 16,1 32,8 40,6 53,7 67,6 73,3 86,1 99,1 104,7 117,5 130,5 144,0 147,0
L'EGO - HUB

ORDINE D'ARRIVO 1. Lorenzo Fortunato (Ita) in 5h17'22« (+10» abbuono) 2. Jan Tratnik (Slo) a 26« (+07» abbuono) 3. Alessandro Covi (Ita) a 59« (+04» abbuono) 4. Egan Bernal (Col) a 01'43« 5. Bauke Mollema (Ola) a 01'47».

CLASSIFICA 1. Egan Bernal (Col) in 58h30'47« 2. Simon Philip Yates (Gbr) a 01'33» 3. Damiano Caruso (Ita) a 01'51« 4. Aleksandr Vlasov (Rus) a 01'57» 5. Hugh John Carthy (Gbr) a 02'11«

Reyer ko all'ultimo secondo a Milano

BASKET

L'Armani Exchange vince 81-79 con un canestro di Shields ad un secondo e mezzo dal termine garal delle semifinali scudetto al Mediolanum Forum. In avvio le due squadre si equivalgono, con ottime difese da una parte e dall'altra. Nel finale di quarto qualche palla persa di troppo dei lagunari permette a Milano di chiudere il quarto 20-13. De Niccolao in avvio di seconda frazione ne fa 5 consecutivi, ma è soprattutto con i lunghi (Watt e Vidmar in campo anche contemporaneamente) che Venezia riesce a mettere anche il naso avanti (33-34) a tre minuti dalla fine. Nel minuto finale l'Umana, che ha esaurito il bonus, permette all'Armani di andare in lunetta e chiudere 42-38. Venezia fatica un po' a difesa schierata, ma quando riesce a correre mette in difficoltà i lombardi, che si appoggiano soprattutto agli esterni, Shields in particolare (25 per lui alla fine).

La difesa della squadra di Messina però continua a mordere e a metà del terzo quarto l'Armani va sul +12 (57-45). L'Umana non molla, e stringendo le maglie in difesa si rifà sotto, trovando anche il vantaggio con De Niccolao a due minuti dal termine (76-77). Fallisce però con Watt, lo stesso De Niccolao e Daye la possibilità di allungare. Al canestro più libero di Haney risponde un Watt freddo dalla lunetta per il 79-79 a 6" dal termine. Segna Shields sulla rimessa, mentre il tiro della disperazione di Tonut non va.

Andrea Manzo

76 PUNTI Il tecnico del Milan, Stefano Pioli

MILAN, NAPOLI, JUVE VOLATA CHAMPIONS

▶In tre per due posti: per i partenopei il compito più facile in casa con il Verona

▶I bianconeri un punto sotto, Pioli & C. si giocano l'Europa sul campo di Bergamo

IL FOCUS

MILANO Due hanno in mano il proprio destino, la terza spera che una delle rivali alzi bandiera bianca per volare in Champions. Milan, Napoli e Juventus si giocano prestigio (in discussione ci sono 50 milioni di euro) e futuro. Chi ha la prova più difficile sono, senza dubbio, i rossoneri. Giocheranno a Bergamo in casa dell'Atalanta (ore 20.45, diretta su Sky Sport e Sky Sport 1). Sul campo più tortuoso contro l'avversario più difficile. Archiviata la sconfitta (che brucia ancora in città e sarà così anche per le prossime settimane) nella finale di Coppa Italia, la Dea proverà a fare l'ennesimo scherzetto alla squadra di Stefano Pioli. Ed è curioso che siano proprio i ragazzi terribili di Gian Piero Gasperini – che potrebbero chiudere al secondo posto, miglior piazzamento di sempre – a poter impedire al Diavolo di non tornare in Champions dopo sette anni. Perché la ripresa del Milan iniziò a esserci dopo la batosta a Bergamo del 22 dicembre 2019: 5-0 per l'Atalanta. Una sconfitta pesante che spinse il club di via Aldo Rossi a ingaggiare a parametro zero un ragazzo (si fa per dire) di 38 anni: Ibrahimovic. Da quel momento il Milan è cresciuto, ma non abbastanza da riuscire a strappare la qualificazione già settimana scorsa a San Siro contro il Cagliari già salvo. Tutto rinviato a stasera. Ma non ci saranno Zlatan e Rebic. In attacco spazio a Rafael Leao: «Abbiamo grandi motivazioni, dobbiamo fare un ultimo sforzo», l'analisi di Pioli. È un intreccio incredibile questa corsa Champions.

DUE EX MILANISTI

Il Milan deve solo vincere. Se non lo farà, dovrà aspettare i risultati delle avversarie. Il Napoli di Rino Gattuso e la Juventus di Andrea Pirlo. Due che con la casacca rossonera, nel primo decennio degli anni Duemila, qualcosa di importante hanno vinto. E ora, invece, tifano Atalanta. A dire il vero, anche il Napoli ha in mano il suo destino. Perché è quarto e perché gli basta vincere al Diego Armando Maradona contro il Verona, che a questo campionato non deve chiedere più niente (ore 20.45, Sky Sport e Sky Sport serie A). Ed eccoci alla Juventus. Ha abdicato dopo nove scudetti di fila, ma ha vinto Supercoppa e Coppa Italia. Però, Pirlo resta comunque in bilico e con molto probabilità non sarà confermato nemmeno con il quarto posto: «Ho voglia di continuare qui – ha detto -. Mi riconfermerei». La Vecchia Signora, che sfida il Bologna (ore 20.45 su Dazn), in teoria è messa peggio. Ha un punto in meno (75 contro 76) e anche in caso di arrivo a pari punti con Milan e Napoli sarebbe fuori per la classifica avulsa. «Pensiamo a noi stessi, poi vedremo», il consiglio di Pirlo. Ancora 90' e sapremo l'ultimo verdetto della serie A. Nel frattempo, l'Inter - impegnata alle 15 a San Siro con l'Udinese - avrà già festeggiato in suo scudetto.

Salvatore Riggio

Va in Champions se...

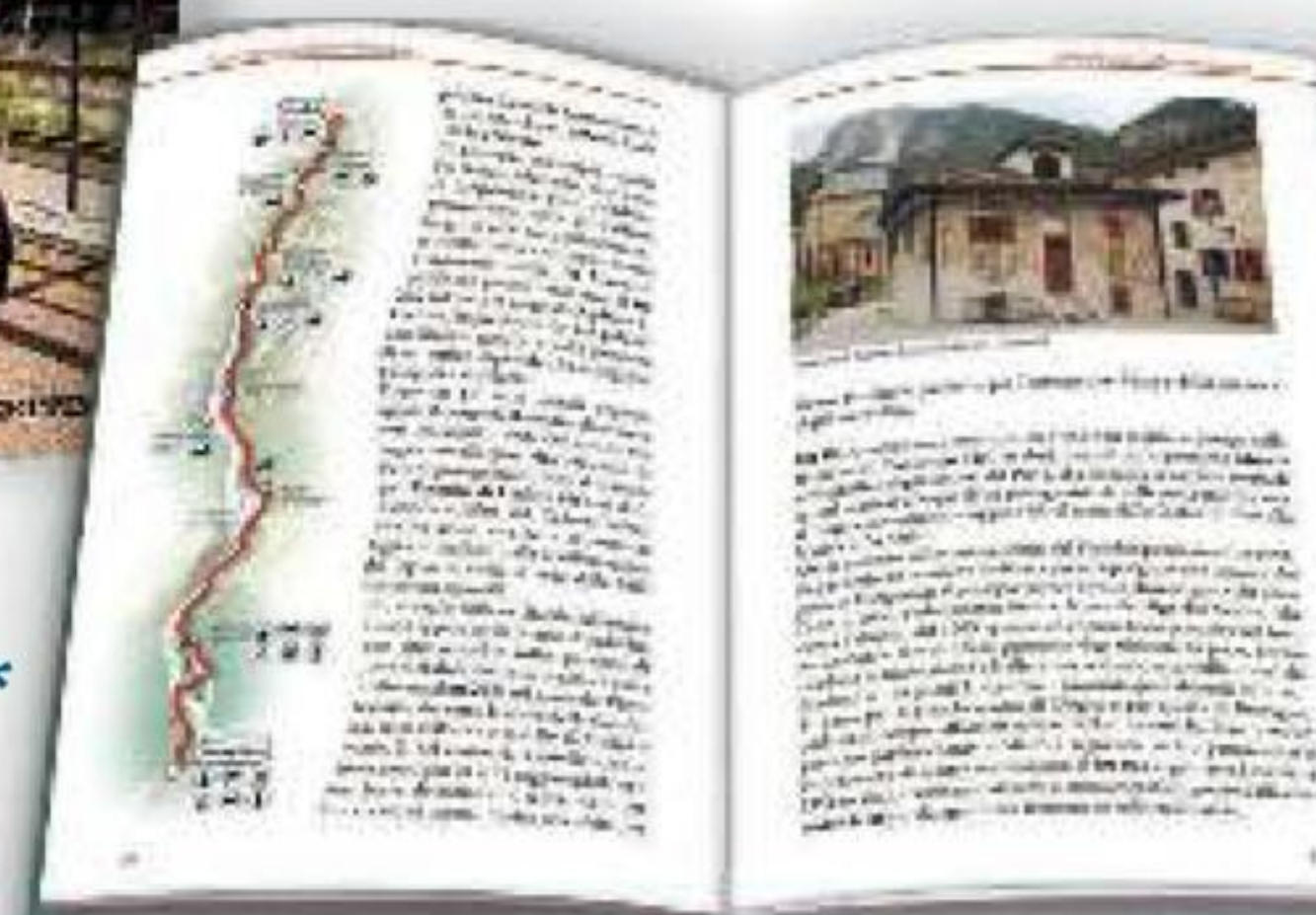
MILAN 76 punti	**Batte** l'Atalanta	**Pareggia** e una tra Napoli e Juve non vince	**Perde**, il Napoli perde e la Juve non vince
NAPOLI 76 punti	**Batte** il Verona	**Pareggia** e il Milan perde o la Juve non vince	**Perde** e la Juve non vince
JUVENTUS 75 punti	**Batte** il Bologna	e una tra Napoli e Milan non vince	UEFA CHAMPIONS LEAGUE

L'Ego-Hub

Gli anticipi

Samp, tris al Parma Cagliari cade in casa

Tre partite, ma zero obiettivi nei tre anticipi con squadre che nulla più chiedono al campionato. La Fiorentina, in casa del retrocesso Crotone (0-0) non va oltre il pari. L'ormai rilassato Cagliari cade davanti al Genoa (0-1). E la Samp liquida il retrocesso Parma 3-0.

75 PUNTI L'allenatore della Juve, Andrea Pirlo

Pilato, rana da record mondiale e per Federica un altro bronzo

BENEDETTA PILATO
La nuotatrice azzurra nelle semifinali dei 50 rana agli Europei frantuma il primato mondiale con 29'30"

NUOTO

ROMA "Allucinante" è l'aggettivo che le dedica Greg Paltrinieri, lui che di nuoto e di medaglie s'intende, ieri un altro argento a Budapest. «È la tranquillità di Benny che stupisce», aggiunge. «Siamo bravi!» dice Detti, bronzo per lui, con orgoglio azzurro per Benny. Benny è Benedetta Pilato, adolescente cresciuta a Taranto, vita normale di ragazza normale, pochi tinto per la testa, un pappagallo per amico, magari presto anche uno stagno, una pozzanghera per metterci una rana. Lei è la rana. Da ieri la rana più veloce del mondo in acqua femminile: era "solo" la semifinale ai campionati europei, ma Benedetta ha nuotato come nessuna mai, né le ragazze dell'est, come la lituana Melutyte che aveva il primato europeo, né quelle dell'ovest, come l'americana Lily King, che fino a ieri aveva il record del mondo, 29.40. Benny lo ha tirato giù di 10 centesimi, che sembrano poco ma sui 50 metri sono un'eternità. Le viene da piangere e non vorrebbe; cerca di ricacciare indietro il singhiozzo con la forza con cui ha ricacciato indietro le avversarie. Il record del mondo è una rarità per il nuoto d'Italia, una dolce rarità, un assolo di Novella Calligaris e di Giorgio Lamberti, una raffica di Federica Pellegrini, l'ultimo dei quali resiste ancora. Quello di Benny (che intanto anche la mattina aveva nuotato da record come fa quasi sempre, Pilato fa rima con primato, stabilendo quello italiano e quello mondiale juniores) durerà meno, sicuramente. Anche per la ragione, non banale, che c'è lei a nuotarsi contro. Sui 50 risulta imbattibile, peccato che non sia specialità olimpica e che anche per Parigi abbiano (per ora) detto di no. Ma non per i mondiali, non per gli europei, e nemmeno per gli europei juniores, categoria alla quale la studentessa Pilato appartiene ancora.

SENZA PAROLE

Benedetta non sa che dire. La rana mansueta che sembra, come l'animale che ispira lo stile del suo nuoto, è invece feroce in vasca: ha il tuffo micidiale, la micidiale frequenza; dopo la subacquea è già prima e passano metri per tutti e bracciare sue, e sempre prima è lei. «Oddio, non so che dire, non me l'aspettavo», bugiarda della ragazzina che alla telecamera si tormenta riccioli lunghi: «Non mi fate piangere; ieri ero io in tribuna a fare il tifo per loro e oggi sono loro, i miei compagni, che hanno fatto il tifo per me». E applaudono i compagni di un'Italia sportiva e vincente. Quei compagni che ieri, oltre a Greg e Gabri, hanno portato all'Italia altre due medaglie, con Martinenghi bronzo nella rana veloce (l'oro è di Peaty) e con la staffetta di chiusura, altro bronzo. Nel quartetto misto dello stile libero con Miressi e Ceccon e con la Di Pietro c'era la Pellegrini. Dove c'è Federica, c'è medaglia. E per l'Italia sono 21 a un Europeo, 22 fu il record di Glasgow. Oggi si chiude e ci sono la Pilato, la Quadarella, la Panziera e altre staffette...

Piero Mei

AGLI EUROPEI LA 16ENNE SBRICIOLA IL PRIMATO DEI 50 PALTRINIERI SECONDO E DETTI TERZO NEGLI 800 MEDAGLIE PER MARTINENGHI E LA 4X100 STILE MISTA

POLE POSITION
La Ferrari di Charles Leclerc nelle prove di ieri a Montecarlo: miglior tempo e primo posto nella griglia di partenza di oggi

FINALMENTE FERRARI

Leclerc stacca Verstappen e conquista il primo posto in griglia a Montecarlo

FORMULA UNO

Il Principino sente aria di casa e, all'improvviso, fa risorgere la Ferrari. Sulla gloriosa pista di Montecarlo Charles rampa come un leone e va ad acchiapparsi la pole nella corsa più ambita dell'anno. Una partenza al palo che ha un sapore diverso da tutte le altre. L'unica che vale quasi quanto la corsa perché sul tracciato di Monaco, in condizioni normali, è impossibile superare e, spesso, ha vinto non il più veloce, ma solo chi si è trovato in testa al momento topico. Con questa performance il Cavallino, non si gode solo un sabato di gloria, ma punta forte al bersaglio grosso oggi pomeriggio. L'impresa vale la Coppa del Principe che, a causa del Covid, non si assegna da 24 mesi. E per un ragazzo, nato e cresciuto nel Principato, sarebbe il sogno della vita. Rimane l'incognita cambio. Con la pole provvisoria già in tasca, il predestinato, dopo averle sfiorate per decine di volte, ha centrato le barriere all'uscita della chicane della piscina spezzando il tirante dello sterzo e andando ad accartocciare la parte destra della Rossa sul rail in uscita.

RAIL TRADITORI

Sembrerà strano, ma, nel Principato, è una scena tutt'altro che atipica. Se il semiasse della ruota ha ferito il cambio e dovrà essere sostituito, però, per Leclerc scatterebbero le 5 posizioni di penalizzazione sulla griglia. E a Monaco non è il caso di rischiare sull'affidabilità poiché la trasmissione è una delle componenti più sollecitate essendo una pista tutta di trazione dove si utilizzano più volte tutti e otto i rapporti. Non facile la scelta per i tecnici di Maranello che, abili come chirurghi, dovranno decidere cosa fare. Prendere qualche rischio con l'opportunità di vittoria o andare sul sicuro rinunciando a scattare dalle prime due file. La decisione finale verrà presa soltanto questa mattina, dopo tutte le riflessioni del caso. Per Charles è stata l'ottava pole position della carriera, la dodicesima per la Ferrari a Montecarlo (staccata la McLaren), una partenza al palo che sfuggiva dal 2019, dal GP del Messico. L'ultimo ferrarista a scattare davanti a tutti a Monaco fu Kimi Raikkonen nel 2017 che dipinse una prima fila tutta rossa precedendo il compagno Vettel che poi vinse la gara. Era una vita che un concittadino dei Ranieri non si aggiudicava la corsa di casa, il primo e l'ultimo fu Louis Chiron nel 1931 su una Bugatti quando la corsa non faceva parte del Campionato di F1 che non esisteva.

Dopo le qualifiche, in realtà, nessuno aveva il sorriso pieno. Nemmeno Charles, un po' rintronato dal botto, molto più preoccupato dello stato di salute della trasmissione. Tutti gli altri della Q3 erano impegnati nell'assalto finale e sono stati fermati dalla bandiera rossa. Charles stava facendo il secondo giro con l'ultimo treno e aveva il passo per migliorare ancora. I più delusi Verstappen, Bottas e, soprattutto Sainz (prenderanno il via nell'ordine) convinto che la prima fila poteva essere tutta Ferrari. Meno lamentoso un opaco Hamilton che scatterà solo in quarta fila. Anche Lewis, però, aveva la chance di migliorare la sua posizione. Bravi i giovani Norris e Gasly che partiranno in terza fila. A fianco dell'inglese, un risorto Vettel con la sua regale Aston Martin. Chiudono la Q3 un deludente Perez e un gagliardo Giovinazzi con l'Alfa Romeo. Nella pista tanto cara a papà (ha vinto 5 volte) non ha preso parte alle qualifiche Schumacher perché ha distrutto la sua Haas nelle libere 3 dopo aver ottenuto un entusiasmante 14° posto.

Giorgio Ursicino

CHARLES FA IL MIRACOLO MA POI VA A SBATTERE E C'È IL RISCHIO CHE VENGA RETROCESSO. BOTTAS IN SECONDA FILA CON SAINZ, DIETRO L'OPACO HAMILTON

Così al via

LA CLASSIFICA DEL MONDIALE

1	L. Hamilton	Mercedes	pt 94
2	M. Verstappen	Red Bull	80
3	V. Bottas	Mercedes	47
4	L. Norris	McLaren	41
5	C. Leclerc	Ferrari	40
6	S. Perez	Red Bull	32

LA CLASSIFICA COSTRUTTORI

1	Mercedes	141
2	Red Bull	112
3	MCLAREN	65

L'EGO - HUB

Petrarca in finale col brivido: Reggio vince di un punto

ARGOS PETRARCA	23
VALORUGBY EMILIA	24

MARCATORI: pt 10' cp Lyle; st 8' meta Trotta tr Lyle, 14' meta Fusco, 18' meta Vaega, 21' e 23' cp Lyle, 29' meta Capraro tr Lyle, 33' meta Fusco tr Newton, 37' meta Ruffolo tr Newton.
ARGOS PETRARCA: Lyle; Coppo, Colitti (st 36' Zini), Broggin, Capraro; Faiva, Panunzi (pt 34' Tebaldi); Trotta, Ghigo (st 29' Cattelan), Cannone; Panozzo (st 10' Michieletto e dal 23' Beccaris), Galetto; Hasa (st 20' Pavesi), Cugini (st 20' Carnio), Borean (st 20' Braggiè). All. Marcato.
VALORUGBY EMILIA: Farolini; Paletta (st 1' Vaega), Majstorovic, Bertaccini (st 11' Ruffolo), Falsaperla; Newton, Chillon (st 1' Fusco); Amenta, Conforti (pt 25' - 29' Ruffolo), Favaro; Dell'Acqua (st 16' Mordcci), Gerosa (st 7' Devodier); Randisi (temporanea pt 36' - 40' Romano, 34' Mattioli), Luus (temporanea pt 35' - 40' e definitivo al st 32' Gatti), Sanavia. All. Manghi.
ARBITRO: Gnecchi (Brescia)

RUGBY

PADOVA L'Argos Petrarca è la prima finalista del campionato. E lo è con i brividi, a spese del Valorugby Reggio Emilia. A tempo ormai scaduto, sul punteggio di 23-24, il Valorugby, che ha già messo a segno quattro mete e ottenuto il punto extra di bonus offensivo, gioca una rimessa laterale nell'area dei 22 metri petrarchini. Il lancio viene catturato e si forma una maul. Che però non riesce ad avanzare e crolla. Nel raggruppamento la palla diventa ingiocabile, l'arbitro fischia il turnover. E anche la fine della contesa. L'eventuale quinta meta con successiva trasformazione dei reggiani che si sarebbero così portati ad avere 8 punti di vantaggio, avrebbe significato uno 0-5 in classifica invece che un 5-1 e in finale ci sarebbe andato il Valorugby e non il Petrarca vittorioso all'andata per 27-16. È stata una partita strana. Reggio Emilia che nella gara di andata aveva perso per 27-16 (e 0-4 in classifica) adotta la sola tattica possibile: attacca. L'Argos, al solito, difende molto bene e di vere occasioni il Valorugby ne ha solo una con Majstrovic, che viene placcato a un paio di metri dalla linea di meta da Capraro. Il Petrarca attacca poco, sbaglia qualche touche di troppo e in tutta la frazione ottiene un solo calcio di punizione in attacco. Che Lyle puntualmente mette tra i pali per il 3-0 con cui si va all'intervallo. Al 9' della ripresa, un'invenzione di Tebaldi libera Trotta che va a segnare in mezzo ai pali, Facile la trasformazione: 10-0. E si pensa che questa partita non abbia più storia. Invece il Valorugby reagisce con grande energia, con volontà e coraggio. Sfiora la meta al 13', ma poi ne segna due in quattro minuti: prima con Fusco al 15' e poi con Vaega al 15', due giocatori subentrati nel secondo tempo, Farlolini fallisce entrambe le trasformazioni, il punteggio è 10-10. L'Argos sembra avere le gambe di legno, ma anche il Valorugby denota una certa stanchezza. Al 21' Lyle segno una punizione (13-10) e al 29' Capraro, imbeccato da Tebaldi, corre a marcare. Il solito Lyle trasforma, il tabellone segna 23-10. E, per la seconda volta si pensa che la partita sia chiusa. Invece il Petrarca si blocca del tutto, non sa più che fare, perde malamente due palloni e il Valorugby intravede una possibilità che credeva di non avere più. Al 34' è ancora Fusco a marcate, dopo un'iniziativa e un calcetto a seguire di Vaega; stavolta a piazzare ci va Newton che non fallisce: 23-17. Al 37' Farlini calcia lungo, la palla arriva oltre la linea di meta del Petrarca, Lyle e Colitti sono in netto vantaggio, ma a toccare l'ovale è Ruffolo. Dopo consulto con il Tmo, la meta viene data. Newton trasforma, si va sul citato 23-24 e un brivido corre sulle schiene dei tifosi del Petrarca, per la prima volta presenti in questo campionato.

OGGI TOCCA AL ROVIGO

Per conoscere il nome dell'altra finalista, l'Argos dovrà attendere l'esito della sfida che si gioca oggi alle 15,30 tra Rovigo e Calvisano. Nella gara di andata i bresciani hanno vinto per 31-22.

Alberto Zuccato

I PADOVANI PER DUE VOLTE DAVANTI SI FANNO RIMONTARE DAGLI EMILIANI E ALLA FINE RISCHIANO ANCHE LA BEFFA

METEO

Variabile sul Centro-Nord con qualche pioggia sul Nordest, soleggiato al Sud.

DOMANI

VENETO
Condizioni di maltempo diffuso con nuvolosità compatta e piogge, più abbondanti a ridosso della fascia prealpina. Temperature massime in netto calo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di maltempo diffuso con nuvolosità compatta e piogge diffuse. Neve oltre 2200 m. Temperature massime in netto calo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni di maltempo con nuvolosità compatta e piogge diffuse. Temperature massime in netto calo.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	16	Ancona	16	19
Bolzano	13	16	Bari	21	32
Gorizia	14	17	Bologna	15	18
Padova	14	17	Cagliari	17	25
Pordenone	14	17	Firenze	15	21
Rovigo	15	17	Genova	13	18
Trento	13	16	Milano	15	18
Treviso	14	16	Napoli	20	30
Trieste	15	18	Palermo	19	33
Udine	12	17	Perugia	14	25
Venezia	15	17	Reggio Calabria	20	29
Verona	16	17	Roma Fiumicino	16	26
Vicenza	14	16	Torino	14	19

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **UnoMattina in famiglia** Show
8.45 **Palermo chiama Italia** Att.
9.50 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.55 **Santa Messa di Pentecoste** Attualità
11.30 **A Sua Immagine** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Per Amore Del Mio Popolo - Don Diana** Film Drammatico. Di Antonio Frazzi. Con Alessandro Preziosi, Massimiliano Gallo, Adriano Pantaleo
23.45 **Speciale TG1** Attualità
24.00 **Tg 1 Sera** Informazione
1.00 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

9.00 **O anche no** Documentario
9.30 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
10.00 **Culto Evangelico in occasione della Pentecoste** Att.
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Tg 2 Dossier** Attualità
12.05 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
13.55 **Meteo 2** Attualità
14.00 **15a tappa Grado - Gorizia. Giro d'Italia** Ciclismo
17.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.00 **Finali settima giornata. Campionati Europei** Nuoto
19.25 **90° Minuto** Informazione
20.30 **Tg2** Informazione
21.05 **Play off Finale andata: Cittadella - Venezia. Campionato Italiano Serie B 2020/21** Calcio
23.10 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Jacopo Volpi
0.40 **Rai Sport - L'altra DS** Info

Rai 3

6.00 **Fuori Orario. Cose (mai) viste** Attualità
6.30 **RaiNews24** Attualità
8.00 **La grande storia** Doc.
8.50 **Frontiere** Società
9.40 **Domenica Geo** Attualità
10.15 **Le parole per dirlo** Attualità
11.10 **TGR Estovest** Attualità
11.30 **TG Regione - RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Speciale Oasi WWF** Doc.
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.35 **TG Regione** Informazione
23.40 **Tg 3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
6.45 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
10.30 **Wonderland** Attualità
11.05 **Criminal Minds** Serie Tv
14.05 **The Illusionist** Film Drammatico
15.55 **Marvel's Runaways** Serie Tv
17.35 **MacGyver** Serie Tv
21.20 **Standoff - Punto morto** Film Thriller. Di Adam Alleca. Con Thomas Jane, Laurence Fishburne, Ella Ballentine
22.50 **Mio Figlio** Film Thriller
0.25 **Dalla Cina con furore** Film Azione
2.20 **Anacleto: Agente Segreto** Film Commedia
3.45 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.25 **The dark side** Documentario
5.00 **Delitti in Paradiso** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Ritorno alla natura** Doc.
6.30 **Le Grandi Sfide Alla Natura** Documentario
7.25 **Racconti di luce** Doc.
7.55 **Art Night** Documentario
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Nudità** Musicale
10.55 **Esecuzioni, Duo Dassoli** Teatro
11.40 **Save The Date** Documentario
12.20 **Terza pagina** Attualità
13.00 **Tuttifrutti** Società
13.30 **Racconti di luce** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
16.00 **Era d'estate** Film
17.40 **Sogno di una notte di mezza estate** Teatro
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Con le note sbagliate** Musicale
20.25 **Visioni** Documentario
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.15 **Loving - L'amore deve nascere libero** Film
1.20 **Tuttifrutti** Società

Rete 4

6.10 **Pezzi di cinema** Attualità
6.35 **Tg4 Telegiornale** Info
6.55 **Stasera Italia Weekend** Att.
7.45 **Due mamme di troppo** Film Commedia
9.00 **I viaggi del cuore** Documentario
9.55 **Casa Vianello** Fiction
11.00 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Colombo: Le Note Dell'Assassino** Fiction
14.15 **Pericolosamente insieme** Film Thriller
16.55 **Il Sentiero Della Rapina** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Hachiko - Il tuo migliore amico** Film Drammatico. Di Lasse Hallström. Con Richard Gere, Erick Avari
23.30 **Ladyhawke** Film Fantasy
2.05 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Le invenzioni di Leonardo** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
11.40 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap Opera
14.15 **Il Segreto** Telenovela
14.50 **Domenica Live** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Avanti un altro! Pure di sera** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis, Luca Laurenti
0.10 **Tg5 Notte** Attualità
0.45 **La grande bellezza** Film Drammatico

Italia 1

6.50 **Marlon** Serie Tv
7.30 **Mila E Shiro - Due Cuori Nella Pallavolo** Cartoni
7.55 **Che campioni Holly & Benji!** Cartoni
9.10 **Riverdale** Serie Tv
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Studio Sport** Informazione
13.45 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.15 **Xxl Cartoons - Il Campionato A Cartoni Animati** Rubrica
14.50 **Magnum P.I.** Telefilm
15.45 **Lethal Weapon** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
21.20 **Shazam!** Film Azione. Di David F. Sandberg. Con Zachary Levi, Mark Strong
23.55 **Pressing Serie A** Informazione
1.40 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
2.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.20 **Sport Mediaset** Informazione

Iris

7.00 **Distretto di Polizia** Serie Tv
7.50 **Hazzard** Serie Tv
9.25 **Henry & June** Film Drammatico
12.00 **La giusta causa** Film Thriller
14.05 **Charlotte Gray** Film Drammatico
16.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.40 **Love story** Film Drammatico
18.45 **Delitto perfetto** Film Thriller
21.00 **Codice Magnum** Film Drammatico. Di John Irvin. Con Arnold Schwarzenegger, Paul Shenar, Kathryn Harrold
23.15 **Identità violate** Film Thriller
1.25 **Spy Game** Film Azione
3.30 **Michael Clayton** Film Drammatico
5.25 **Hazzard** Serie Tv
5.55 **Due per tre** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Affari al buio** Documentario
7.55 **Salvo per un pelo** Doc.
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.35 **House of Gag** Varietà
10.10 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Top 20 Countdown** Avventura
11.10 **House of Gag** Varietà
13.10 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
14.00 **End of a Gun** Film Azione
15.45 **San Andreas Quake** Film Azione
17.30 **Il giardino del diavolo** Film Fantascienza
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Disorder - La guardia del corpo** Film Drammatico. Di Alice Winocour. Con Matthias Schoenaerts, Diane Kruger, Paul Hamy
23.10 **Sex Life** Documentario
0.20 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario
1.15 **Le allegre ragazze del Montana** Documentario

Rai Scuola

11.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
12.00 **Digital world 2021**
12.30 **English Up** Rubrica
12.45 **Inglese**
13.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
15.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **The Great Myths: The Iliad**
17.00 **Memex** Rubrica
18.30 **The Secret Life of Books**
19.00 **Shakespeare's Tragic Heroes**

DMAX

6.00 **Storage Wars Canada**
9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Hurricane Man** Doc.
14.20 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
16.45 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
19.30 **Airport Security Spagna** Documentario
21.25 **Border Security: terra di confine** Attualità
22.20 **Border Security: terra di confine** Attualità
23.15 **Ce l'avevo quasi fatta**
2.55 **112: Fire Squad** Società

La 7

7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Uozzap** Attualità
10.25 **Camera con vista** Attualità
10.50 **L'ingrediente perfetto**
11.35 **L'aria che tira - Diario** Talk
13.30 **Tg La7** Informazione
14.05 **Startup Economy** Attualità
15.15 **I tartassati** Film Commedia
17.30 **Risvegli** Film Drammatico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

14.00 **Aragón. WorldSBK** Motociclismo
14.35 **Paddock Live** Automobilismo
14.55 **GP Monaco. F1** Automobilismo
17.00 **Paddock Live** Automobilismo
17.30 **Paddock Live #SkyMotori** Automobilismo
18.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
19.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Antonino Chef Academy** Cucina
23.35 **Name That Tune - Indovina la canzone** Quiz - Game show

NOVE

6.00 **Come fanno gli animali** Doc.
7.20 **Wildest Europe** Doc.
9.10 **Wildest Middle East** Documentario
13.50 **Sharkageddon: apocalisse nei mari** Documentario
14.50 **I pinguini di Mr. Popper** Film Commedia
16.35 **La guerra dei mondi** Film Fantascienza
18.45 **Cambio moglie** Documentario
20.05 **Little Big Italy** Cucina
21.30 **Supernanny** Società
22.40 **Supernanny** Società
23.55 **Cambio moglie** Doc.

7 Gold Telepadova

7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.15 **Clip Salute** Rubrica sportiva
17.25 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **Tg7 Regione** Informazione
19.30 **Tackle** Rubrica sportiva
20.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Telegiornale** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Pillole di digitale** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2021 - nuove puntate** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

15.00 **Poltronissima** Rubrica
17.45 **Ube Friends** Rubrica
18.00 **L'alpino** Rubrica
18.45 **Beker On Tour** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.15 **Chi non fa non falla - I Papu** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **A tutto campo** Rubrica
21.00 **Replay** Rubrica
22.00 **Focus - Speciale Giro d'Italia** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
23.15 **Beker On Tour** Rubrica

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.45 **Gli Speciali del Tg** Talk show
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **Music Machine** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
14.00 **Studio & Stadio Commenti: Udinese Vs Sampdoria** Calcio
18.00 **Play Off Gara 1 Serie A2 Maschile. Oww Udine Vs Trapani** Basket
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Musica E... grandi concerti - Toto: Depeche Mode** Musica
21.30 **Studio & Stadio Commenti: Udinese Vs Sampdoria** Calcio

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

La vita scorre veloce tra una Luna e l'altra, movimento che si addice al vostro temperamento marziano. Oggi qui, domani là...Ma ci sono cose che non potrete rimandare, Marte non è così negativo se vi sbatte in faccia le vostre responsabilità, nei confronti della **famiglia** e di voi stessi. Rimandare una visita medica, ad esempio, è prova di superficialità. Solo un intoppo privato rallenta la corsa a nuovi successi.

Toro dal 21/4 al 20/5

Saturno è nel posto che è suo, Casa X, che governa l'ambiente dove nasce il **successo** professionale. Ci siete quasi, presto stapperete una bottiglia di quello buono, ma oggi il pianeta inizia moto retrogrado: non tutto è stato chiarito e dovrete nei prossimi giorni affrontare persone che non vi sono simpatiche. Temiamo più per loro che per voi, sappiamo come diventa Toro infuriato. Ma non oggi, Luna armoniosa.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Sole nel segno garantisce una domenica a cinque stelle, con il vostro fascino, tutto (o quasi) sarà concesso. Prima di chiamare l'**amore**, vecchio o nuovo, passato o in arrivo, dobbiamo riportare il contrasto Mercurio-Nettuno, aspetto legato a salute, farmaci, viaggi. Attenzione pure in affari, spostate a domani con Luna più attenta in Scorpione, oggi è ancora fru-fru in Bilancia, si diverte, provoca gli uomini.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Un atteggiamento avventato può provocare incidenti se non tenuto a freno, c'è la tendenza ad agire per impulsi improvvisi, inconsci, pure in famiglia. Luna quadrata a Marte, imponetevi autocontrollo, misurate le parole, non c'è bisogno di parlare oggi, il dado professionale è tratto. Domani ripartirete con altra Luna, in Scorpione, renderà il vostro fascino magnetico, anteprima della nuova stagione **passionale**.

Leone dal 23/7 al 23/8

Primo arrivo planetario l'11 giugno, sarà Marte ad aprire la vostra stagione astrale, intanto studiamo gli influssi che vi arrivano da altri segni, alcuni amici, altri no. Il problema potrebbe diventare nei prossimi giorni Saturno opposto, perché inizia moto retrogrado, che ne accentua la severità, ma **servirà** a rimandare al mittente consiglieri sgraditi. Luna Bilancia: l'uomo ama la moglie, il giovane è amato.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Ogni stagione ha i suoi fiori, ogni segno momenti sì e altri un po' complicati. Cosa inevitabile ora che contiamo influssi dai Gemelli, che vi rendono incerti pure nelle questioni economiche. Non idilliaca l'atmosfera coniugale, causa Venere, ma oggi un altro aspetto impone **relax**: Mercurio quadrato a Nettuno. Il farmacista dello zodiaco contrasta il pianeta dei farmaci: vano prescritti dal medico. Marte sexy.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Sole in Gemelli è pura gioia, Mercurio vi collega al mondo vicino, Urano al mondo lontano. La pioggia che provoca Venere in maggio fa belle le donne. Passeggiata domenicale nei boschi alla ricerca di fragoline dolci profumate – dicono nascano dalle lacrime di Venere per una pena d'amore. La donna, ora molto meno penalizzata da Marte in Cancro, rispetto ai maschi, affascina ad ogni età. Donna Bilancia **seduce**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Saturno. L'ingresso in Acquario, impegnativo e complicato, risale a prima di Natale e ve ne sono successe di cose! Oggi prende moto diretto, più esigente nei rapporti con la famiglia, figli, genitori. Persone anziane. Potete reagire come piace a voi, avete la protezione di Marte, Giove, e i pianeti in Gemelli fanno la loro parte. Non siamo preoccupati per il vostro successo, né per l'amore. **Marchio** Scorpione.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Luna in Bilancia è preziosa perché vi aiuta dove vi disturbano Mercurio-Giove: atti scritti, questioni legali e burocratiche, amministrazione, spese e ricavi. Giove comunque vi aiuta in cose legate ai beni immobili, per esempio se cercate una casa nuova o una sistemazione per le vacanze. Voi sì che avreste bisogno di una lunga vacanza, non tanto per il fisico, quanto per smaltire lo stress **mentale** accumulato.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Torniamo a ripetere che il transito di Marte è tra i più insidiosi, non solo perché si oppone a Plutone, ma per l'assoluta inadeguatezza con la Luna. Anche l'odierna Luna-Bilancia provoca disagio fisico e psicologico che potete risolvere con un po' di **relax** tra mare, monti o campagna, che restituisce serenità. In ogni caso l'**agitazione** è esagerata, ma siete fatti così. Tutto deve funzionare secondo i piani.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Se date un'occhiata alle previsioni degli altri segni (consigliamo di leggerle, abbiamo sempre qualcosa del nostro cielo in altri segni), vedrete che riportiamo la novità del giorno, del mese. **Saturno**, pianeta delle grandi trasformazioni, cambiamenti fondamentali, in ogni campo, inizia moto retrogrado. È come se volesse invitarvi a rivedere, controllare, accettare o rifiutare quanto fatto dal 17 dicembre 2020.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Studiate e pensate ai cambiamenti che volete attuare nel **lavoro**, questo è il settore che le stelle mettono in evidenza, ma non è il caso di prendere decisioni importanti, anche se è ben chiaro che oggi abbiamo Nettuno contro Mercurio in Gemelli, provoca il fisico, i nervi, crea disordine nei pensieri. Certo farete tutto entro Luna piena del 26, a cominciare da domani. Amore della domenica, un giardino fiorito.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 22/05/2021 LOTTO

Bari	38	81	12	87	34
Cagliari	71	39	63	35	56
Firenze	20	28	29	76	72
Genova	57	83	18	55	62
Milano	29	65	56	45	13
Napoli	7	59	19	48	73
Palermo	59	34	62	49	40
Roma	90	49	80	79	20
Torino	2	68	45	34	42
Venezia	53	60	87	6	23
Nazionale	86	69	74	85	26

SuperEnalotto Jolly

						Jolly
7	37	43	63	1	81	34

Montepremi	161.213.729,22 €	Jackpot	155.257.823,82 €
6	156.294.151,36 €	4	285,38 €
5+1	- €	3	24,71 €
5	19.242,16 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 22/05/2021

SuperStar — Super Star 26

6	- €	3	2.471,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	28.538,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«DEPUTATI DI FI NEL PARTITO DI BRUGNARO? SONO NOMI MESSI IN GIRO AD ARTE DA QUALCHE MITOMANE MILLANTATORE CHE CHISSÀ CHE COSA SI ERA VENDUTO E CHE ADESSO SI RITROVA CON UN PUGNO DI MOSCHE IN MANO»
Lorena Milanato, *deputato Forza Italia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Tasse e eredità

Tra Draghi e Letta ha ragione il premier: la vera redistribuzione di ricchezza si fa riformando il fisco

Roberto Papetti

*Caro Direttore,
la timida proposta di Enrico Letta di un un piccolo incremento dell'imposta di successione sui grandi patrimoni per dare una altrettanto piccola dote ai diciottenni ha ricevuto una incomprensibile risposta di Mario Draghi, una sorta di slogan all'insegna di "non è il momento di togliere ma di dare ai cittadini", che non ha alcuna pertinenza con la proposta stessa. Una risposta più consona sarebbe stata dire che una tale misura dovrà essere affrontata nell'ambito della annunciata riforma fiscale. La quale, aggiungiamo noi, dovrebbe portare innanzitutto ad una rimodulazione delle aliquote, riducendo di molto quelle sui redditi bassi e medio-bassi, ferma restando la progressività, con l'introduzione di un'imposta patrimoniale sui grandi patrimoni, al fine di determinare la convenienza di investirli nell'economia. Solo così, tra l'altro, potremmo sperare di ridurre anche il nostro esorbitante debito pubblico.*
Loris Parpinel
Prata di Pordenone

Caro lettore,
tra Draghi e Letta in questa disputa credo abbia ragione il premier. Provo a spiegarle perché. L'idea del segretario del Pd di introdurre una super tassa (dal 4% attuale al 20%) sulle eredità superiori ai 5 milioni di euro in beni mobili e immobili per destinare il ricavato ai 18enni garantendo loro una dote di 10mila euro, non solo mi lascia molto perplesso tecnicamente, ma soprattutto non mi convince per il tipo di cultura fiscale ed economica che fa emergere. Lasciamo perdere gli aspetti contabili (ricordo solo che in Italia la tassa di successione vale meno di un miliardo, dunque per ottenere i 3 miliardi ipotizzati da Letta servirebbe un incremento ben superiore a quello da lui ipotizzato) e concentriamoci sull'aspetto ideologico della proposta. L'idea che in Paesi come l'Italia con una pressione fiscale già elevatissima e concentrata su una fascia limitata della popolazione (in Italia il 13.7% paga quasi il 60% delle imposte) la politica redistribuiva si debba realizzare introducendo nuove tasse non è sbagliata ma anche inefficace. È una sorta di riflesso condizionato tipico di una certa classe politica: chi produce ricchezza è una pecora da tosare. Il pretesto è ogni volta diverso ma il risultato non cambia. In realtà la vera redistribuzione della ricchezza oggi si realizza riformando il sistema fiscale e abbassando le tasse. E riducendo sprechi e inefficienze. Non solo. C'è un'ulteriore riflessione da fare. Veniamo da un periodo di rinunce e di sacrifici. Intere categorie hanno visto ridursi drasticamente i loro ricavi e i loro guadagni. L'ultima cosa che un governo deve fare è introdurre nuovi prelievi. Esattamente come ha detto Draghi.

Mattarella

I barbari a Roma

Mattarella se ne va. Torna a casa. Spero che cambi idea. L'onda barbarica che ha travolto la politica italiana in questi ultimi cinque anni, non è ancora passata. Alarico è ancora a Roma. Se non c'è stato il sacco, è stato per le sue scelte. Signor Presidente, rimanga ancora un po'. Almeno fino alle prossime elezioni. Poi saranno gli dei a decidere le sorti di questo Paese.
Enzo Fuso

Nella buca

Che cos'è successo a questo Paese

Il nostro è considerato uno dei più bei paesi del mondo, un paese dove si potrebbe vivere meglio che altrove, eppure non riusciamo ad uscire da quella buca dove ormai da tempo siamo caduti. Disponiamo di tutto, arte, eccellenze umane e anche di una natura che il buon Dio ci ha regalato e che tutto il mondo ci invidia, tuttavia malgrado tutto ciò riusciamo sempre a renderci la vita impossibile, ma non sarà che siamo un po' masochisti? Mi riferisco agli attuali due maggiori problemi che oggi affliggono il nostro paese, la pandemia e l'immigrazione. Produrre un nostro vaccino che L'Italia è certamente in grado di fare, ci renderebbe meno dipendente dal resto del mondo, tuttavia però la burocrazia ha bloccato la ricerca italiana, per una mera questione economica, una spesa certamente inferiore a quella delle inutili rotelle dei banchi scolastici, che per qualche strana ragione, nessuno ha bloccato. E che dire infine di quello che sta succedendo in Spagna, dove la polizia sta fronteggiando l'immigrazione dal Marocco, con sistemi della polizia tollerati dalla comunità internazionale, metodi assolutamente negati all'Italia. Salvare la gente in mare, è assolutamente un obbligo morale per chiunque, ma non tutto il resto. Caro direttore sono basito, oggi l'Italia politicamente ed economicamente, non conta più nulla e pensare che fin pochi anni fa, eravamo tra le quattro o cinque nazioni più importanti del mondo, ma che accidenti ci è successo.
Ugo Doci

Falcone e Zan

Grazie alle analisi di Nordio e Ricolfi

Ho letto l'articolo del Dott. Carlo Nordio sui retroscena dell'omicidio Falcone e quello del Dott. Luca Ricolfi sul ddl Zan. Ringrazio entrambi per l'analisi lucida e per la spiegazione di eventi che altrimenti alla maggior parte delle persone sfuggirebbe. Se fosse vera questa ricostruzione, e penso che sia vera, mi chiedo: ma da chi siamo governati? I latini dicevano: errare umanum est perseverare diabolicus. Io toglierei l'umano e l'errore e lascerei il diabolico. Poveri noi.
Lino Renzetti

Mose

Chi deve pagare i debiti

Il Consorzio Venezia Nuova, ad evitare il fallimento, ha chiesto ai creditori ex art. 182 bis Legge Fallimentare, una ristrutturazione del debito, proponendo a saldo il 30% di quanto avanzano. A quanto risulta il debito sarebbe di circa 200 milioni di euro e quindi, a quanto sembra, il buco sarebbe di circa 140 milioni. Secondo la convenzione tra CVN e Magistrato alle Acque il Consorzio avrebbe dovuto trattenere per le proprie spese di gestione il 12% di quanto erogato dallo Stato. Durante la gestione Mazzacurati i versamenti erano consistenti e perciò la percentuale del 12% era somma rilevante, tale da consentire di pagare gli impiegati con stipendio da dirigenti, viaggi in prima classe, e, come scrive il Gazzettino del 21 maggio, di affittare a 500.000 euro l'anno un ufficio a Roma con cinque dipendenti e case sul Canal Grande. Quando, a seguito del noto scandalo che bloccò le tangenti, i denari da Roma da fiume divennero rivolo, era evidente che la percentuale del 12% sarebbe stata insufficiente alle spese in essere. Se, come sembra, anziché ridurre le spese i Commissari che si sono succeduti nel tempo hanno utilizzato i soldi dei lavori per pagare le spese di gestione del Consorzio, sottraendoli perciò alle aziende, di ciò come amministratori devono assumersi la responsabilità, morale ma direi anche giuridica, responsabilità cui neppure lo Stato, che ha nominato i Commissari non certo nell'interesse dei consorziati, può ora sottrarsi, andando così pagati integralmente i debiti del Consorzio.
Avv. Ugo Ticozzi

Immigrazione

I pass degli schiavisti

Mi permetto di intervenire nella querelle tra i sigg.ri Gritti e Follegot. D'accordo, non è politically correct, ma perchè si finge di ignorare che donne e bambini sono il "pass" degli schiavisti (soprattutto diretti in Italia, dove "è grande 'o core")? Un altro piccolo dettaglio: con il denaro speso per venire illegalmente in Europa (o meglio in Italia), un africano può tranquillamente iniziare una discreta attività nel suo Paese, pur senza particolare qualificazione.
Maurizio Legrenzi

Letta

L'autogol delle tasse

Premesso che ad essere tassati devono essere i redditi e non i beni che con questi si acquistano, sono assolutamente contrario alla demagogica idea di Enrico Letta di aumentare le tasse di successioni per dare una "dote" ai diciottenni. Privo di idee deve far parlare di sé ed in un momento difficile come questo, prima esordisce con lo "Ius soli" ritenendolo una priorità per il PD e per il Paese, ora se ne esce con questo aumento di tasse, mascherandolo con la dote per i giovani. Ammesso e non concesso che sia giusto dare 10.000 euro ai diciottenni (questo sarebbe l'importo della dote), ha Letta almeno fatto i conti? Circa 500.000 sono i giovani che ogni anno compiono 18 anni in Italia, il regalo per la metà di loro ci costerebbe circa 3 miliardi annui. Dalle successioni lo Stato incassa circa 800 milioni l'anno e già sono esenti i lasciti fino ad un milione. Per finanziare "le doti" bisogna aumentare le tasse di successione del 400-500%? Qualcuno dirà, dov'è il problema? Invece il problema c'è e si chiama quattrini. I lasciti consistenti sono case, terreni ed altri beni immobili e/o registrati e non rotoli di banconote. Questo significa che per pagare le imposte "lettiane" bisognerà vendere parte del patrimonio ereditato, cosa non semplice in assoluto ancora di più in momenti di crisi economica, che non risparmia i decessi e non sarebbe da escludere che si dovrà svendere perché incalzati di fisco. È bello avere politici che non sanno dove vivono, di sicuro no nella Terra.
Claudio Gera

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 22/5/2021 è stata di **53.563**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Pensioni, via dal lavoro 5 anni prima grazie allo scivolo
Arriva anche l'allargamento del contratto di espansione abbassando la soglia a 100 dipendenti per accedere allo scivolo di 5 anni verso la pensione: c'è l'ok del governo

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Tre ragazze in difficoltà sul Pasubio: raggiunte al Rifugio Papa
Obbligo di patentino e dotazione minima obbligatoria per andare in montagna, diversificato a seconda del tipo di escursione. Come è già richiesto a chi va per mare (eccomi)

Domenica 23 Maggio 2021
www.gazzettino.it

Le idee

Il rilancio dell'economia e il dovere dei partiti

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

Questa previsione è stata smentita su tutta la linea. In primo luogo sono stati decisi, o sottoposti all'approvazione parlamentare, programmi di spesa pubblica non solo inimmaginabili per dimensione, ma anche finalizzati alla diminuzione delle disparità sociali e, ancora più sorprendentemente, alla ricerca di un più attivo ruolo dello Stato nell'economia. Questo deciso cambiamento di rotta non solo è stato fatto proprio dalla sinistra del Partito democratico, ma è stato sostenuto dalla segretaria al Tesoro Janet Yellen. Che ha sintetizzato il significato della rivoluzione in corso con l'espansione dei compiti dello Stato nell'economia, sottolineando che il governo deve, d'ora in poi, giocare un ruolo "più attivo e intelligente". Un cambiamento molto evidente anche rispetto alla politica di Clinton e Obama ma, nello stesso tempo, in totale armonia con la linea dettata dal ristretto gruppo dei consulenti vicini al Presidente.

Come sottolinea il Financial Times, i membri del Council of Economic Advisers hanno scritto che l'aumento della produttività, su cui si gioca il futuro dell'economia americana, dipenderà soprattutto dalla misura dell'intervento pubblico che si concretizzerà in un grande progetto di infrastrutture e nella sinergia fra capitale pubblico e privato per il raggiungimento di nuovi obiettivi, a partire da quelli che riguardano l'ambiente. A questi programmi si debbono inoltre aggiungere un aumento della spesa pubblica nell'istruzione, iniziando dalla scuola della prima infanzia e, infine, una nuova politica dedicata a combattere le diseguaglianze. Si tratta non solo dell'abbandono della passata dottrina che si fondava su "meno Stato e meno tasse", ma del superamento del riformismo limitato ad alcuni settori, come era stato impostato dai due precedenti presidenti democratici. La nuova tesi è che, con la maggiore presenza pubblica e con un serio intervento redistributivo, tutti staranno meglio, anche coloro che sono chiamati a pagare più tasse.

Non si è arrivati a rovesciare del tutto la dottrina precedente, ma è certo che, dopo essere vissuti per un lungo periodo di tempo nel quale l'obiettivo della politica economica europea era quello di diventare più americana, ci troviamo di fronte ad un messaggio che opera in senso opposto: ora sono gli Stati Uniti a volersi avvicinare a quello che avviene in Europa!

Naturalmente si tratta di una svolta ancora in una fase iniziale e vi sono anche in campo democratico voci contrarie, come quella del premio Nobel Summers, che sostiene che la ripresa dell'inflazione obbligherà Biden a frenare i grandi progetti di spesa pubblica.

È tuttavia degno di riflessione aggiuntiva il fatto che, proprio in questi giorni, sta diventando possibile un altro processo di avvicinamento fra le due sponde dell'Atlantico dato che, su entrambe le rive, si sta riflettendo sulla possibilità di imporre una tassazione minima per le grandi imprese multinazionali. In questo caso possiamo anzi convenire che il compito di Gentiloni, paladino da parte europea nel sostenere che le imposte si pagano dove si formano i profitti e non dove l'impresa ha la sede legale, sia più difficile di quello di Biden, dati gli interessi di alcuni paesi europei a continuare ad essere paradisi fiscali. Ci vorrà ancora molto tempo e molta pazienza per giungere a un accordo, ma il fatto che, dopo decenni di chiacchiere, se ne discuta in modo concreto e operativo, è un altro segnale del cambiamento dei tempi.

Se siamo probabilmente entrati in una svolta della storia dell'economia credo che, da parte italiana, sia necessario riflettere sul nostro ruolo e sui modi della nostra partecipazione a questi obiettivi. Dobbiamo infatti avere ben chiare le prospettive, ma anche le difficoltà e gli ostacoli che si presenteranno lungo la nuova strada che dovremo percorrere.

È infatti evidente che, in questo grande dibattito finalmente aperto nelle democrazie occidentali, non può essere assente una approfondita riflessione italiana. Una riflessione che deve trovare il suo svolgimento nello spazio dei prossimi mesi. Sia i conservatori che i riformisti che siedono in Parlamento debbono quindi prepararsi alle necessarie decisioni, partendo dagli obiettivi della NextGenerationUe. Le proposte saranno in molti casi divergenti tra di loro perché diverse sono le posizioni che si confrontano nel mondo e all'interno del nostro paese, ma è certo interesse comune che le decisioni vengano prese non come sottoprodotto di strategie politiche di breve periodo o di attacchi personali, come sembra oggi avvenire. I partiti politici non hanno solo la responsabilità di votare, ma anche quella di pensare e, dopo avere pensato e fatto pensare, di presentare un loro progetto sul futuro dell'Italia. È troppo tempo che i partiti hanno rinunciato ad adempiere a questo loro compito.

L'analisi

(Tar)tassare le eredità, cinque ragioni per non farlo

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) La brevità è l'anima del senno. In effetti le ragioni che militano contro questa iniziativa, in teoria eticamente lodevole, sono molte, e tutte giustificate. La prima è che questi cespiti, se ottenuti e detenuti "in bianco" sono già stati tassati pesantemente e ripetutamente all'origine. Se poi sono in nero, sfuggono comunque all'accertamento tributario. Quindi si tratta di un'imposta aggiuntiva che, viste le nostre aliquote assai alte, rischia di confliggere anche con il principio di ragionevolezza e progressività. La seconda è che il risparmio, anima e motore dell'economia, è incentivato anche dalla prospettiva che alla fine quello che non hai investito andrà ai tuoi eredi, proiezioni morali e affettive della tua precaria individualità. Lasciare che lo Stato se ne appropri di una solida fetta significa indurre alla sfiducia e allo sperpero. La terza è che i veri ricchi questo problema nemmeno se lo pongono, perché hanno messo al sicuro i loro cospicui patrimoni nei cosiddetti paradisi fiscali, attraverso costituzioni di trust e di altre diavolerie che sfuggono a ogni controllo. La quarta è che quando lo Stato dà l'impressione di voler punire il denaro, "sterco del diavolo", questo Mefistofele si sottrae abilmente, come Proteo dalle mani di chi voleva farlo vaticinare per forza. Quando il governo Monti ha tassato le imbarcazioni, queste ultime sono state rapidamente trasferite in porti più propizi, con grave danno dei nostri cantieri e senza beneficio per le nostre finanze. Insomma con le tasse bisogna andarci cauti.

Ma c'è una ragione di più per diffidare di questa iniziativa. Ed è una ragione tutta, o quasi tutta italiana. Il nostro infatti non è solo un Paese di santi, artisti e navigatori, ma anche di legulei e di burocrati. Non è un caso che la nostra proliferazione normativa sia elefantiaca, quasi dieci volte la media europea, e che la lentezza della nostra giustizia civile sia esasperante e fatale. Sono cose arcinote, soprattutto oggi quando l'Europa ci chiede una sua riforma radicale come condizione per gli aiuti economici e finanziari. Ebbene, nelle università, negli studi forensi e nei tribunali, esistono intere biblioteche sui vari sistemi escogitati per eludere, si fa per dire, i controlli sui nostri patrimoni e le nostre transazioni. Questi espedienti hanno definizioni austere, spesso derivate dal diritto romano: si chiamano negozio indiretto e negozio fiduciario, a sua volta distinto tra la "fiducia cum amico" e quella "cum creditore". Poi c'è il negozio simulato, dove l'azzeccagarbugli distingue tra simulazione assoluta ("colorem habet, substantiam verum nullam"), e simulazione relativa (" substantiam verum alteram"). E ancora: c'è l'interposizione reale di persona e quella fittizia, volgarmente detta prestanome o testa di turco. E non dimentichiamo il "mandatario senza rappresentanza". Il lettore, esausto e inorridito, si domanderà se stiamo scherzando. Purtroppo no. E Enrico Letta può sempre chiederlo a Giuseppe Conte che queste cose le deve insegnare all'università.

Tutti questi marchingegni giuridici servono quasi sempre, e spesso in modo consentito, a far apparire la realtà diversa da quella che è, anche se in sostanza lo scopo è di fregare il prossimo o lo Stato esattore. Si badi che questi stratagemmi non sono un'esclusiva dei capitalisti avidi e speculatori. Li usano un po' tutti. Il Pci se ne è servito, in modo continuo, pacifico e ininterrotto per oltre 40 anni, costituendo un gigantesco patrimonio immobiliare intestato a persone fidate, che figuravano come proprietari. Il caso del compagno Greganti è emblematico, e gli altri sono ampiamente documentati. Non c'è nulla di polemico in questa rievocazione storica: si tratta di prendere atto di una realtà trasversale di cui tutti hanno approfittato, e possono ancora approfittare.

Tutto lascia supporre che chi dispone di un patrimonio mediogrande, e non intende farselo tosare dal fisco al momento dell'Addio, se ne servirà con le conseguenze consuete. Se gli andrà bene, frodando lo Stato . Se gli andrà male, intasando la giustizia civile e tributaria con cause annose e incerte, all'esito delle quali il patrimonio sarà comunque evaporato.

Non solo calcio

Venezia e Cittadella, i due volti del Veneto

Edoardo Pittalis

segue dalla prima pagina

Tra fallimenti e resurrezioni, la squadra neroverde ne ha impiegato altri trenta per riaffacciarsi al calcio che conta, passando da presidenti russi a presidenti americani, infischiandosene della guerra fredda. Resta la sola città al mondo dove si gioca a pallone quasi sull'acqua e ha il solo stadio dove si arriva in barca.

Cittadella con i suoi 20 mila abitanti sarebbe la più piccola città di sempre a giocare in serie A. La società è nata meno di cinquant'anni fa quando un gruppo di imprenditori locali ha fuso la squadra di don Camillo e quella di Peppone, l'oratorio e l'Olympia 1948, non un anno a caso. Partita dalla promozione, è approdata in B nel 2008; da sei anni disputa i play off, dalla sua ha la legge dei grandi numeri.

Qualche differenza tra le due società esiste. Il Venezia paga le esagerazioni del passato, dopo Zamparini si è visto di tutto. Il Cittadella ha sempre mostrato realismo e vista buona, allenatori pratici e giovani da proporre al mercato. Le famiglie dei fondatori sono le stesse oggi al vertice. Forse qualcosa ricorda l'avventura del Chievo, ma quello era comunque un quartiere di una grande città e aveva cugini veronesi prepotenti che dicevano che il Chievo sarebbe arrivato in serie A solo quando gli asini avrebbero volato. Nel cielo di Verona è capitato di vederli volare. Anche loro, come direbbe il papà di Giulietta, sono fatti della stessa sostanza dei sogni.

Ora le due realtà venete si confrontano. Da una parte Venezia con i suoi 1600 anni di storia e con una voglia incontrollata di ripartire dopo la pandemia. Dall'altra parte Cittadella, storia tanta anche se dentro le mura le case sono nate quando Venezia aveva già otto secoli di palazzi sulla laguna. Ma da qui si controllavano i traffici di quelle che sarebbero diventate le strade Postumia e Valsugana. Più che due squadre si confrontano due realtà del Veneto di oggi: la capitale contro la provincia, il terziario avanzato contro l'industrializzazione diffusa, le multinazionali contro quello che ieri si chiamava individualismo del "piccolo è bello" e ora è lo stare insieme dei piccoli per fronteggiare la globalizzazione.

In fondo, il calcio è stato a Nordest una lente di ingrandimento, ha disegnato fedelmente il Veneto che cresceva a dismisura, che si ritirava con qualche presunzione, che si riaffacciava con solo apparente umiltà. Ha fotografato al meglio quello che eravamo: c'è stata la stagione dei grandi concessionari di auto, specie Fiat, che poi dovevano vendere ad Agnelli i pezzi pregiati; poi la stagione dei giganti del tessile e a seguire quella degli imprenditori figli del miracolo economico e, infine, quella dell'esplosione del benessere. In mezzo grandi industriali che volevano imitare Agnelli anche nel pallone. E storie di fallimenti, di piccoli e grandi imbrogli, di fortune svanite nella nebbia. Con qualche lezione positiva, come quella dei Pozzo a Udine, saggi e prudenti. Ci sono stati campionati in cui la serie A parlava la lingua del Nordest: Padova, Venezia, Verona, Lanerossi Vicenza, Treviso, Udinese, Triestina...

Ora il calcio si adegua ai tempi, che sono quelli di mascherine, distanziamento e vaccini. Le tre cose insieme possono riportare la gente negli stadi e restituire al pallone il rumore di fondo senza il quale non è più un gioco popolare. Forse gli Europei restituiranno al calcio l'emozione della festa collettiva Nel frattempo spetta ai "piccoli" sognare.

ALCUNI ESEMPI:

Scarica l'App DESPAR TRIBÙ

OFFERTA ~~229€~~ -25% CON APP
171,75€ al pezzo

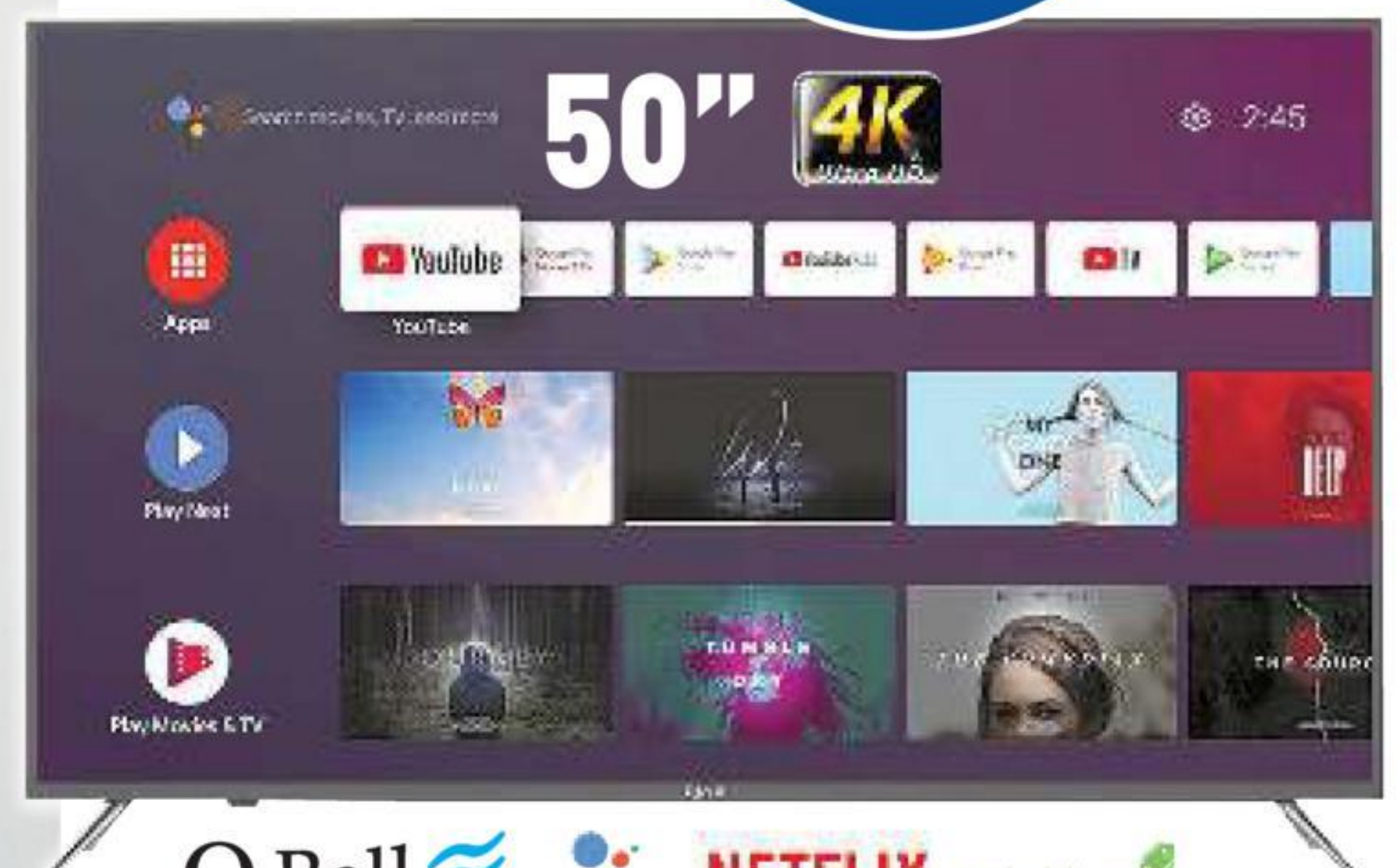
Frigorifero MRF-265 WITEK
- **251 L** netti
(Frigo 198 L / Freezer 53 L)
- Total no frost - controllo elettronico della temperatura
- illuminazione interna a led

WI-TEK

OFFERTA ~~399€~~ -25% CON APP
299,25€ al pezzo

OFFERTA ~~149€~~ -25% CON APP
111,75€ al pezzo

6,5" OPPO A53s

50" 4K

oppo

Smartphone A53S-2020 OPPO TIM
- RAM 4 GB / ROM 128 GB Max espansione 256 GB
- riconoscimento facciale - lettore impronte digitali

Smart TV QT50GX83 Q-BELL
- display 50"- risoluzione 3840 x 2160 UHD
- Netflix, disney+, Youtube - google play, prime video

SALVO ERRORI TIPOGRAFICI. L'ESATTO ARROTONDAMENTO DEI PREZZI SARA' CALCOLATO DIRETTAMENTE IN CASSA.

Da 60 anni, Il valore della scelta INTERSPAR

Verifica su **www.despar.it gli orari feriali e festivi** del tuo punto vendita

IL GAZZETTINO | Domenica 23, Maggio 2021

Domenica di Pentecoste.

13°C 18°C
Il Sole Sorge 5:25 Tramonta 20:40
La Luna Sorge 16:52 Cala 3:56

UMBERTO TOZZI AL CASTELLO IN VERSIONE "UNPLUGGED"

Udine vola 2021
Il concerto sabato 17 luglio

A pagina XIV

Arena Alpe Adria
Il Bingo tour di Margherita Vicario fa tappa a Lignano

A pagina XIV

On line
Tutto esaurito per i corsi di friulano della Filologica

Tutto esaurito per i corsi online di friulano. In pochi giorni anche la seconda edizione ha registrato il sold out.

A pagina VII

Vaccini, parte la "caccia" agli indecisi

▸In regione i farmacisti individueranno chi non si è "protetto" e poi dovranno cercare di convincerlo. A breve la partenza

▸I familiari degli anziani si rivolgono alle associazioni per sapere come tutelarsi in caso di "no vax" nelle strutture

E Non potranno garantire numeri enormi. Non avranno la potenza dei grandi hub, delle Fiere e dei palazzetti dello sport. Ma nessuno chiederà loro questo. Avranno però un compito speciale, anzi cruciale per la definitiva "spallata" della campagna vaccinale tra i soggetti a rischio: potranno intercettare gli indecisi, forti di un rapporto quasi amichevole, certamente personale, che si sviluppa dal bancone. A breve, con queste "consegne", anche in Friuli Venezia Giulia scenderanno in campo i farmacisti. Obiettivo, migliorare l'adesione andando a "scovare" gli indecisi che il sistema dei maxi-hub non riesce a intercettare.

A pagina II

CENTRO VACCINI A Martignacco

A Lignano è corsa ai maxi condomini

▸Il Municipio: abbiamo le mani legate
Alla base ci sono gli incentivi del piano casa

A Lignano torna la corsa agli edifici che svettano in altezza. Ben presto Sabbiadoro potrebbe essere invasa da costruzioni multipiano, in quanto sembra siano già stati approvati un centinaio di progetti per nuove costruzioni. Alcuni lavori sono iniziati, per altri si attenderà settembre

Dopo un periodo di stasi, ora gli edifici multipiano nella zona di Sabbiadoro stanno crescendo a dismisura e il malumore della popolazione non accenna a diminuire.

A pagina V

LIGNANO L'assessore all'edilizia Ciubej

La carovana in Friuli **Fortunato conquista il Kaiser**

Giro d'Italia, la prima tappa fa sognare

Una tappa che ha fatto sognare i tifosi quell che ieri, la prima, ha attraversato il Friuli Venezia Giulia. Il giovane Lorenzo Fortunato ha staccato tutti ed ha conquistato lo Zoncolan, il Kaiser delle montagne del Giro d'Italia. Oggi lo sconfinamento in Slovenia.

Alle pagine VIII e IX

Alimenti
Contro lo spreco uno su tre sceglie le app

Per combattere lo spreco un udinese su 3 (33%) guarda alle app che permettono di comprare a prezzi inferiori prodotti agroalimentari invenduti o imperfetti o prossimi alla scadenza.

Ben il 50% non trova problemi nell'acquistare prodotti dell'agricoltura "meno belli" a vedersi, con piccole imperfezioni o dimensioni diverse da quelle tradizionali.

A pagina VII

Santa Maria
Impegno a completare il canale

Ottenuto «un impegno a ultimare il tratto di canale scolmatore mancante tra l'area oggi Cosef, alla periferia di Udine, e il territorio di Santa Maria la Longa, per rendere funzionale e completa un'opera strategica per la messa in sicurezza idraulica dei territori interessati».

È l'istanza del Gruppo consiliare del Progetto Fvg per una Regione Speciale/Ar, accolta dalla giunta regionale.

A pagina V

Marinelli, 6mila firme contro la strada

Mille firme al giorno per dire alla Regione di «rinunciare a questo intervento» e la raccolta, organizzata su charge.org, non è finita. Oggi gli organizzatori – Cai, Saf, Italia Nostra e Legambiente sezioni regionali – si riuniranno per decidere come proseguire il pressing sul presidente Massimiliano Fedriga, dopo aver lanciato la petizione domenica scorsa e aver raggiunto, a ieri, quota 6mila sottoscrizioni. Obiettivo, far rinunciare all'intervento di ripristino, già programmato e appaltato, sull'ultimo tratto della mulattiera – dal laghetto Plotta – che porta al rifugio Marinelli.

A pagina VII

RIFUGIO MARINELLI Raccolta di firme in corso contro il progetto della Regione

Udinese, contro l'Inter l'ultima di Gotti

Quasi sicuramente l'ultima partita di oggi contro l'Inter sarà anche quella finale per mister Gotti sulla panchina bianconera. L'ultimo capitolo di una storia iniziata due anni fa. Gotti non verrà riconfermato anche se domani o martedì avrà un colloquio con la proprietà e con Pierpaolo Marino. L'anno venturo ci sarà un altro tecnico, Gotti potrebbe approdare alla Sampdoria. Pure Musso, Stryger e De Paul sono ai titoli di coda salvo clamorosi ripensamenti. Di sicuro i bianconeri scendderanno al Meazza con la voglia di vincere anche per riscattare un campionato non brillante.

A pagina XII

LA SFIDA Contro l'Inter sarà l'ultima di Gotti in bianconero

Confidi Friuli
Nuovo Cda confermato il presidente

Confidi Friuli rinnova il Consiglio di amministrazione.

Nell'assemblea generale che ha fatto seguito a quelle delle scorse settimane di Udine e Pordenone, ha proceduto all'approvazione del bilancio e al rinnovo delle cariche per il prossimo mandato triennale. Il nuovo Consiglio di amministrazione – ridotto da 11 a 7 componenti in ottemperanza alle indicazioni di Banca d'Italia.

A pagina VII

Virus, la situazione

Vaccini, farmacie in campo per "scovare" gli indecisi

▶L'accordo voluto dal commissario Figliuolo: in regione individueranno chi non si è immunizzato e proveranno a convincerlo. A breve la partenza

LA CAMPAGNA

PORDENONE Non potranno garantire numeri enormi. Non avranno la potenza dei grandi hub, delle Fiere e dei palazzetti dello sport. Ma nessuno chiederà loro questo. Avranno però un compito speciale, anzi cruciale per la definitiva "spallata" della campagna vaccinale tra i soggetti a rischio: potranno intercettare gli indecisi, forti di un rapporto quasi amichevole, certamente personale, che si sviluppa dal bancone. A breve, con queste "consegne", anche in Friuli Venezia Giulia scenderanno in campo i farmacisti. Obiettivo, migliorare l'adesione andando a "scovare" gli indecisi che il sistema dei maxi-hub non riesce a intercettare.

IL METODO

La richiesta è partita direttamente dal generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario nazionale all'emergenza. Destinatario è Federfarma, con il Friuli Venezia Giulia in prima linea nell'operazione, perché il problema dell'adesione all'estremo Nordest è particolarmente impattante. «È un'operazione che noi stiamo già facendo - spiega Francesco Innocente di Federfarma - ma che ora si completerà con la vaccinazione». «Manca davvero poco», ha confermato il vicepresidente regionale, Riccardo Riccardi. Come detto, le farmacie non potranno garantire gli stessi numeri dei grandi centri, ma avranno una qualità in più. «Noi vediamo molte persone ogni giorno. Sono i nostri clienti - prosegue Innocente - e li conosciamo praticamente tutti. Ci parliamo, e se sappiamo che una persona non si è ancora vaccinata pur avendone la possibilità, allora interveniamo e parte l'opera di convincimento». Ma serve uno scatto ulteriore per intercettare con un metodo gli indecisi, che in Fvg popolano soprattutto le fasce d'età 50-59 e 60-69. «Per questo stiamo mettendo appunto un sistema, che può essere basato sulla tessera sanitaria. Da quel dato, utilizzato dal cliente per qualsiasi ricetta, possiamo risalire all'avvenuta vaccinazione o meno. La speranza è che non ci siano intoppi legati alla privacy». E non sarebbe nemmeno la prima volta, anche in regione.

IL LEGAME

Le farmacie sono ovunque. I grandi centri vaccinali no. E la seconda missione che sarà loro affidata sarà quella di garantire più dosi laddove la lontananza dai siti principali rischia di causare come effetto collaterale un calo dell'adesione. La Regione ha da tempo annunciato che provvederà a delle operazioni mirate, contando magari sul vaccino monodose Johnson&Johnson. Ma lo stesso compito potrebbe essere affidato alle farmacie.

I NUMERI

Settanta farmacie sulle circa 100 della provincia di Pordenone sono pronte a ospitare sedi vaccinali entro il mese di maggio, quando la campagna raggiungerà auspicabilmente la categoria di cittadini con meno di 60 anni. Trenta potrebbero iniziare già domani, se la macchina fosse partita. Ogni sede conterà di poter somministrare una media di una decina di vaccini al giorno, come accade già dai medici di base. Il conto è semplice: in provincia di Pordenone, con tutte le farmacie operative a regime, le somministrazioni giornaliere potranno essere settecento in più rispetto a quelle attuali. È meno alta, invece, l'adesione dei farmacisti della provincia di Udine. Le stime parlano infatti di circa il 60 per cento dei professionisti disposti a far parte della campagna vaccinale sul territorio. Ci sono poi delle significative differenze all'interno della stessa provincia, con la città che potrà avere diversi punti vaccinali e le zone più isolate che al momento presentano una risposta nettamente inferiore.

Marco Agrusti

FEDERFARMA: «CONOSCIAMO I NOSTRI CLIENTI E POSSIAMO PARLARE CON LORO»

Sostegni bis, il plauso degli artigiani per le misure

CONTRIBUTI

UDINE Le categorie regionali plaudono al decreto sostegni bis varato dal governo nazionale. Positive vengono giudicate sia le disposizioni sulle liquidità e sostegno dell'occupazione sia la creazione della cosiddetta scuola mestieri.

ARTIGIANI

«Positive le disposizioni su ristori e liquidità per le aziende ma, soprattutto, i provvedimenti volti a tutelare l'occupazione e anche a promuovere le "Scuole dei mestieri", perché la ripartenza comincia proprio dal saper fare».

Così il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti, legge il decreto Sostegni varato dal Governo che, insieme alla programmazione delle riaperture, fa vedere la luce in fondo al tunnel di quasi due anni molto severi per l'economia e le ripercussioni sociali generate dal Covid-19.

CONTRIBUTO

Tilatti valuta positivamente l'ulteriore contributo a fondo perduto per oltre 15 miliardi e in particolare la possibilità di recuperare «a conguaglio» parte del minor risultato d'esercizio conseguito nel 2020 rispetto al 2019 che riconosce le situazioni imprenditoriali con maggiori costi fissi. Positivo anche il riconoscimento per i primi 7 mesi del 2021 del credito imposta sugli affitti commerciali, così come la possibilità, più volte sollecitata da Confartigianato, di poter recuperare l'Iva immediatamente all'apertura delle procure concorsuali. Per quanto riguarda la liquidità per le imprese, Tilatti apprezza la proroga della moratoria legale fino al 31 dicembre 2021 la proroga alla stessa data della Garanzia pubblica del Fondo Centrale di Garanzia, seppure con una lieve riduzione della percentuale di garanzia.

OCCUPAZIONE

Particolare apprezzamento, però, va ai provvedimenti messi in atto dal Governo per incentivare la ripresa dell'occupazione, attraverso la riduzione del costo del lavoro con il contratto di rioccupazione, accompagnato da uno sgravio contributivo totale per la durata di 6 mesi. «Per ora è una misura sperimentale – considera Tilatti -, auspichiamo una misura strutturale, in grado di restituire fiducia alle imprese per programmare nuove assunzioni». Quanto al progetto individuale di inserimento, con l'adeguamento delle competenze del lavoratore, esso «riconosce l'importanza della formazione».

E a tal proposito, Confartigianato Fvg plaude all'istituzione del Fondo dedicato alla creazione di «Scuole di mestieri» sul territorio. «È tempo di ripartenza e occorrono nuove leve qualificate. La ripartenza comincia dai mestieri», conclude Tilatti.

PIACE SOPRATTUTTO L'IDEA DELLA SCUOLA MESTIERI PER FAVORIRE L'OCCUPAZIONE

RISORSE È stato varato il decreto sostegni bis che incontra il plauso delle categorie

Seicento vaccini al giorno «Palmanova deve restare»

▶In cinque mesi il punto allestito all'ospedale si è avvalso anche dei pensionati
Il sindaco: ci auguriamo che lo spostamento a Latisana sia solo temporaneo

IL NODO

PALMANOVA Attivo già da dicembre, in oltre 5 mesi, il punto vaccinazioni attivato all'Ospedale di Palmanova ha raggiunto le 600 vaccinazioni giornaliere, partendo dalle 200 realizzate nel primo periodo di attività. Utilizzando gli spazi del centro prelievi e del corridoio velario, quattro medici in pensione e richiamati in servizio, assieme a trenta tra operatori socio sanitari e infermieri (di cui tre in quiescenza) e un amministrativo, gestiscono gli accessi, eseguono le vaccinazioni e seguono i vaccinati dopo l'inoculazione.

«Uno dei primi attivi in regione. Grazie a questi medici che hanno deciso di impegnarsi per la guerra contro il virus. Da lunedì l'Azienda sanitaria ha comunicato che questo centro verrà trasferito a Latisana, nella palestra di una scuola. Credo e spero che sia solo una scelta temporanea e che sia ancora possibile per i cittadini della Bassa friulana vaccinarsi qui a Palmanova. Rimangono garantite qui solo le seconde dosi», dice il sindaco di Palmanova Francesco Martines. Secondo lui «utilizzare le strutture ospedaliere per le vaccinazioni permette di lavorare in un ambiente protetto e avere a disposizione tutti i servizi d'emergenza per eventuali reazioni avverse. Inoltre significa risparmiare sui costi d'allestimento».

NESSUNA VITTIMA DA COVID DIMINUISCONO I RICOVERI IN INTENSIVA E NEGLI ALTRI REPARTI

Le prime vaccinazioni a Palmanova sono avvenute a dicembre. È anche attivo, presso l'ex Caserma Piave, un punto vaccinale gestito dai medici di medicina generale.

A LEOPARDO

«La situazione vaccinale regionale è a macchia di leopardo, mancando un vero centro di coordinamento che possa adeguarsi rapidamente al variare delle richieste e delle disponibilità. Le agende son in continuo cambiamento, mancano ancora molti over 60 e over 70 da vaccinare. Credo sia fondamentale poter garantire a tutti pari opportunità di accesso al vaccino», conclude Martines.

Ieri intanto si è vaccinato anche il presidente di Regione Massimiliano Fedriga, che ha dedicato al momento anche un post sui social.

I DATI

Ieri in Friuli Venezia Giulia su 3.908 tamponi molecolari sono stati rilevati 34 nuovi contagi (10 dei quali in provincia di Udine) con una percentuale di positività dello 0,87%. Sono inoltre 2.292 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 5 casi (0,22%). Un'altra giornata senza decessi.

Scendono i ricoveri nelle terapie intensive (10), così come quelli in altri reparti (50). I totalmente guariti sono 92.030, i guariti clinici 5.642 e le persone in isolamento scendono a 5.228.

Tutelarsi dai no vax pioggia di richieste

IL QUADRO

UDINE Continua a far discutere la questione dei medici, degli infermieri e degli oss impiegati nel servizio sanitario regionale che ancora non si sono sottoposti al vaccino anti-covid. Secondo i numeri forniti dal vicepresidente della Regione si tratta di 1.347 persone sul territorio dell'Azienda Friuli Centrale.

Ma se alcuni di loro si sono rivolti a studi legali, consulenti del lavoro, sindacati, per capire come muoversi in caso di provvedimenti disciplinari, dall'altra parte, per contro, per tutelarsi dall'eventuale presenza di "no vax", si muovono anche i familiari delle persone che si trovano assistite nelle strutture regionali, soprattutto quelle dedicate alla terza età.

CONSUMATORI

Come spiega la presidente di Federconsumatori Udine, Erica Cuccu, «abbiamo ricevuto richieste di informazioni da parte di alcuni familiari di anziani ricoverati nelle strutture dell'ambito sociosanitario di Tarcento, che comprende i comuni di Tarcento, Povoletto, Tricesimo, Cassacco, Reana del Rojale e Magnano in Riviera». In quest'area, infatti, l'associazione di tutela dei consumatori si occupa dello sportello per gli amministratori di sostegno, che aiuta chi si trova in questa condizione a gestire tutta la parte amministrativa. Nel territorio di competenza insistono diverse strutture per la terza età, «una decina fra case famiglia e centri più strutturati».

PARENTI

«I parenti di soggetti fragili ospitati in diverse residenze per anziani ci hanno chiesto se potrebbe essere motivo di responsabilità l'eventuale presenza di personale non vaccinato. Se, quindi, qualora succedesse qualcosa, si potrebbero aprire cause di responsabilità sanitaria, perché evidentemente verrebbe a mancare tutto l'aspetto della tutela sanitaria. Per fortuna, comunque, a quanto mi risulta, il tasso di vaccinati è molto alto». Ad esprimere preoccupazione, spiega Cuccu, sono state «almeno una ventina di persone». «Tanti ci dicono: "noi, che magari siamo vaccinati, non possiamo andare a trovare i nostri cari, ma poi nelle strutture potrebbero esserci persone magari non vaccinate, di cui non sappiamo nulla"».

Ovviamente, per pensare di procedere, «ci dovrebbe essere un danno», eventualità che ancora non si è presentata. Inoltre, «fortunatamente la maggior parte degli ospiti delle nostre case di riposo è vaccinata. Infatti i contagi all'interno delle residenze per anziani sono drasticamente calati. Sicuramente, rispetto a qualche mese fa, c'è un'altra situazione ed un altro clima» rileva la presidente di Federconsumatori. «Per ora, nel territorio che monitoriamo le notizie sono buone. I casi di non vaccinati sono piuttosto rari». Pesa, però, il ricordo vicino di un passato doloroso, per i tanti contagi durante i picchi della pandemia. «Abbiamo purtroppo dovuto aiutare tantissime persone che si sono rivolte a noi per chiudere l'amministrazione di sostegno, perché gli anziani assistiti erano morti in seguito alla pandemia: li abbiamo aiutati a fare il rendiconto finale o presentare al giudice il certificato di decesso».

Cdm

L'ex campione mondiale di pugilato Nino Benvenuti con il maestro Giorgio Celiberti. La violoncellista Giulia Mazza e il cantante Mal.

AVVISO A PAGAMENTO

Il sorriso sui volti noti del Friuli, amici di Maico

Sono tanti i personaggi che hanno ritrovato il piacere di stare bene

Basta osservare la serenità sui visi di questi personaggi. Tutti hanno ritrovato il sorriso e la voglia di rimettersi in gioco grazie all'utilizzo di un apparecchio acustico.
Sono tanti gli amici che accompagnano Maico nelle campagne di sensibilizzazione sui disturbi dell'udito, lo fanno da molto tempo e con convinzione perché la prevenzione è la principale arma da mettere in campo per "sentire bene". L'udito è un senso fondamentale per il benessere della persona.

Anche un maestro di pittura e scultura come il celebre Giorgio Celiberti conosce l'importanza dell'ascolto, indispensabile per creare.
La salute dell'udito è un grande valore, poi, per i musicisti.
Dal cantante Mal alla violoncellista Giulia Mazza, anche i volti noti della musica scendono in campo a fianco di Maico per ricordare l'importanza - in ogni occasione - della prevenzione.
Un gesto semplice che si può fare con una prova dell'udito, veloce e gratuita.
"Metti ko i disturbi dell'udito", parola dell'ex pugile Nino Benvenuti, campione sul ring e nella vita.

NUOVO APPARECCHIO ACUSTICO RICARICABILE E DENTRO L'ORECCHIO

In esclusiva da MAICO

SCONTO -25%

VALIDO FINO AL 28 MAGGIO

UDINE
P.zza XX Settembre, 24 - Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-18.00

CIVIDALE
Via A. Manzoni, 21 - Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-18.00

CODROIPO
Via IV Novembre, 11 - Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì 9.00 - 15.00

LATISANA
Via Vendramin, 58 - Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì 9.00 - 12.30

TOLMEZZO
Via Morgagni, 37/39 - Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì 8.30 - 13.00

GEMONA
Via Piovega, 39 - Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì 15.00-18.00

CERVIGNANO
Via Trieste, 88/1 - Tel. 0431 886811
dal lunedì al venerdì 9.00 - 13.00

www.maicosordita.it

A Sabbiadoro corsa al palazzo più alto

▶Torna la voglia di realizzare edifici multipiano a Lignano
Sarebbero già stati approvati quasi un centinaio di progetti

▶L'assessore Ciubej: «Il Comune ha le mani legate
Contro gli incentivi volumetrici non si può agire»

IL CASO

LIGNANO A Lignano torna la corsa agli edifici che svettano in altezza. Ben presto Sabbiadoro potrebbe essere invasa da costruzioni multipiano, in quanto sembra siano già stati approvati un centinaio di progetti per nuove costruzioni. Alcuni lavori sono iniziati, per altri si attenderà settembre

A cavallo degli anni Settanta-Ottanta nel centro balneare friulano esistevano alcuni condomini a 12-13 piani nella zona di Pineta come l'Ariston, Excelsior, Aquilone e altri ancora. A quei tempi ne nacque pure qualcuno a Sabbiadoro, come l'Ariston (un'omonimia) sul Lungomare Trieste. Per circa una decina di anni poi non si sentì più parlare di edifici multipiano. Poi ci fu una ripresa su grande scala di tali costruzioni, tanto che venivano definite "siluri". Dopo un altro periodo di stasi, ora gli edifici multipiano nella zona di Sabbiadoro stanno crescendo a dismisura e il malumore della popolazione non accenna a diminuire. Demoliscono una villetta e sorge un condominio a 12-13 piani.

L'ASSESSORE

Ma come mai tutte queste autorizzazioni? L'assessore all'urbanistica del comune di Lignano Sabbiadoro Paolo Ciubej chiarisce che «nel 2005 l'allora Amministrazione comunale approvò una variante al piano regolatore, la numero 37, che aveva come obiettivo la riqualificazione delle attività ricettive turistiche e la realizzazione di edifici residenziali. Per raggiungere tale obiettivo vennero introdotti alcuni incentivi volumetrici. Il Piano Regolatore di Lignano si divide in tre zone: zona A centro storico, zona B1 Sabbiadoro zona intensiva, mentre zona B2 Pineta e Riviera zona semintensiva. Siccome il Comune voleva salvaguardare la peculiarità ambientale di Pineta e Riviera, ha approvato la variante 48 al Piano che ha perimetrato tutto il comprensorio di Pineta e Riviera con destinazione a zona B zero nella quale il "Piano casa" non può essere applicato».

INCENTIVI

«Gli incentivi per Sabbiadoro – prosegue Ciubej - raggiungevano il 35% e l'altezza era riferita al fabbricato più alto all'interno del perimetro di 200 metri. Oppure il calcolo veniva fatto sull'altezza esistente più 4 metri, mentre per Pineta e Riviera l'aumento volumetrico era del 10% e l'altezza massima era di 10 metri, o esistente più 4 metri». Ma l'applicazione delle norme si è rivelata, dice, inadeguata «per raggiungere gli obiettivi. L'operazione si è trasformata in una mera operazione immobiliare, che non ha soddisfatto le esigenze, ma semplicemente prodotto l'aumento delle seconde case. Nel 2009 ad aggravare tale situazione, già critica, è stata l'approvazione da parte della Regione della legge regionale 19/2009 "Piano casa" che ha ulteriormente aumentato gli indici volumetrici ed introdotto alcune deroghe di carattere urbanistico che hanno in qualche modo defraudato il Piano regolatore comunale ad una sua corretta applicazione. L'unico spazio nel quale il Comune è riuscito a fare qualcosa è quello di approvare la variante numero 48 per Pineta e Riviera che ha introdotto la destinazione B zero, nella quale per legge non può essere applicato il "Piano casa" e così abbiamo salvato Pineta e Riviera dai "siluri", mentre per Sabbiadoro non è stato possibile».

LIGNANO Uno scorcio della località balneare friulana in una foto di repertorio

PIANO CASA

Il "Piano casa" era stato fatto «come misura straordinaria che doveva durare cinque anni – prosegue - anche per rilanciare il settore edilizio che in quel momento stava attraversando un periodo di crisi. La norma però è stata resa permanente. Non solo, ma nel 2019 attraverso la modifica dell'articolo 39 ha aumentato ancor più i bonus volumetrici portandoli fino al 50%, ancor di più delle misure in deroga a tutti gli standard urbanistici ed è proprio quello che grida vendetta in quanto non è stato posto alcun limite per quanto riguarda l'altezza. Morale della vicenda si continuerà a salire verso l'alto senza che l'amministrazione comunale possa intervenire".

Enea Fabris

Santa Maria la Longa

«Un impegno per il canale scolmatore»

OPERE

UDINE Ottenuto «un impegno a ultimare il tratto di canale scolmatore mancante tra l'area oggi Cosef, alla periferia di Udine, e il territorio di Santa Maria la Longa, per rendere funzionale e completa un'opera strategica per la messa in sicurezza idraulica dei territori interessati». È l'istanza del Gruppo consiliare del Progetto Fvg per una Regione Speciale/Ar, accolta «dalla Giunta regionale nel corso della seduta d'aula di fine aprile e contenuto in un ordine del giorno incentrato sul completamento dell'intervento, progettato e in parte realizzato con fondi regionali dal Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, per mitigare il rischio di allagamento di vaste porzioni del territorio a sud di Udine. Compresa l'ex area Industriale udinese, oggi Cosef». Lo rimarca in una nota il capogruppo Mauro Di Bert, aggiungendo che «nel novembre 2019 è stato redatto il progetto di fattibilità tecnico-economica dell'intervento per realizzare un canale scolmatore, per gran parte parallelo alla linea ferroviaria Udine-Cervignano del Friuli, fino all'immissione nel torrente Brentana a sud di Santo Stefano Udinese».

REGIONE Il palazzo sede dell'amministrazione

Seimila firme contro la strada

▶Successo per la petizione che chiede un dietrofront sul progetto regionale

▶Rifugio Marinelli, oggi il punto fra le associazioni promotrici

PROTESTA

UDINE Mille firme al giorno per dire alla Regione di «rinunciare a questo intervento» e la raccolta, organizzata su change.org, non è finita. Oggi gli organizzatori – Cai, Saf, Italia Nostra e Legambiente sezioni regionali – si riuniranno per decidere come proseguire il pressing sul presidente Massimiliano Fedriga, dopo aver lanciato la petizione domenica scorsa e aver raggiunto, a ieri, quota 6mila sottoscrizioni. Obiettivo, far rinunciare all'intervento di ripristino, già programmato e appaltato, sull'ultimo tratto della mulattiera – dal laghetto Plotta – che porta al rifugio Marinelli, di proprietà di uno dei promotori della petizione, la Società alpina friulana. Sarebbe un intervento parte di un progetto più ampio, cioè il «ripristino agro silvo pastorale» che la Regione ha progettato sulla via che da Casera Collina porta al rifugio, attingendo ai fondi del post Vaia, per un investimento complessivo di 1,25 milioni. L'opera riguarda 8,6 chilometri e di divide in tre lotti: un primo tratto fino a casera Val Collina, un secondo da Val Collina e Collina Grande, il terzo da Casera Plotta al rifugio Marinelli. L'attenzione di Cai, Saf, Italia Nostra e Legambiente è concentrata sul terzo lotto, dal laghetto Plotta al Marinelli, perché significherebbe convertire la «storica mulattiera in un'inedita pista carrabile». Le associazioni hanno «inviato una formale diffida alla Regione, perché l'atto amministrativo è viziato – spiega il presidente di Legambiente Sandro Cargnelutti -, poiché quella mulattiera non è mai stata una carrareccia, come dimostrano la cartografia Igm, Tabacco, del Cai».

LA PETIZIONE

I sottoscrittori sono convinti che «questo progetto rappresenta un danno per l'ambiente, per il paesaggio e la perdita di una risorsa turistica attraverso la banalizzazione dei luoghi». La questione è approdata sul fine di aprile anche in Consiglio regionale, portata dal Patto per l'Autonomia e in quella circostanza è stato l'assessore regionale alle Politiche Agricole e Forestali a spiegare la ratio dell'intervento: «Mettere in sicurezza e migliorare la viabilità di accesso alle malghe – ha affermato l'assessore - nonché realizzare una viabilità alternativa per raggiungere il rifugio Marinelli, esclusivamente in caso di emergenza qualora fosse impedito l'accesso da Forni Avoltri, sono gli obiettivi dell'amministrazione, che è anche proprietaria di malga Collina Grande e malga Plotta, dove la Regione sta attuando una serie di investimenti di manutenzione straordinaria». A lavori già appaltati, «sia riconosciuto alla ditta vincitrice di poter fare interventi per pari importo dove veramente serve – ribatte Cargnelutti – e non in un luogo in cui non c'è alcuna giustificazione, neppure da un punto di vista della sicurezza».

LA QUESTIONE ERA APPRODATA ANCHE ALL'ATTENZIONE DEL CONSIGLIO FVG

Antonella Lanfrit

Varmo

Auto fuori strada, tre soccorse

Vigili del fuoco del comando provinciale di Udine impegnati anche ieri in un intervento di soccorso. Poco prima delle 10.30 la squadra del distaccamento dei Vigili del fuoco di Codroipo è intervenuta sulla strada provinciale 95 a Varmo per un incidente stradale. Giunti sul posto i Vigili del fuoco hanno trovato un'autovettura che era uscita di strada finendo la sua corsa in un fossato ai bordi della carreggiata. I vigili del fuoco del distaccamento di Codroipo hanno collaborato con il personale sanitario del 118, intervenuto sul posto, per soccorrere i feriti, una donna e le sue due figlie, poi hanno provveduto alla messa in sicurezza del mezzo incidentato e dell'area del sinistro. Sul posto anche personale dell'Arma dei carabinieri per tutti i rilievi di legge.

Un udinese su tre guarda alle app per non sprecare

▶Alta sensibilità per contenere i consumi di alimenti

I DATI

UDINE Per combattere lo spreco un udinese su 3 (33%) guarda alle app che permettono di comprare a prezzi inferiori prodotti agroalimentari invenduti o imperfetti o prossimi alla scadenza. Ben il 50% non trova problemi nell'acquistare prodotti dell'agricoltura "meno belli" a vedersi, con piccole imperfezioni o dimensioni diverse da quelle tradizionali. Anche le aziende possono fare la loro parte secondo gli udinesi, trovando canali di vendita alternativi (48%) e avviando iniziative verso i meno abbienti (26%)

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità verso gli sprechi alimentari. Un problema moderno che non a caso gli abitanti di Udine cercano di risolvere anche con le nuove tecnologie. Il 33% si dice interessato ad app che permettono, ad esempio, di comprare a prezzi inferiori prodotti agroalimentari invenduti, o imperfetti o prossimi alla scadenza, e un ulteriore 21% ha già avuto esperienza di questi strumenti.

Lo evidenzia l'ultima ricerca dell'Osservatorio Reale Mutua dedicato all'agricoltura e alle abitudini d'acquisto. Oltre alle app, gli udinesi cercano di limitare gli sprechi anche con metodi più tradizionali: il 59% dichiara di controllare sempre le scadenze dei prodotti agroalimentari, il 45% investe tempo per fare dettagliate liste della spesa così da comprare solo il necessario e oltre uno su quattro (29%) fa più volte la spesa in settimana per evitare di accumulare troppi prodotti in casa.

Anche per quanto riguarda la conservazione degli alimenti, gli udinesi usano strategie semplici ma efficaci, come conservare e, quando possibile, congelare il cibo che non si consuma subito (40%).

Una coscienza, questa, che abbraccia anche i prodotti "meno belli" a vedersi: ben il 50% non trova problemi nell'acquistare di norma prodotti dell'agricoltura con piccole imperfezioni, come frutta e verdura con ammaccature o dimensioni diverse da quelle tradizionali. Anzi: secondo uno su cinque (21%), i consumatori sono oggi troppo esigenti nel volere solo prodotti perfetti.

Ma l'attenzione alla sostenibilità è una "richiesta" che i consumatori fanno alle stesse aziende, tanto che quasi uno su due (45%) tende a premiare nei suoi acquisti quelle che si mostrano più sensibili.

Perché oggi le imprese, confermano gli abitanti di Udine, hanno una grande responsabilità verso l'ecosistema ambientale e sociale. Ma in che modo possono fare la propria parte? Secondo il 48% potrebbero trovare canali di vendita dedicati per i prodotti imperfetti per ridurre gli sprechi e una quota simile (38%) ritiene che i produttori debbano ottimizzare l'uso di risorse energetiche e idriche. Uno su quattro (26%) pensa a iniziative che coinvolgano produttori e associazioni a sostegno dei meno abbienti, coniugando così la lotta allo spreco all'aiuto dei più deboli e il 22% vede nelle campagne di sensibilizzazione rivolte al grande pubblico l'attività più importante.

"Gli italiani tradizionalmente hanno una grande cultura del cibo che, come mostrano i risultati del nostro Osservatorio, si combina con la crescente sensibilità verso la sostenibilità ambientale e sociale. Un binomio, quello tra qualità e sostenibilità, che rappresenta il presente e il futuro di un settore fondamentale per il nostro Paese come quello dell'agricoltura" commenta Michele Quaglia, direttore commerciale e brand di gruppo.

SMARTPHONE Un telefono cellulare

Tutto esaurito per i corsi on line di friulano

L'INIZIATIVA

UDINE Tutto esaurito per i corsi online di friulano. In pochi giorni anche la seconda edizione, realizzata da Società filologica friulana con il sostegno dell'Arlef ha registrato il sold out, con iscrizioni anche da Argentina e Uruguay.

«Abbiamo creduto da subito in questa nuova proposta formativa, capace di raggiungere non solo ogni parte del mondo, ma anche coloro che per le più svariate ragioni non sarebbero stati in grado di partecipare alle lezioni in presenza – ha sottolineato Eros Cisilino, presidente dell'Agenzia Regionale per la Lingua Friulana -. L'emergenza Covid-19 ha infatti modificato radicalmente molte nostre abitudini e la didattica non ha fatto eccezione. Questo cambio di passo, però, ha rappresentano un'opportunità, i numeri lo dimostrano. A febbraio in pochi giorni sono andati esauriti i 90 posti disponibili, ora, per la seconda edizione del corso, in ben 120 hanno aderito da subito. Siamo molto contenti di questo riscontro. Significa che stiamo andando nella giusta direzione».

L'attività formativa gratuita, nel 2021 è stata caratterizzata da un'importante novità: le lezioni di alfabetizzazione, si sono tenute e continueranno a tenersi, interamente online, sulle piattaforme Moodle e Zoom. Una decisione determinata dal contesto emergenziale, ma che è risultata essere strategica e particolarmente apprezzata: la formazione a distanza ha consentito di raggiungere i friulani, e appassionati, ovunque. Non a caso sono arrivate iscrizioni non solo da diversi Paesi europei, ma anche dall'Argentina e dall'Uruguay.

BANDIERA Il vessillo del Friuli (archivio)

«Benché in prima battuta si sia trattato di una scelta obbligata, la risposta che abbiamo avuto è stata ottima – ha precisato Federico Vicario, presidente della Società Filologica Friulana -. Questo dimostra non soltanto l'interesse che c'è nell'apprendimento della marilenghe, ma anche come sia oramai maturata la consapevolezza che abbiamo uno strumento ulteriore per valorizzare il friulano. La presenza territoriale è infatti fondamentale, e auspichiamo di poter riprendere quanto prima, ma il web si è dimostrato essere un valido strumento».

Confidi rinnova il Consiglio Vida confermato presidente

SODALIZIO

UDINE Confidi Friuli rinnova il Consiglio di amministrazione.

Nell'assemblea generale che ha fatto seguito a quelle delle scorse settimane di Udine e Pordenone, ha proceduto all'approvazione del bilancio e al rinnovo delle cariche per il prossimo mandato triennale. Il nuovo Consiglio di amministrazione – ridotto da 11 a 7 componenti in ottemperanza alle indicazioni di Banca d'Italia a seguito dell'inserimento di Confidi Friuli nell'Albo dei Vigilati – è formato dai confermati Cristian Vida, Giovani Da Pozzo, Pilade Augusto Menini e Fabrizio Ricci, cui si aggiungono Giorgio Sina, Lucia Cristina Piu e Michele Zanolla (in rappresentanza della Regione).

Del collegio sindacale continuano a far parte Emilia Mondin, Alberto Cimolai, con i nuovi ingressi di Stefano Chiarandini (Regione) e dei supplenti Christian Mazzon e Marianna Turello. Nella sua prima seduta, il Cda ha riconfermato Vida alla presidenza e Menini nel ruolo di vice.

Confidi Friuli è un soggetto con attività finanziaria per circa 170 milioni e oltre 7mila soci, a coprire le province di Udine e Pordenone.

La corsa sullo Zoncolan

Neve, pioggia e grandine non fermano i tifosi Festa grande per il Giro

▶Un arrivo epico, salutato dai fortunati che sono riusciti a trovare un posto

▶Il patron Cainero soddisfatto ma arrabbiato «Due irresponsabili hanno spinto i ciclisti»

IL GIRO D'ITALIA

SUTRIO Strade colorate, tifosi in festa, un traguardo spettacolare. Lo Zoncolan non ha deluso nemmeno stavolta. Nonostante il meteo inclemente con grandine e pioggia al mattino, nebbia e gelo al pomeriggio. Nonostante le limitazioni negli ultimi tre chilometri della salita con i mille spettatori che hanno bruciato gli altrettanti pass disponibili. Nonostante due imbecilli che per un attimo di notorietà hanno cercato di spingere i corridori. Il Friuli si è saputo vestire di rosa al meglio, regalando al mondo i suoi scorci unici, esaltati dalla caparbia dei ciclisti.

IL MOSTRO

Con il "Mostro" che finirà nei ricordi indelebili di un giovane 25enne emiliano, Lorenzo Fortunato, il quale ha messo la sua firma sulla settima tappa nella storia della vetta carnica. La mini invasione sulle strade era partita già nel pomeriggio di venerdì, con i camper degli appassionati ad imbucarsi in ogni pertugio utile tra i tornanti della provinciale che sale da Sutrio; poi ieri già dall'alba, sotto gli scrosci, tra mantelline ed ombrelli tutti a cercare di accaparrarsi un posto in prima fila. Friulani soprattutto a sostenere i portacolori di casa, Cimolai, Fabbro e Venchiarutti, senza dimenticare De Marchi che purtroppo causa infortunio non è potuto essere della partita. Ma non sono mancati i veneti, i lombardi, i piemontesi, gli austriaci, gli olandesi e naturalmente i colombiani, a sostenere la pattuglia connazionale di Bernal e soci. Mascherine, bandiere, striscioni a dipingere la Carnia, dal bacino di Caprizi a Socchieve a Villa Santina, dal murales dedicato ai girini di Tolmezzo a Zuglio, fino al grande cuore disegnato sul verde di Arta Terme.

LO SPETTACOLO

Istantanee che grazie alle riprese televisive hanno proiettato il territorio sugli schermi di tutto il mondo, pur con gli elicotteri che nella parte finale del tracciato viste le condizioni proibitive del meteo, non hanno potuto inquadrare dall'alto l'arrivo. Griglie roventi, tende fissate tra gli alberi, irriducibili sui pedali che cercano una piccola impresa personale, "il giro è vita" spiegano i tifosi tra un panino addentato e il tablet o il telefono a portata di mano per seguire la gara. "E' stata dura, mi sono messa sul pc dalle 7.30 per prenotare il biglietto e c'è l'ho fatta" racconta una signora arrivata con la famiglia da Cuneo. "Non potevamo mancare a questo nuovo Zoncolan" aggiunge uno sfegatato appassionato di Brescia. "To hard" rilancia una coppia di ciclisti amatoriali tedeschi mentre ridiscendono le curve dopo averci provato anche loro. "Dopo tanti mesi difficili e chiusure obbligate per noi è stata un'occasione per respirare – sostengono i gestori dei locali affacciati sulla salita – speriamo sia di buon auspicio per la stagione estiva, la nostra montagna incantata è pronta a riabbracciate tutti".

UNA GIORNATA INDIMENTICABILE CON TANTE PERSONE CHE HANNO FATTO DA CORNICE ALLA GARA

IL CALORE I tifosi sulla strada dello Zoncolan incitano il campione inglese Simon Yates: nonostante le restrizioni tanta passione lungo la salita (Lapresse)

I TIFOSI

C'è chi si scatta una foto ricordo all'arrivo, chi sceglie la nuova seggiovia rosa lanciata per l'occasione da Promoturismo Fvg, pronta a debuttare nella prossima stagione invernale; chi gioca tra la neve, chi approfitta per una passeggiata nel bosco, poi tutti sulle transenne a godersi gli scatti finali incitando i loro beniamini. Si fa sera sullo Zonco, le nubi continuano a giocare a nascondino, si smontano i palchi e si riprende la via di casa. Con l'entusiasmo di esserci stati, di aver tifato e di poter raccontare, "io c'ero".

IL PATRON

Soddisfatto ma stremato a fi-

LA GIORNATA In alto il tratto più duro dello Zoncolan con l'affetto della gente per la coppia Bernal-Yates (Lapresse). In basso il passaggio della Corsa Rosa a Meduno con tanti tifosi al seguito (Nuove Tecniche/Gabatel)

Fedriga: «Giornata simbolo della ripartenza dopo il buio La gente ha voglia di vivere»

LE AUTORITÀ

SUTRIO «La giornata possiamo dire rappresenti l'avvio della ripartenza e del rilancio dopo il periodo più duro della pandemia». Massimiliano Fedriga, reduce dalla vaccinazione del mattino, non è voluto mancare all'arrivo. Di verde vestito, indossando la giacca di Piancavallo, «perché tutte le montagne della nostra regione devono collaborare», si è poi spinto in vetta. «Abbiamo fatto vedere molte volte le bellissime montagne friulane con il sole - ha detto - ma mostrare le nostre vette a maggio con la neve è un panorama più unico che raro. Arrivando qui, oltre al paesaggio naturale, mi hanno colpito le persone, che hanno tanta voglia di reincontrarsi, di parlare assieme, di scoprire e di ritornare alla normalità: questa è una cosa bella e fa piacere che la gente possa tornare a farlo. Grazie a questa manifestazione possiamo mostrare magnifiche montagne, mare, la laguna, le nostre città: insomma, in tre giorni mettiamo in mostra pillole di bellezza del Fvg che non tutti possono spendere e che ci auguriamo possano aiutare a far tornare sempre più turisti. Stiamo portando avanti un'importantissima campagna vaccinale e mi auguro che i limiti che ancora presenti possano un po' alla volta venire meno. Stiamo lentamente recuperando quella normalità che tanta gente aspettava e lo testimonia anche la presenza dei tantissimi tifosi lungo la strada che porta verso il traguardo. Mi auguro - ha concluso - che quanto visto oggi rappresenti un buon inizio della stagione turistica: i primi dati sulle prenotazioni sono positivi, considerando che il confronto è con un periodo particolarmente difficile della pandemia, da cui stiamo uscendo con difficoltà ma con determinazione».

Accanto a lui il suo vice, Riccardo Riccardi che non ha mancato di elogiare l'impegno dei volontari della protezione civile e di tutte le forze dell'ordine in campo per permettere lo svolgimento in sicurezza dell'evento: «Una tappa che non dimenticheremo sia per lo sforzo organizzativo messo in campo ma anche perché rappresenta la prima manifestazione post pandemia alla quale ha partecipato di nuovo tanta gente. È un segnale positivo, di fiducia e di speranza». Sulla stessa linea d'onda i colleghi di giunta, Zilli e Pizzimenti, ai quali sono arrivati i complimenti per il lavoro svolto da Fvg Strade nella preparazione degli asfalti lungo il tracciato. «Non vanno poi dimenticati i sindaci del territorio che, seppure in un momento di difficoltà, hanno risposto entusiasticamente alla chiamata del 'patron' Enzo Cainero, valorizzando così ancora una volta la montagna friulana e le sue perle di bellezza», ha sottolineato Riccardi. La passione espressa dalla folla nei confronti dei protagonisti della rassegna ciclistica rosa, giunta alla sua 104ª edizione, si è rivelata ancora una volta coinvolgente e generosa. «Un'attrazione fatale - ha sottolineato il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin - che ha visto atleti, giovani, anziani e famiglie intere mettersi in fila per salire sullo Zoncolan e tributare il giusto omaggio a questi campioni che fanno una fatica inenarrabile e che rendono leggendario il Giro». Ieri è stato anche un banco di prova per Promoturismo Fvg, coincidente con la possibilità di riaprire gli impianti di risalita (in funzione la seggiovia Valvan e la funivia da Ravascletto): «Ci siamo preparati durante l'inverno per una ottima-

L'ATTESA Appassionati a Meduno prima del passaggio del Giro nella tappa Cittadella-Zoncolan (Nuove Tecniche)

Cimolai: «Felice per i complimenti ma questa non era la mia tappa»

▶Il corridore pordenonese è arrivato stremato in cima, ma durante il percorso ha avuto molti incitamenti. «Voglio lasciare un segno, magari già nella gara di oggi»

I CAMPIONI DI CASA

PORDENONE Si è appena conclusa la 14. frazione del Giro d'Italia, Cittadella - Monte Zoncolan di 205 chilometri, con l'incredibile successo di Lorenzo Fortunato e a parlare è uno dei campioni nostrani. «E' stata una frazione splendida ma non adatta alle mie caratteristiche - ha affermato dopo l'arrivo uno stremato Davide Cimolai - il passaggio del Giro in Friuli Venezia Giulia è stata fantastico. Tantissimi sostenitori hanno fatto il tifo per me a cominciare dal Veneto e poi anche a Caneva e lungo il tragitto fino al traguardo ho visto scritte striscioni e cartelli in mio onore. Fantastico". Una giornata transitoria per il portacolori della Israel in attesa della odierna Grado -Gorizia di 147 chilometri.

IL SOGNO

"Sogno il segmento isontino dall'inizio dell'evento - condivide - non sarà una frazione semplice, ma nervosa con uno strappo da ripetere più volte e strade non sempre ben asfaltate: un percorso tecnico, adatto alle mie caratteristiche". Le mancherà al suo fianco un corridore come De Marchi? " Alessandro si è fatto veramente male - risponde - mi dispiace moltissimo per l'incidente che gli è capitato, è stato anche l'unico corridore della squadra che mi ha dato una mano per le volate e poi avrebbe potuto aspirare pure ad un posto per le prossime Olimpiadi di Tokio". Tanti piazzamenti di prestigio in questo Giro da battitore libero. "Mi manca la vittoria e spero di ottenerla prima dell'arrivo a Milano - prosegue Cimolai - la squadra è concentrata a seguire, Daniel Martin e io devo arrangiarmi. Sono in ogni caso contento per come stanno andando le cose e proprio per questo sto lottando per indossare la maglia ciclamino".

PROSSIMO PAPÁ

L'ABBRACCIO Il passaggio dei corridori del Giro d'Italia nell'abitato di Meduno, prima della salita che ha condotto il gruppo in Carnia attraverso il passo Rest

Davide sta contando i giorni e le ore, assieme alla compagna Alessia, per la nascita della prima figlia. "Cerco di non pensarci e di concentrarmi nella corsa - conclude Cimolai - sono momenti meravigliosi che mi danno ancora più forza". Tra i protagonisti anche Matteo Fabbro. Il friulano della Bora-Hansgrohe sta interpretando il Giro da gregario. Un vero peccato se si considera quanto di buono si era visto alla Tirreno-Adriatico di quest'anno. "Sono arrivato qui dopo l'altura, il Tour of the Alps e la Liegi-Bastogne-Liegi - sostiene lo stesso professionista di Codroipo - penso di aver lavorato bene". Fabbro è al suo secondo Giro d'Italia, lo scorso anno aveva esordito in una corsa condizionata dal Covid, con la gara in ottobre, adesso la situazione è diversa. "In molti si aspetteranno tanto - prosegue - in squadra abbiamo uomini validi come Buchmann e uno straordinario corridore come Sagan, ma se ci sarà la possibilità di ricavarmi uno spazio, certamente non mi tirerò indietro". Fabbro vuole cogliere le occasioni per vincere una tappa in questo Giro.

IL CICLISTA STA ASPETTANDO DI DIVENTARE PAPÀ «MI CONCENTRO SULLA CORSA MA NON VEDO L'ORA»

Nazzareno Loreti

ne giornata anche Enzo Cainero, il patron delle tappe friulane: "C'è l'abbiamo fatta anche stavolta, la più difficile da quando le organizzo, sia a livello logistico che per il rispetto delle normative anti-covid". Soddisfatto ma anche arrabbiato a causa dei tifosi che, poco prima dell'arrivo del vincitore sulla vetta, ha provato a toccare il ciclista, mettendo a rischio la sua incolumità. "Questo incosciente deve pagare", ha detto. "Ho già chiesto alla Digos di individuare il o i responsabili. Non è possibile mettere a rischio il lavoro di centinaia di persone e la gara di un atleta per colpa di un irresponsabile". Non c'è comunque tempo per fermarsi, oggi si riparte, protagoniste Grado, Gorizia, il Collio transfrontaliero.

le gestione dei fruitori degli impianti nel rispetto delle normative di distanziamento e direi che con questo evento, grazie anche alla tecnologia, l'esame pratico è stato superato alla grande», ha chiosato il direttore generale Lucio Gomiero.

Sul Castello di Caneva esce il cuore dei supporter Meduno rilancia il turismo

I TIFOSI

CANEVA Grande accoglienza dai molti tifosi soprattutto per Cimolai già nei pressi di Cordignano. Davide è stato salutato dai suoi estimatori anche a Caneva dove i fedelissimi del campione di Vigonovo, avevano allestito un gazebo. Erano presenti anche i ragazzi del Gs Caneva, le "api giallonere" che hanno guardato entusiasti i loro campioni. All'entrata in Friuli Venezia Giulia erano in undici a tenere la testa della competizione. Bauke Mollema, portacolori della Trek-Segafredo, ha vinto il primo Gran premio della montagna (quarta categoria) posto nei pressi del Castello di Caneva (secondo Mosca, terzo Rochas). "Vedere passare il Giro sulle nostre strade un'emozione unica soprattutto per i più piccoli, le Api giallonere (7-11 anni) che sono rimaste entusiaste per il passaggio della corsa rosa - mette in evidenza, Michele Biz, presidente del Gs Caneva - unico rammarico che i due ex gialloneri Pozzovivo e De Marchi, a causa di cadute e conseguente ritiri, non sono riusciti a transitare sull'erta del Castello che li vide protagonisti diversi anni fa con la maglietta del nostro gruppo. Un applauso va tutti i girini e in particolare a Vincenzo Nibali che con noi ha un rapporto di particolare amicizia".

INGRESSO IN FVG I giovani del gs Caneva, le Api Giallonere, in attesa dei corridori sulla salita del Castello

I fuggitivi hanno poi proseguito verso Sarone, Dardago, Aviano, Gias, Montereale, Maniago e Fanna. Il Giro è passato anche per Meduno ed è stato salutato da studenti, alpini, militari dell'Esercito e semplici appassionati. In prima fila anche la sindaca, Marina Crovatto . "E' stato un orgoglio avere di nuovo nelle nostre strade il Giro d'Italia - sostiene la prima cittadina - un'occasione unica per far conoscere il nostro territorio grazie allo sport nobile delle due ruote. Il nostro distretto ha dato i natali a personaggi del livello di Antonio Andreuzzi, originario di Navarons, che fu protagonista dei moti mazziniani, svoltisi proprio fra queste montagne, Novella Cantarutti, poetessa, narratrice, studiosa delle tradizioni popolari, lo scultore Luigi del Bianco, che ebbe un ruolo determinante nella realizzazione del complesso scultoreo del Mount Rushmore National Memorial, nel Sud Dakota e tanti altri".

LA SINDACA MEDUNESE «IL VOLANO DELLA TAPPA CI DARÁ UNA MANO PER IL RILANCIO»

Un territorio ingiustamente poco conosciuto. "Proprio così - prosegue Crovatto - è nostra intenzione promuove la val Meduna assieme alla Tramontina con lo scopo di sviluppare il turismo e il Giro ci ha dato una grossa mano in questo nostro progetto. Grazie anche agli alpini alla protezione civile e il Cai che ci stanno dando una mano per recuperare a Redona, nei pressi della diga, una palestra di roccia". Tutti gli abitanti hanno collaborato per addobbare Meduno per il passaggio della corsa rosa. La corsa è proseguito verso Tramonti di Sotto e di Sopra per poi giungere dopo 147 chilometri sull'erta di forcella Monte Rest, dove Bauke Mollema è passato ancora per primo sul Gpm. Gli ultimi cinquanta chilometri si sono corsi tutti nella Sinistra Tagliamento e subito dopo Arta Terme, il 'Mostro', ha decretato la sua sentenza.

Na.Lo.

Sciacallo dorato immortalato dalla videotrappola

▶Le immagini del ricercatore Claudio Bearzatto riprese nelle campagne a nord del comune di Arba

MANIAGO

Quando si pensa alla natura che circonda i centri abitati di Maniago e dintorni, di sicuro vengono in mente caprioli, volpi, cinghiali e lepri; certamente non una fauna da "Libro della giungla". Eppure, negli ultimi anni, sono in aumento le segnalazioni che riportano la presenza di un carnivoro schivo e approfittatore, abile ad adattarsi alle situazioni più disparate: lo sciacallo dorato. È recentissima la notizia di un suo nuovo avvistamento nel maniaghese, stavolta certificato dalle immagini di una fototrappola.

IL MONITORAGGIO

«È il risultato del monitoraggio faunistico che porto avanti da qualche tempo nel territorio tra il Cellina ed il Meduna - spiega Claudio Bearzatto, naturalista e ricercatore -. Il primo contatto l'ho avuto attraverso un'osservazione fugace avvenuta nelle campagne a nord del Comune di Arba. Ma per il mondo scientifico ci voleva una prova "provata" per validare la segnalazione: sono riuscito ad ottenerla riprendendo con le videotrappole per più giorni un esemplare, verosimilmente sempre lo stesso». «È conosciuta la presenza di un nucleo di sciacallo dorato che si è riprodotto nella zona di Aviano: non è quindi da escludere che l'animale che ho videotrappolato possa essere un esemplare in dispersione proveniente da quell'area - prosegue Bearzatto -. Avevo già immortalato nel 2018, insieme a Donato Franculli, la sua presenza a cavallo del Cellina, ma non avevo notizie che si fosse spinto fin qui». Proprio in questi giorni è arrivata anche la segnalazione di un'altra presenza del canide in provincia: a San Vito è stato infatti rinvenuto il cadavere di una giovane femmina, investita da un'automobile, che ha fatto supporre la presenza di un ulteriore nucleo familiare.

IL VIDEO

Il video dello sciacallo dorato girato dal naturalista è disponibile sul canale YouTube "Claudio Bearzatto Arba", piattaforma divulgativa che il naturalista sfrutta per condividere riprese ravvicinate degli animali nel loro habitat naturale. Oltre al raro sciacallo, Bearzatto filma - a volte persino nel giardino di casa propria - le specie più disparate, dalla faina al gheppio, mostrando come si condividano i territori con un'infinità di creature affascinanti, senza neppure accorgersene.

LO SCIACALLO DORATO

Nonostante lo Iucn classifichi il Canis aureus - questo il nome scientifico dello sciacallo dorato - come specie a rischio minimo vista la sua estrema diffusione ed adattabilità, in Italia i suoi avvistamenti sono tutt'altro che all'ordine del giorno; e per quanto la popolazione sia in aumento, rimane uno dei carnivori più rari della Penisola. Non a caso, in Italia lo sciacallo è un animale protetto. Sebbene si tratti di una specie che predilige la pianura, è possibile incontrarla fino ad altitudini di 1300 metri: sono stati infatti segnalati avvistamenti in diverse vallate della Carnia. Lo sciacallo può condurre una vita solitaria, ma anche radunarsi in gruppetti familiari di una manciata di esemplari. Si ciba solitamente di altri animali di piccole dimensioni, da lepri e arvicole agli uccelli e passando per rettili, anfibi e persino insetti; non disdegna però la spazzatura, i resti di cibo e le carcasse. È un animale elusivo: per questo si pensa che la sua presenza in Italia sia sottostimata. Il ritorno dei lupi - anch'essi avvistati nel maniaghese - e l'arrivo degli sciacalli va interpretato come un segnale positivo, ma deve indurre anche ad una maggior prudenza nella gestione degli animali domestici, in particolare i cani: gli incroci tra il migliore amico dell'uomo e queste specie sono relativamente comuni, e risultano un danno per il patrimonio genetico della fauna selvatica.

CANALE YOUTUBE DEL NATURALISTA PER CONDIVIDERE RIPRESE RAVVICINATE DEGLI ANIMALI NEL LORO HABITAT

LA PROVA Un'altra immagine dello sciacallo dorato

VIDEOTRAPPOLA Un'immagine che attesta la presenza dello sciacallo dorato nel maniaghese

Lavori nell'acquedotto, il Pd «Dubbi su tempi e soldi»

AVIANO

L'opposizione di centrosinistra in consiglio comunale, rappresentata dal Pd, ha presentato al sindaco un'interpellanza per il rinnovo dell'infrastruttura idrica del comune, attualmente gestita da Hydrogea. «Gli eventi verificatisi negli ultimi anni hanno evidenziato la necessità di realizzare un intervento importante sul sistema di distribuzione dell'acquedotto comunale - ha commentato il consigliere Sandrino Della Puppa -. Il gestore Hydrogea ha elaborato un progetto di completa revisione e ammodernamento del sistema idrico del comune di Aviano, presentato anche al Consiglio. L'intervento più urgente è il completo rifacimento dell'adduttrice che, dal laghetto di decantazione situato a Giais, porta l'acqua grezza all'impianto di potabilizzazione che si trova a Marsure. Questa tubazione è stata oggetto, in più occasioni, di rotture che hanno creato notevoli disagi: in particolare nel 2019, quando avvenne l'interruzione della fornitura di acqua potabile nella zona di Marsure».

Secondo Della Puppa Molti cittadini si interrogano sul permanere dei rischi di interruzione del servizio di acqua potabile e sui tempi delle soluzioni in concreto delle problematiche dell'acquedotto. «Nel corso dell'estate 2020, Hydrogea ha provveduto a indagare con un pozzo spia la consistenza, la profondità e la qualità della falda freatica - ha rimarcato Della Puppa - in un sito ubicato nella campagna di Marsure. Questo allo scopo di realizzare due pozzi di prelevamento di acqua di falda da immettere nella rete idrica, in alternativa all'attuale derivazione dal laghetto di Giais, alimentato dalle acque del lago di Barcis».

Il Pd interpella quindi il sindaco affinché risponda ad una serie di quesiti: innanzitutto quali sono gli esiti dell'introspezione della falda freatica nel sottosuolo della campagna di Marsure, sia in relazione alla portata del pozzo sia in relazione alla qualità delle acque eventualmente prelevate. «Vorremmo poi sapere se le opere di realizzazione dei previsti pozzi di prelevamento e dell'adeguamento della rete idrica sono finanziate - ha concluso il consigliere - e se sono stati redatti i progetti per l'esecuzione delle opere, e quando cominceranno e quando saranno conclusi i lavori di questo primo lotto. Chiediamo, infine, se la società Hydrogea, una volta realizzate queste opere, continuerà a farsi carico della gestione dell'attuale adduttrice dell'acquedotto che, ricordiamo, alimenta la cosiddetta rete della "canaletta" che è, ad oggi, in carico al Comune di Aviano».

DELLA PUPPA METTE IN EVIDENZA I POSSIBILI RISCHI La minoranza punta il dito

Allarme cinghiali, la protesta degli agricoltori durante il Giro

MEDUNO

Il Giro d'Italia, oltre ad essere una manifestazione sportiva che richiama appassionati e curiosi a bordo strada, può diventare l'occasione per finire sotto l'occhio delle telecamere e dei media nazionali. Ed è accaduto anche ieri mattina, quando una trentina di agricoltori del medunese e della pedemontana ha schierato i propri trattori lungo il percorso del Giro d'Italia, che passava nel pordenonese, a formare la scritta "stop cinghiali". A corredo della formazione di mezzi agricoli, i lavoratori hanno esposto un enorme striscione che recitava "Emergenza cinghiali". La manifestazione è stata tenuta sotto controllo dai Carabinieri della stazione locale e dagli uomini della Digos della Questura di Pordenone. «La nostra è una protesta pacifica - hanno spiegato gli organizzatori -, da cui emerge il disagio di una categoria che deve fare i conti con ingenti danni causati dai suini selvatici che, essendo presenti in gran numero, danneggiano gravemente le colture. Il problema va avanti da anni, e nel tempo è diventato intollerabile e ingestibile, sopratutto dal punto di vista economico».

«Solo nell'arco della pedemontana, tra Valeriano e Polcenigo, si conta - spiegano gli agricoltori - un ammanco di 3 mila ettari di mais, per un danno lordo, quest'anno, di 3 mila euro all'ettaro». Il mais, aggiungono i portavoce del gruppo, negli ultimi mesi ha visto raddoppiare il proprio prezzo, «ma non può venire seminato in sicurezza proprio a causa delle devastazioni arrecate dai cinghiali. A nulla - insistono - sono serviti i tentativi di dissuasione come repellenti e reti elettriche: gli animali riescono ad eluderli o a sfondarli». E l'unica soluzione che secondo i proprietari dei campi pare percorribile «è quella dell'abbattimento».

Ma gli agricoltori lamentano anche iter burocratici troppo complicati sia per sé che per i cacciatori, oltre che lunghi ritardi nell'arrivo degli indennizzi. «I sopralluoghi sono stati effettuati da chi di dovere, e le stime dei danni subiti sono state calcolate: i soldi, però, tardano ad arrivare. Il nostro obiettivo è di far giungere la nostra voce il più in alto possibili», hanno fatto sapere i coltivatori.

E sono subito arrivate le prime testimonianze di sostegno da parte del mondo della politica: come nel caso di Mara Piccin, consigliera regionale di Forza Italia, che ha espresso solidarietà agli agricoltori, promettendo di presentare un'interrogazione urgente per quanto concerne il mancato arrivo degli indennizzi regionali. Piccin si è mostrata concorde anche riguardo all'abbattimento come soluzione del problema, proponendo - come già fatto in passato - un maggior coinvolgimento dei cacciatori da parte del Corpo forestale nella gestione della problematica, magari con specifici corsi di formazione.

E.P.

LA PROTESTA Gli agricoltori chiedono interventi contro i cinghiali

UNA TRENTINA DI TRATTORI E STRISCIONI PER DENUNCIARE LA DISTRUZIONE E I GRAVI DANNI

OGGI A UDINESE TV
Alle 14 in diretta "Studio&Stadio" dedicato a Inter-Udinese, condotto da Massimo Campazzo
Alle 21.30 in diretta "Studio&Stadio Commenti", condotto in studio da Francesco Pezzella

sport@gazzettino.it

ONORARE LA MAGLIA IL REGALO PER POZZO

▶Il patron chiede alla squadra una prestazione convincente con l'Inter per riscattare una stagione al di sotto delle attese e per poter festeggiare degnamente i suoi 80 anni

Così in campo
Oggi ore 15
allo stadio "Meazza" di Milano
Arbitro: Volpi di Arezzo
Assistenti: L. Rossi e Perrotti
Quarto uomo: Amabile **Var:** Banti **Avar:** Vivenzi

3-5-2 INTER
1 Handanovic; 37 Skriniar, 13 Ranocchia, 33 D'Ambrosio; 2 Hakimi, 8 Vecino, 24 Eriksen, 12 Sensi, 14 Perisic; 9 Lukaku, 99 Pinamonti
Panchina: 27 Padelli, 97 Radu, 6 De Vrij, 95 Bastoni, 5 Gagliardini, 22 Vidal, 23 Barella, 15 Young, 10 Lautaro
Allenatore: CONTE

3-5-1-1 UDINESE
1 Musso; 50 Becao, 14 Bonifazi, 90 Zeegelaar; 16 Molina, 10 De Paul, 11 Walace, 6 Makengo, 19 Stryger; 37 Pereyra; 7 Okaka
Panchina: 96 Scuffet, 31 Gasparini, 3 Samir, 65 Rigo, 64 Palumbo, 24 Battistella, 5 Ouwejan, 45 Forestieri, 29 Micin, 32 Llorente
Allenatore: Gotti

L'Ego-Hub

Handanovic e De Paul, destini incrociati

CARRIERE PARALLELE

Lo sceneggiatore del campionato ha posto all'ultima giornata un Inter-Udinese che sarà, comunque, una partita decisamente interessante, nonostante non ci siano obiettivi in palio né per l'una che per l'altra squadra. C'è da finire bene, ma di certo ci sono anche tante storie che intrecciano diversi destini. Si è detto dell'ex Samir Handanovic, che festeggerà proprio di fronte alla sua ex squadra il traguardo delle 329 presenze in A con la maglia dell'Inter, che gli farà scavalcare nientemeno che Walter Zenga. In una potenziale staffetta, lo sloveno, lanciato nel calcio che conta dai Pozzo, lascerà il palcoscenico con ogni probabilità a Daniele Padelli. Sarà l'ultima in nerazzurro per il portiere, in scadenza di contratto, con l'Udinese pronta a riabbracciarlo, in attesa di capire quale sarà il destino di Musso che, salvo offerte irrinunciabili, potrebbe anche essere pronto a un anno di ulteriore crescita sotto l'Arco dei Rizzi. Cosa che ha fatto in questi ultimi due anni anche Rodrigo De Paul, che domani vorrà far vedere ad Antonio Conte tutte le sue qualità; un saggio era arrivato già nella gara d'andata, ma la tensione regalò uno 0-0 in cui non riuscì a brillare del tutto in zona offensiva. L'allenatore pugliese, però, si è accorto per bene delle qualità dell'argentino, tanto che ora è uno dei nomi in cima alla sua lista. Una beffa, se si pensa a due anni fa, quando RDP10 era vicino all'Inter per una cifra di circa 20 milioni di euro. Un retroscena raccontato dall'esperto di calciomercato Alfredo Pedullà, con il trasferimento che saltò proprio al momento dell'avvicendamento in panchina tra Luciano Spalletti e lo stesso Conte. Ironia della sorte, ora l'ex Juventus è tornato a chiedere il 10 dell'Udinese, con la "piccola" differenza che adesso il suo valore è quantomeno raddoppiato. Mossa poco saggia, ma probabilmente la proprietà cinese perdonerà il suo tecnico dopo il trionfo in campionato. Detto questo, di concreto c'è ancora ben poco: De Paul interessa a molti, ma il prezzo è accessibile a pochi, e nulla vieta all'argentino di diventare, come detto da parôn Pozzo, «il faro di una squadra che vuole tornare a sognare l'Europa».

L'ULTIMA SFIDA

UDINE I bianconeri sono chiamati a addolcire il loro campionato che non è stato esaltante, sicuramente inferiore alle attese, che trova parziale giustificazione dai numerosi, troppi tra incidenti e infortuni. Questo pomeriggio sul prato verde del "Meazza" dovrà essere onorata la maglia, lo ha chiesto patron Pozzo che si aspetta un grande regalo per gli 80 anni che compirà martedì.

Spera in una prova da Udinese, anche nel risultato positivo, perché la sfida, anche se contro la prima della classe, non sembra proibitiva perché l'Inter non può più essere la squadra ammirata sino a tre turni fa, ha perso motivazioni; Conte, oltretutto, darà spazio a chi ne ha avuto poco. Per cui val la pena di approfittarne, ma servirà una prestazione molto buona come concentrazione, attenzione, organizzazione di gioco, acume tattico.

TITOLI DI CODA

Per alcuni sarà anche l'ultima volta in bianconero. Quasi sicuramente anche per l'allenatore quello odierno è l'ultimo capitolo di una storia iniziata due anni fa. Gotti non verrà riconfermato anche se domani o martedì avrà un colloquio con la proprietà e con Pierpaolo Marino. L'anno venturo ci sarà un altro tecnico, Gotti potrebbe approdare alla Sampdoria. Pure Musso, Stryger e De Paul sono ai titoli di coda, salvo clamorosi ripensamenti. Ecco un altro motivo per chiudere nel miglior modo possibile la loro avventura, comunque positiva, in terra friulana. I fieri propositi non mancano di certo: prima Gotti, poi Gianpaolo Pozzo hanno caricato i bianconeri che sembrano decisi a chiudere con il botto. Ripetere la gara dell'andata sarebbe il massimo; allora, il 23 gennaio scorso, i bianconeri dimostrarono di essere un blocco armato, concessero all'Inter solamente le briciole, un paio di tiri in porta e nulla più.

«Complimenti comunque all'Inter – ha esordito in sede di presentazione del match Luca Gotti –. Merita la festa per il campionato che ha fatto. In campo l'Udinese cercherà di dare il massimo, questo è scontato. Ho intenzione di far giocare quella che ritengo la squadra più competitiva che l'Udinese possa mettere in campo in questo momento».

In sostanza il tecnico di Contarina dovrebbe riproporre l'undici che ha affrontato la Sampdoria, con Pereyra ancora attaccante e Makengo a completare il centrocampo. In difesa, perdurando l'indisponibilità di Nuytinck, Zeegelaar si fa ancora preferire a Samir.

UN GIRONE FA All'andata la difesa bianconera concesse pochissimo all'attacco nerazzurro

MOLTI IN PARTENZA: GOTTI VERSO LA SAMP MUSSO, STRYGER E RDP10 AI TITOLI DI CODA. L'ABBRACCIO DEI TIFOSI

IL PRIMO BILANCIO

Gotti poi fa un primo consuntivo sulla stagione dei bianconeri: «Abbiamo avuto un inizio e un finale di campionato terribili in termini di punti, pagando a caro prezzo le difficoltà e una parte centrale a tratti molto buona. Dovevamo fare almeno 10 punti in più, dispiace non essere riusciti a migliorarci dallo scorso anno e a finire nella parte sinistra della classifica. Dispiace in particolare per i tifosi e per il presidente. Tre obiettivi però li abbiamo ottenuti: quello di centrare la salvezza, di farlo in un modo che non ha mai fatto veramente soffrire e di aver contribuito alla crescita di molti giocatori».

Poi ha chi gli ha ricordato che l'Udinese è stata l'unica squadra a non far segnare l'Inter in questa stagione ha risposto: «L'Udinese è riuscita a non far segnare l'Inter all'andata in virtù di una grande prova di squadra ed è quello che ci prefissiamo anche per domani».

Sull'Inter: «La compagine nerazzurra - è il commento - ci ha abituati a un certo tipo di mentalità. Mi aspettavo che facesse un simile percorso, piuttosto potevo aspettarmi che altre squadre potessero rimanere più a ridosso dei nerazzurri. Non solo Juventus e Napoli, ma anche la Roma».

IL SALUTO DEI TIFOSI

Ieri la squadra, durante la rifinitura, ha ricevuto i saluti da parte dei tifosi: «In questi due anni ogni mio confronto con i tifosi è stato bello – ha detto ancora Gotti - mi piace il loro atteggiamento. Sentiamo particolarmente il pathos emotivo del pubblico che è in grado di dare un valore aggiunto in certi momenti della partita. Mi sento di ringraziare anche i sostenitori presenti oggi al "Bruseschi" anche per quello che si sono sentiti di dirmi».

Guido Gomirato

Conte vuole alzare il trofeo dopo l'ultima vittoria

QUI CONTE

Si avvicinano gli ultimi novanta minuti della stagione, che manderanno in soffitta un altro anno con una salvezza conquistata alla fine in maniera tranquilla. Certo, una stagione che poteva essere qualcosa di più, ma che, seppure tra mille difficoltà, è stata condotta in porto evitando acque agitate da parte di Luca Gotti, che in quest'ultima partita ci tiene a chiudere bene. Sarà in ogni caso bello festeggiare l'ufficialità del 27.o anno consecutivo in Serie A per la società friulana. Sarà un ricordo sicuramente molto dolce quello della stagione 2020/2021 per i tifosi interisti, tornati a sollevare lo Scudetto dopo più di un decennio. Antonio Conte gongola per aver interrotto il dominio della Juve, ma non vuole sentire il clima di festa. L'allenatore dell'Inter tiene tutti sulla corda. «Manca l'ultima partita contro l'Udinese che è una buonissima squadra - ricorda in conferenza stampa - e dovremmo cercare fino all'ultimo di dare sempre il massimo per finire nella migliore maniera. Domani dobbiamo alzare il trofeo dello Scudetto e vogliamo farlo con una buona prestazione». Ci sarà anche da fare bella figura di fronte ai mille tifosi che accederanno, per ora in via eccezionale, a San Siro. "È un segnale il fatto di riaprire, così come c'è già stata la riapertura parziale per la Coppa Italia e ci sarà per l'Europeo. Anche domani sarà bello - ammette il mister nerazzurro -, non dimentichiamo che tutti quanti lavoriamo con l'obiettivo di rendere orgogliosi i nostri tifosi. Il tifoso è molto importante per il calcio, ci auguriamo quanto prima di riaverli al nostro fianco".

ESULTANTE Antonio Conte

CLIENTE OSTICO

Antonio Conte non si fida della squadra allenata da Luca Gotti. «L'Udinese è una buonissima squadra, molto fisica, brava anche in fase difensiva a concedere pochi spazi per poi ripartire - sottolinea -, ci aspettiamo una partita che avrà delle difficoltà, anche perché, giustamente verranno a San Siro non per onor di firma, ma per affrontare i nuovi Campioni d'Italia e cercare di fare del loro meglio». Fu proprio il risultato della partita di andata (il pareggio) a scuotere l'Inter dal suo torpore; da lì 15 vittorie e 2 pareggi in 18 partite. «Sicuramente, quando alla fine vinci lo scudetto, - ha affermato il tecnico nero-azzurro - è perché hai fatto qualcosa di importante e straordinario, qualcosa in più rispetto alle altre. Penso che i numeri siano importanti, perché fanno capire che tipo di stagione abbiamo giocato e vissuto e i complimenti vanno fatti soprattutto ai calciatori». La gara di quest'oggi sarà l'occasione, per Antonio Conte, di fare un bilancio di questi due anni sulla panchina milanese, con una finale di Europa League persa e uno scudetto. «Sicuramente c'è stata una crescita importante da parte di tutti i giocatori, non solo dal punto di vista tecnico-tattico - dichiara - ma anche per quanto riguarda la mentalità. Lavorandoci sono cresciuti tanto, adesso sono giocatori che sanno che strada percorrere per vincere».

Stefano Giovampietro

ALESSANDRO VOGLIACCO

Il giovane difensore cresciuto nella Juventus fa parte del gruppo dell'Under 21 che affronterà le finali europee di categoria

DAI TIFOSI UN PLEBISCITO PER TEDINO

▶L'allenatore di Corva indicato come tecnico ideale per i ramarri dal 73 per cento del popolo neroverde in un sondaggio sul web

▶Tesser incassa un 11 per cento di consensi, Domizzi è terzo (7%) Tra i "papabili" alla panchina, Vecchi è gradito dal 5%, Viali dall'1

SERIE B

PORDENONE Il tecnico giusto per il Pordenone 2021-22? Il popolo neroverde non ha dubbi: sarebbe Bruno Tedino. Lo ha segnalato il 73% di coloro che hanno partecipato al sondaggio proposto da Tuttopordenone.com. Al secondo posto con largo distacco (11 per cento) si è classificato Attilio Tesser, mister della storica promozione dei ramarri in serie B, al terzo (con il 7 per cento) Maurizio Domizzi, subentrato in corsa il mese scorso al komandante silurato dalla dirigenza neroverde dopo l'1-4 subito dai ramarri a Brescia.

Fra i nomi nuovi circolati nei giorni scorsi hanno ottenuto segnalazioni vicine o sopra l'un percento solo Vecchi (5 per cento) e Viali (1 per cento). Ovviamente la dirigenza neroverde al momento della scelta definitiva non si farà certo condizionare dalle preferenze del popolo neroverde.

AMARCORD NEROVERDE

Bruno Tedino è in ferie forzate a casa sua a Corva di Azzano Decimo da novembre dell'anno scorso quando è stato esonerato lasciando la Virtus Entella terz'ultima in classifica dopo aver incassato solo 5 punti in otto giornate. Il suo posto sulla panca è stato preso da Vincenzo Vivarini a sua volta silurato il mese scorso per far posto a Gennaro Volpe. La situazione non è cambiata, anzi è peggiorata e la Virtus ha chiuso la stagione all'ultimo posto precipitando direttamente in serie C, segno che il problema non stava certo in panca. Bruno ha il cuore diviso a metà: da una parte soffre per la retrocessione della Virtus, dall'altra gioisce per la salvezza del Pordenone che gli è rimasto nel cuore dopo le positive esperienze in neroverde delle stagioni 1999-2001 e 2015-17.

IL PIÙ VOTATO Il presidente Mauro Lovisa insieme al tecnico Bruno Tedino, il "più amato" dai pordenonesi

Quest'ultima, in particolare, ha lasciato un ricordo indelebile in tutti i cuori neroverdi che non hanno digerito il modo in cui i ramarri guidati dal tecnico di Corva sono stati eliminati ingiustamente ai playoff per la promozione in B prima dal Parma di Roberto Aversa solo ai calci di rigore e con forti recriminazioni sull'arbitraggio di Pillitteri da Palermo.

BRUNO RINGRAZIA

«Mi fa ovviamente piacere – Bruno ha commentato i risultati del sondaggio – aver ottenuto un consenso così largo. È un onore che voglio condividere con lo staff tecnico, i giocatori e la stessa società neroverde. Purtroppo – ricorda – la fortuna non ci ha dato una mano nei momenti decisivi. Fummo costretti ad affrontare la sfida decisiva con il Pisa nel 2016 con una squadra decimata dagli infortuni e quella del 2017 con il Parma senza uomini del calibro di Stefani, Berrettoni e Arma. Ma mi è rimasto sullo stomaco in particolar modo, come credo a tutti, il modo in cui abbiamo perso a Firenze la semifinale playoff con il Parma, dopo aver giocato un'ottima gara nonostante le defezioni. Mi è rimasta però la soddisfazione di aver fatto in quelle due stagioni, insieme a tutte le altre componenti – ci tiene a sottolineare -, un grandissimo lavoro ponendo le basi per la successiva crescita del sodalizio e della squadra».

Si capisce bene dalle sue parole che non gli dispiacerebbe riprendere il lavoro interrotto nel 2017, ma a precisa domanda risponde: «Tornare al Pordenone? Non sono stato contattato da nessuno. In casa neroverde hanno idee chiare su cosa fare. Lo hanno dimostrato nel tempo ed è auspicabile che continuino a farlo. Io – ricorda - sono ancora legato alla Virtus da contratto, ma resto alla finestra. Se qualcuno mi presenterà un progetto valido lo condividerò volentieri perché stare a casa in ferie forzate per me è una sofferenza».

Le ultime parole non potevano che essere spese per i tifosi naoniani: «Ringrazio ancora tutti – conclude - e auguro loro di poter tornare presto allo stadio per tifare neroverde con grande entusiasmo come fecero con il mio Pordenone».

Dario Perosa

Calcio giovanile

Dai pulcini agli Under 17, ripartono i tornei. E con gli spettatori

Calcio giovanile, si riparte. Dopo tanto attendere è arrivato il via libera. E il Decreto legge del 18 maggio, in zona gialla, dal 1° giugno all'aperto consente pure la presenza di pubblico, seppur "esclusivamente con posti a sedere preassegnati e a condizione che sia assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per gli spettatori che non siano abitualmente conviventi, sia per il personale". Questo mezzo via libera, di fatto ha accelerato l'organizzazione di tornei anche da parte delle società. Con il crisma dell'ufficialità, La prima ai nastri di partenza è la Sacilese con il "Trofeo Driussi" aperto agli Allievi Under 17. Esordio già lunedì. Ieri, invece, si è aperta l'attività per i Pulcini e gli Esordienti, organizzata dal Settore Giovanile e scolastico e si andrà avanti fino a fine giugno. Non Basta. Lo stesso Settore Giovanile e scolastico, ha messo in piedi pure un Torneo regionale Under 17 e negli Under 15 – viste le numerose richieste pervenute – ha dovuto fare "gli straordinari" aggiungendo le "seconde squadre". Negli Under 17 sono 64 le formazioni al via divise in quadrangolari. Pordenone parte con Maniago Vajont, Maniago, Polcenigo Budoia Casarsa (girone A), Fontanafredda B, Liventina San Odorico, SaroneCaneva, Sacilese (nel B), Casarsa A, Villanova, Torre, Fontanafredda A (nel C), Condor, Sanvitese, Spal Cordovado E Cjarlins Muzane (nel D). In campo sabato 29 maggio alle 17 con Maniago Vajont–Casarsa B, Polcenigo Budoia–Maniago; Sacilese–Fontanafredda B, Liventina San Odorico–SaroneCaneva; Casarsa A–Villanova, Fontanafredda A–Torre, per chiudere con Condor–Sanvitese e Cjarlins Muzane–Spal Cordovado. Repliche in rapida successione. Si torna a giocare mercoledì 2 e domenica 6 giugno. Domenica 30 maggio, alle 11, Ai blocchi di partenza gli Under 15 con Sacilese, SaroneCaneva, Chions, Fontanafredda (girone A), Calcio Bannia, Casarsa, Rivolto, Maniago Vajont (B), Torre, Condor, Sanvitese e Spal Cordovado (C). Questo il programma dell'esordio: SaroneCaneva–Sacilese, Chions–Fontanafredda; Casarsa–Calcio Bannia, Rivolto–Maniago Vajont; Spal Cordovado–Sanvitese e Condor–Torre. In contemporanea, infine, ecco le "seconde squadre". Due i quadrangolari. Nell'A Cjarlins Muzane, Fontanafredda, Torre B e Unione Basso Friuli. Nel B Donatello, Manzanese, Torre A e Triestina Isontino. Si parte con gli incroci Fontanafredda–Unione Basso Friuli, Cjarlins Muzane–Torre B, Torre A–Donatello e Triestina Isontino-Manzanese.

Cristina Turchet

Eccellenza

Gironi e retrocessioni scatta la rivoluzione

(C.T.) Si sdoppia l'Eccellenza. Non più un girone da 20 ma due da 10 tenendo conto della vicinanza. Sale il numero delle retrocessioni: 5, se non addirittura 6, nel tentativo di tornare al più presto a un raggruppamento unico a 16 squadre. Restano le appendici playoff e out. E sui fuoriquota, rimangono solo quelli "ufficiali", un 2001 e un 2002. Lo hanno deciso le società, convocate dal presidente della Figc, Ermes Canciani per impostare la prossima stagione. Per il momento le squadre sono 21 compreso l'ormai retrocesso Chions. Restano da verificare, però, due situazioni. Da una parte il cammino di Pro Gorizia e San Luigi, impegnate a conquistare il pass per la serie maggiore; dall'altra la possibilità che Tamai e Fontanafredda si uniscano in un'unica società. Una schiarita potrebbe arrivare a metà giugno.

Chions, a Belluno per finire almeno con dignità

SERIE D

PORDENONE A Belluno per finire almeno con dignità. La retrocessa squadra del Chions si deve prendere questo impegno, verso i tifosi ma soprattutto verso se stessa e la società. È da cancellare l'ingloriosa prestazione di mercoledì, quello 0-5 casalingo con il Delta Porto Tolle frutto di situazioni inguardabili e irripetibili. La morsa degli allenamenti di Fabio Rossitto è allentata. Per accordo fra società la gara odierna avrà inizio alle 15 ed è visibile sui canali social del club bellunese.

LINEA VERDE

Si è ben visto chi e quanto abbia contribuito a questa stagione. Insieme agli aspetti tecnici, quelli mentali e morali hanno fatto la differenza. Per questo - e perché la dirigenza sta pensando su chi poter eventualmente fare conto nella prossima stagione -, la lista dei convocati comincia a presentare significative differenze rispetto alle precedenti. È in valutazione l'inserimento dei ragazzi più giovani, soprattutto chi ha visto meno il campo durante le gare ufficiali. Pure lasciando a casa alcuni di quelli che fin qui hanno dimostrato poco. Fra gli inseriti c'è Francesco Capraro, difensore classe 2002 di scuola Pordenone, ma arrivato a metà febbraio dal Lia Piave (Eccellenza veneta). Patrick Mihali ha cominciato a trovare più minutaggio e ne avrà in aggiunta. Sotto osservazione è pure il diciottenne Davide Bastiani, difensore emerso dall'under gialloblu dopo gli esordi al Donatello. Matteo Ferrari, altro 2002, un tris di prove le ha saggiate. Una dozzina sono quelle del 2003 Filippo Pozzani. Fra gli esperti, è fuori causa Lorenzo Vittore, causa stiramento. Dante Carlos Rossi non dovrebbe essere utilizzato stavolta. Lasciato libero di aggregarsi alla Nazionale di San Marino, con cui prepara una serie di impegni, compresa l'amichevole con gli azzurri di Mancini.

LINEA VERDE NELLA LISTA DEI CONVOCATI ANCHE IN VISTA DELLA PROSSIMA STAGIONE

SENZA TIFO

Sul finire della gara persa in casa con il Delta Porto Tolle i sostenitori organizzati e colorati del Chions hanno ammainato i vessilli. Il gruppetto costretto dalle "porte chiuse" a tifare i gialloblu stando su una rampa a quasi cento metri dal terreno di gioco, dopo aver lanciato un messaggio chiaro e forte alla squadra guarda avanti. «Retrocedere non è mai bello – commenta Alberto Salmaso, rappresentante dei Supporters Chions –, tanto più non vincendo almeno una gara casalinga. Una stagione negativa non cancella 3 anni in serie D, memorabili per il nostro piccolo paese. Ringraziamo il presidente Mauro Bressan per averci portato così in alto».

Andando oltre, «siamo carichi per il campionato che verrà, in Eccellenza e per tornare in alto – dicono i supporter - dove siamo stati in questi ultimi anni. Noi siamo il Chions e siamo pronti a ripartire, invitando tutti a tornare allo stadio, soprattutto i giovani del paese. Solo uniti gioiremo tutti insieme».

Roberto Vicenzotto

MISTER L'ex udinese Fabio Rossitto guida il Chions

Cultura & Spettacoli

ESTROSA IL "BINGO TOUR" PORTERÀ LA CANTANTE MARGHERITA VICARIO ANCHE A LIGNANO PER UN CONCERTO

PROGETTO TEATRALE Novità in arrivo per l'estate a Torre di Pordenone

Il 3 giugno prende il via la rassegna estiva di SpkTeatro "Guarda_Oltre" con "Coppia aperta, quasi spalancata"

Il teatro di Dario Fo al castello di Torre

TEATRO

Torna SpkTeatro, la rassegna di teatro contemporaneo della città di Pordenone, che per l'estate di quest'anno prevede due progetti uniti. Si tratta di "Guarda", il recupero della stagione annullata dalla pandemia, che ora riprende il suo discorso, e di "Oltre", frutto di uno studio tarato sul futuro del teatro dopo un anno di stasi, fra riflessione e rinascita. Ma cosa è successo a Speakeasy Teatro Off in questo lungo e assurdo periodo? Si è ragionato sulla necessità di ritrovarsi, costruire un nuovo filo conduttore, farsi strada sulla scena, che ancora non c'è, ma che deve esserci. Drammaturgie, parole, linguaggi, giovani attori e compagnie, storie, lavoratori, spettatori, sono tutti i ruoli di un settore apparentemente sommerso, che spinge con i piedi per uscire, incontrarsi, dialogare, nutrirsi. "Guarda_Oltre", in scena dal 3 giugno al 24 settembre, nel parco archeologico del Castello di Torre di Pordenone, proporrà 14 spettacoli di teatro contemporaneo. L'associazione si occupa di curare programmazioni che abbracciano tutti i tipi di pubblico, con una particolare attenzione alla formazione teatrale dei più giovani. L'attività si svolge con il sostegno di Regione, Comune di Pordenone e Fondazione Friuli, in collaborazione con importanti partner nazionali, quali Rete In-box e Funder35.

DIALOGO E INTEGRAZIONE

«Negli anni - raccontano i componenti del sodalizio - abbiamo sostenuto spettacoli contemporanei di professionisti emergenti con lo scopo di valorizzare l'impiego giovanile in ambito culturale, e sviluppato percorsi di comunicazione e visione degli spettacoli che ci hanno consentito di coltivare una comunità di spettatori in continua crescita. La scena che proponiamo è di ampio respiro. Lo scopo è quello di promuovere consapevolezza sul ruolo fondamentale che il teatro svolge all'interno di qualsiasi società nei processi di coesione comunitaria, favorendo il dialogo, l'integrazione e lo scambio di saperi».

PRIMI APPUNTAMENTI

Si parte con una produzione di Spkteatro e Teatro Tabasco, il 3 e il 4 giugno, alle 21, con "Coppia aperta, quasi spalancata", di Dario Fo e Franca Rame, con Lisa Moras e Michele Vargiu; regia Lisa Moras, luci di Alberto Biasutti, scenografia di Stefano Zullo. Una moglie annoiata e un marito infedele trovano una soluzione geniale ai loro problemi di coppia, ma la tragicommedia è dietro l'angolo. Il 12 giugno, alle 21, andrà in scena "Malacarne - La ballata dell'amore e del potere"; drammaturgia Marco Gnaccolini, regia di Michele Modesto Casarin; con Mina Carfora, Claudio Colombo, Filippo Fossa, Agata Garbuio, Federico Scridel; Con il sostegno di Regione Autonoma Fvg, in collaborazione con Pantakin Venezia, progetto Fri.Co - Friuli in Commedia. Seguiranno diversi altri appuntamenti di teatro, intrattenimento e spettacolo per tutti i gusti.

Margherita fa "Bingo" una tappa a Lignano

IN CONCERTO

Partirà venerdì 11 giugno la nuova avventura live di Margherita Vicario. A pochi giorni dall'uscita del suo nuovo album, la cantautrice annuncia le prime date previste per l'estate 2021. Dieci show prodotti e distribuiti da Vivo Concerti che la porteranno ad esibirsi in tutta Italia. Il suo "Bingo Tour" partirà da Cremona (PAF – Porte Aperte Festival, 11 giugno), toccando poi Bologna (Oltre Festival, 23 giugno), Lecce (civuoleunpaese, 10 luglio), Como (WOW Music Festival, 16 luglio), Genova (Goa Boa_Greenside!, 23 luglio), Torino (Apolide Festival, 24 luglio), Cuneo (Artico Festival, 30 luglio), Pisa (Musicastrada Festival, 31 luglio), Potenza (Wood Sound Festival, 10 agosto) e Lignano (Arena Alpe Adria, 28 agosto). Il tour segue la pubblicazione del nuovo album "Bingo", uscito il 14 maggio: 14 tracce che narrano l'immaginifico e coinvolgente mondo di una delle artiste più poliedriche della scena musicale attuale. Scritto tra Roma e Torino, Bingo è un viaggio in technicolor, un progetto che scruta e legge il presente in maniera audace e mai banale, composto con la volontà di arrivare alla radice delle emozioni narrate. Oltre al tour, durante l'estate Margherita sarà ospite dell'Orchestra Multietnica di Arezzo per il nuovo spettacolo "Storie della buonanotte per bambine ribelli", di cui abbiamo visto un assaggio al Concerto del Primo Maggio di Roma.

IL RITORNO Umberto Tozzi sarà ospite di Udine Vola 2021

La prima volta di Tozzi in versione acustica

MUSICA

Umberto Tozzi, chitarrista e cantautore fra i più amati dal pubblico, sarà l'ospite d'eccezione di Udine Vola 2021, con il concerto in programma sabato 17 luglio sul palco del Castello di Udine (inizio alle 21.30). Il live udinese di Tozzi si inserisce nel tour acustico dal titolo "Songs", che lo vedrà protagonista questa estate lungo tutta la penisola.

I biglietti per la tappa udinese, organizzata da Zenit srl, in collaborazione con Regione, PromoTurismoFVG e Comune di Udine, sono già in vendita on line su www.ticketone.it e nei punti vendita del circuito Ticketone. Tutte le info su www.azalea.it.

Umberto Tozzi torna live con degli speciali concerti in acustico. "Songs", questo il nome dei live, sarà un modo per l'artista per tornare a incontrare dal vivo il proprio pubblico: «Sono felicissimo! – ha commentato lo stesso Tozzi -. La riapertura dei concerti e dei luoghi di cultura in genere vuol dire finalmente ridare ossigeno a tutti gli operatori dello spettacolo che per questo lunghissimo periodo hanno sofferto in silenzio, dimenticati e senza nessun sostegno economico. Sembra un sogno poter immaginare di risalire su un palco e incontrare di nuovo le persone che saranno lì per assistere ad un tuo concerto. Mi auguro che sia per me che per i miei colleghi possa essere l'inizio di un ritorno al più presto alla normalità e la fine di un lunghissimo incubo».

"Songs" sarà anche un importante tassello nella carriera di Umberto Tozzi: per la prima volta porterà in giro uno show completamente acustico. Il pubblico avrà la possibilità di ascoltare i suoi più grandi successi e alcune canzoni che non sono mai state eseguite in concerto, chicche del suo repertorio, recuperate per l'occasione e a cui verrà data una nuova, emozionante, veste acustica.

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«RIFKIN'S FESTIVAL» di W.Allen : ore 15.30.
«UN ALTRO GIRO» di T.Vinterberg : ore 15.45 - 18.00 - 20.15.
«IL CATTIVO POETA» di G.Iodice : ore 16.00 - 18.15 - 20.30.
«NOMADLAND» di C.Zhao : ore 17.45 - 19.45.
«GLORIA MUNDI» di R.Guediguian : ore 16.15 - 18.30.
«RIFKIN'S FESTIVAL» di W.Allen : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«RIFKIN'S FESTIVAL» di W.Allen : ore 14.10 - 17.00.
«TOM & JERRY» di T.Story : ore 14.30.
«NOMADLAND» di C.Zhao : ore 14.40 - 18.00 - 19.50.
«UN ALTRO GIRO» di T.Vinterberg : ore 15.00 - 17.30 - 20.20.
«IL CATTIVO POETA» di G.Iodice : ore 15.10 - 17.20 - 20.00.
«MORRISON» di V.Mortensen : ore 15.10 - 17.40 - 20.30.
«IO RIMANGO QUI» di A.Erkau : ore 15.30 - 17.10 - 20.10.
«THE UNHOLY - IL SACRO MALE» di E.Spiliotopoulos : ore 15.40 - 18.20 - 20.40.
«100 % LUPO» di A.Stadermann : ore 16.30 - 18.10 - 20.25.
«VOLEVO NASCONDERMI» di G.Diritti : ore 18.50.
«THE UNHOLY - IL SACRO MALE» di E.Spiliotopoulos : ore 19.40.
Chiuso

Un lessico di 27 parole per capire la dignità oggi

L'INCONTRO

"La dignità oggi" è stato il tema dell'incontro tenutosi via streaming sulla pagina Facebook della casa editrice Forum di Udine. A discuterne, moderati dalla giornalista Luana De Francisco, c'erano Gabriella Luccioli, una fra le prime donne magistrato in Italia, già presidentessa della prima Sezione civile della Cassazione (autrice di "Diario di una giudice"), Maria Masi, presidentessa del Consiglio nazionale Forense, insieme a Marina Brollo, Francesco Bilotta e Anna Zilli, docenti dell'Università di Udine e curatori del volume "Lessico della dignità", la cui recente pubblicazione è stato lo spunto dell'appuntamento.

Il volume propone il risultato della ricerca interdisciplinare "La dignità umana: colloqui attraverso i millenni" che ha coinvolto il Dipartimento di Scienze giuridiche dell'ateneo friulano e si è poi aperto ad altri Dipartimenti, oltre che a ricercatori in Italia e all'estero e a protagonisti della società civile, come Pierluigi Di Piazza. "Lessico della dignità" si presenta nella forma di un lemmario, una raccolta di 27 parole scelte e analizzate alla luce del concetto di dignità per comprenderlo in maniera più consapevole. Ogni giorno infatti vengono usate parole del cui significato non siamo pienamente coscienti, ma è con queste che contribuiamo a costruire il mondo intorno a noi. E proprio perché dietro le parole si celano mondi, che il "Lessico della dignità" propone un linguaggio che da raffinato mezzo di distanziamento e di controllo, diventa chiave di lettura della società in cui viviamo e strumento di reciproca comprensione e vicinanza. Si parla essenzialmente dei diritti di animali, anziani, bambini, donne, studenti e persone straniere. Si ripercorrono conquiste sociali come il diritto al matrimonio consapevole, al divorzio e al riconoscimento della propria professionalità. Si trattano temi universali come libertà, identità, inclusione, responsabilità, valori e si dibattono tematiche scottanti e spesso divisive come il significato della pena, l'omofobia e la pratica della prostituzione. Uno stimolo a una riflessione per meglio comprendere il mondo che ci circonda e le dinamiche che lo regolano, per dare a tutti la dignità che meritano.

M.R.

La nona edizione del concorso musicale

Oltre 200 giovani "eccellenze" al Città di Palmanova

Successo di pubblico, apprezzamento della critica e tanti volti felici al termine della quattro giorni del 9° Concorso Musicale Internazionale Città di Palmanova, andato in scena al teatro Gustavo Modena. Un evento molto sentito, capace negli anni di crescere fino a ospitare quasi 1000 giovani musicisti in un'unica edizione, divenendo un'autentica risorsa, sia culturale che turistica, per la città stellata patrimonio Unesco e non solo. In versione ridimensionata per ovvie ragioni, il concorso ha visto comunque lo svolgimento dell'edizione 2021, ospitando ben 220 musicisti under 26 (che si sono esibiti in 190 audizioni), provenienti dall'Italia, da tutta Europa e da diverse parti del mondo. «Giovani musicisti di straordinario livello artistico; una macchina organizzativa che è riuscita a regalare a Palmanova un'ennesima edizione di grande successo con centinaia di musicisti, finalmente dal vivo - ha commentato il presidente della giuria, Franco Calabretto -. La manifestazione ha la sua peculiarità nella sezione dedicata alle Scuole di Musica. Ma la sezione solisti, premio Unesco, ha portato quest'anno musicisti di eccellenza assoluta. Credo che il Concorso sia un fiore all'occhiello non solo per la città di Palmanova ma per tutta la Regione».

OGGI

Domenica Venerdì
23 maggio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Matteo Lantieri**, di Azzano Decimo, che oggi festeggia i suoi 40 anni, con la compagna Flavia e il piccolo Giulio. Tanti auguri da tutta la compagnia!

FARMACIE

Claut
▶Valcellina, via A. Giordani 18

Cordenons
▶Ai Due Gigli, via G. Mazzini 70

Fontanafredda
▶D'Andrea, via M. Grigoletti 3/a

Pordenone
▶Kossler, corso G. Garibaldi 26

Sacile
▶Vittoria, viale G. Matteotti 18

Sesto al Reghena
▶Godeas, via Santa Lucia 42/c - Bagnarola

Vivaro
▶De Pizzol, via Roma 6/b

Zoppola
▶Molinari, piazza Micoli Toscano 1 - Castions

Prata di Pordenone
▶Cristante e Martin, via della Chiesa 5 - Villanova.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

La nuova fatica letteraria del poeta friulano Enzo Martines

"Vite aliene", tutta la forza della musica delle parole

TALENTOPOLI

UDINE Chi scrive ha ideato e condotto, nell'estate del 2020, un programma radiofonico per RAI Radio Uno, dal titolo "La Voce di Calliope": tredici puntate dedicata ognuna ad un poeta delle nostre terre. Una fu dedicata a Enzo Martines (www.fvg.rai.it, lingua italiana, podcast, programmi 2020, La Voce di Calliope, puntata 6 agosto 2020) che stava lavorando a "Vite aliene", ora da marzo in libreria grazie a "Digressioni" e da aprile anche in versione e-book.

POETA Enzo Martines ha pubblicato il suo primo testo nel 1995

IL PERSONAGGIO

Trent'anni fa Martines vinse il premio "P(R)OESIA" di Sesto Fiorentino e nel 1995 pubblicò il primo libro in versi "Poema libertino" per i tipi di Campanotto. Da allora in poi, con il ritmo discreto che è proprio dei poeti, Martines ha prodotto varie opere e oggi il suo "Vite aliene" consolida, con un lessico piano e sottilmente emotivo, una crescita che è soprattutto di tipo umano. Dove l'«umano» diventa una forma di una apparentemente pacata osservazione dell'esistente. In realtà animata e misuratamente agitata da consapevolezze mature.

VITE ALIENE

Quali sono le "Vite aliene"? Chi sono i suoi protagonisti? Diviso in tre parti – "Stranieri sempre", "A tu per tu", "il nostro alieno" – e prefato con avvertita sensibilità dalla scrittrice Antonella Sbuelz, il volumetto porta a varie riflessioni e suggestioni dove sensibilità sociali – "Quel volto curvato a terra,/giovane straniera, fa pena./ Io al sole, a riva, lì accanto picchio sulla mia pace./(...)" lasciano il passo a progressivi "sorpassi metafisici" – "Ora penso alla morte,/anche vent'anni fa, peraltro, ma a quell'epoca non ci si capisce,/ nella piccola rivolta col nostro stesso./ Già oggi il passato non mi manca, però così evanescente mi nasconde."

Ciò che colpisce è che le "Vite aliene" sembrano essere anche dentro di noi oltre che provenire da un luogo altro che diffonde suggestioni coinvolgenti: "Confonderemo l'eccitazione/ nelle stelle cadenti, con astronavi." Non di rado la poesia di Martines sfiora l'ermetismo, ma in modo minimalista, per nulla enfatico quasi a solleticare zone profonde del nostro animo, poco indagate (aliene?). In fin dei conti proprio a questo serve la poesia.

L'ultima fatica di Martines conferma della poesia l'essere "musica delle parole" dove la comprensione logica non solo non è sempre necessaria ma, sovente, deve sospendersi per farci abbandonare a suoni intimi dai quali sgorga, poi il significato, come bene insegna Platone nel suo "Cratilo". "Rischiano di surclassare noi e il miglior dio, gli alieni invasori. Le nostre miserie hanno sempre oscurato i nostri migliori racconti. La paura di soccombere nel diario che ci portiamo appresso." Con "Vite aliene" Martines invita a una sorta di spoliazione dell'«Hybris» umana invitando ad ascoltare il rumore-suono di fondo del nostro io. Ecco perché "Talentopoli" che privilegia la musica dei suoni accoglie, talvolta, la musica delle parole.

Marco M. Tosolini

Il cantautore sul palco a Udine il 3 luglio

Max Gazzè in Castello per la "Notte bianca"

L'EVENTO

UDINE Grande ritorno in regione per uno degli artisti italiani più amati dal pubblico, Max Gazzè, cantautore e bassista romano, che sarà protagonista sul palco del Castello di Udine, per la Notte Bianca sabato 3 luglio. Sul palco l'artista porterà il suo nuovo progetto live "La matematica dei rami", tournée che partirà proprio da Udine per proseguire poi fra festival e prestigiose location lungo tutto il territorio nazionale. I biglietti per lo spettacolo, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Comune, Regione e PromoTurismoFVG, sono già in vendita on line su www.ticketone.it e nei punti vendita del circuito Ticketone. Prezzo unico di 15 euro più diritti di prevendita. Tutte le info su www.azalea.it.

Max Gazzè, quindi, riprende il suo basso e torna in tour. Sarà un'estate ancora all'insegna dei live quella dell'artista, che in questi mesi non si è mai fermato e ha continuato a produrre musica, pubblicando il nuovo disco "La matematica dei rami", prodotto insieme alla Magical Mystery Band, tra underground e pop, elettronica e rock.

Gazzè, dopo essere stato il primo a tornare sul palco la scorsa estate per far ripartire la filiera della musica live, sfiorando le 30 date ed essere sceso in piazza per dare voce alla categoria dei lavoratori dello spettacolo, è pronto a far suonare live i nuovi brani insieme ai suoi straordinari musicisti: Max Dedo ai fiati, Cristiano Micalizzi alla batteria, Clemente Ferrari alle tastiere, Daniele Fiaschi alle chitarre.

Una decina di album in studio, cinque partecipazioni a Sanremo e tantissime copie vendute in Italia: Max Gazzè, di origini siciliane, nato a Roma il 6 luglio 1967, oggi rappresenta una delle proposte più interessanti della musica italiana, confermatosi negli anni sempre ad altissimi livelli. Fra i successi di trent'anni di carriera troviamo dischi come "La favola di Adamo ed Eva" (1998), "Tra l'aratro e la radio" (2008), "Maximilian" (2015). Successo incredibile ha avuto poi il disco "Il padrone della festa" (2014), realizzato assieme ai colleghi e amici di sempre Daniele Silvestri e Niccolò Fabi, lavoro che è stato seguito da un tour sold out in Italia e in Europa.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

23 maggio 1993 23 maggio 2021

Nel XXVIII° anniversario della morte di

Alfio Deregibus

la moglie e il figlio lo ricordano sempre con immutato amore

Una Santa Messa sarà celebrata nella Chiesa della Sacra Famiglia domenica 23 maggio alle ore 19:00

23 V 2017 23 V 2021

Prof.
Ester Perata
In Tramontin

Con immutato affetto e rimpianto tuo marito

Venezia, 23 maggio 2021

ANNIVERSARIO

Commendatore
Marino Puggina

Sei sempre nei nostri cuori. Il tuo ricordo ci accompagna sempre, le tue parole ci guidano ogni giorno.

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi in preghiera nella Santa Messa in suffragio che sarà celebrata lunedì 24 maggio alle ore 18,15 nella Basilica di Santa Giustina.

Padova, 23 maggio 2021

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

A sedici anni dalla Tua scomparsa è ancora viva la Tua presenza, non ci sentiamo soli perché sei sempre nei nostri cuori.
Il Tuo ricordo ci accompagnerà sempre.
Tua moglie, figli, generi, nuora, nipoti, parenti tutti e quanti Ti ricordano

Walter Volpato

Si ringraziano quanti vorranno unirsi in preghiera nella Santa Messa che verrà celebrata nella Chiesa di Santa Bertilla di Spinea il giorno 2 Giugno 2021 alle ore 18,30.

Spinea, 23 maggio 2021

I.F. Zara - Spinea - tel. 041.990286